Anno 62 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 4 Febbraio 1928 - Anno VI — Prima Edizione MATTINO — Num. 30

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Dei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	89,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fraugar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi condizioni di testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Vita cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 2 - Piazzetta della Chiesa

La buona moneta e le economie statali

L'interessamento dell'estero per la stabilizzazione della lira

Roma, 3, notte.

La situazione economico-finanziaria dell'Italia dopo l'avvento del Fascismo, è seguita e studiata in tutto il mondo. La recente determinazione del ritorno all'oro ha maggiormente attirato l'attenzione internazionale sui mirabili sforzi compiuti dall'Italia e che il Fascismo soltanto poteva realizzare. Tra le ultime manifestazioni di tale interessamento segnaliamo la richiesta fatta dall'Associazione bancaria tedesca al presidente della Confederazione generale bancaria fascista, commendatore Bianchini, affinchè questi scrivesse per la rivista *Bank Archiv*, organo dell'Associazione tedesca, una relazione sul movimento fascista in rapporto alla evoluzione e attività bancaria ed all'organizzazione delle Banche italiane. Il prossimo numero della rivista *Bank Archiv* pubblicherà l'interessante e diligente studio del presidente della Confederazione bancaria fascista in Italia, nel quale sono esposte analiticamente le condizioni raggiunte per il ritorno all'oro. Si esamina la riforma monetaria attuata e si accennano i problemi economici connessi con il risanamento monetario.

A sua volta il prof. Mortara, in uno studio: « *Le prospettive economiche* », di imminente pubblicazione, analizza l'opera del Governo per la rivalutazione e stabilizzazione della lira. Nella parte conclusiva si legge:

« Alla fine del 1927 i prezzi all'ingrosso si sono in generale adeguati alla parità della lira. Il livello dei prezzi in oro, espressi nei numeri indici, non è molto differente da quello dei maggiori Stati con circolazione sana. Più tardivo è l'adeguamento dei prezzi al minuto, ma lentamente progredisce anche esso. Il disagio cagionato dalla rivalutazione appare già sensibilmente attenuato. Le più sane forme dell'attività produttrice agricola industriale, sono sulla via della ripresa. Una rivalutazione meno spinta avrebbe reale minori disagi: ma i facili critici della politica monetaria governativa dimenticano sovente che essa doveva conciliare, per essere sana ed equa, un compromesso fra i fornaconti delle varie classi sociali: in secondo luogo che i rubinetti della svalutazione e della rivalutazione non si possono aprire e chiudere così facilmente e prontamente come il profano immagina; in terzo luogo che a determinare il livello prescelto per la stabilizzazione hanno concorso accanto a considerazioni di ordine economico e politico, elementi tecnici inattuabili. La sicura stabilizzazione della lira, di cui ormai può sicuramente affermarsi [illegible] completo risanamento economico dell'Italia. Così è ridonata la [illegible] che per tanto tempo parve un miraggio ».

Il bilancio della Banca d'Italia in un rilievo del « Times »

Londra, 3, notte.

Stasera allo Stock Exchange la lira chiudeva a 92,92, il franco rimaneva stazionario, e la belga terminava a 34,98.

Il repentino rialzo del tasso di sconto ufficiale a New York, portato — come già sapete — dal 3,50 al 4 per cento per frenare la speculazione, si ripercuoteva stasera a tutta prima sulla quotazione della sterlina sul dollaro, talchè il cambio inglese si indeboliva fino a 4,86 e 3/8. Il fenomeno derivava naturalmente dalla circostanza che, finchè il saggio ufficiale dell'interesse in America rimaneva al 3 1/2 per cento, esercitava un particolare magnetismo sui grandi investitori internazionali di monete. Ad onta però dell'accresciuto saggio americano, la sterlina, attraverso le successive operazioni cambiarie della giornata, riguadagnava terreno e la sua chiusura è avvenuta stasera a 4,87, ancora e sempre al di sopra della parità. Frattanto, certe vaghe speranze che serpeggiavano nel mondo industriale inglese di vedere presto ridotto il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra al livello di quello che pareva dover rimanere il tasso della Banca Federale americana, vale a dire al 3 1/2 per cento, si sono dileguate in un baleno di fronte al 4 per cento improvvisamente adottato anche in America.

Il redattore finanziario del *Times* passando in rassegna il nuovo bilancio della Banca d'Italia, mette in risalto il fatto che le riserve presso l'Istituto risultano in considerevole eccesso sulla proporzione prescritta dalla legge fra l'oro di copertura e i biglietti in circolazione.

Il Partito Fascista colpisce chi mosse accusa infondata

L'on. Maggi sospeso da ogni attività politica

Roma, 3, notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

« Il Segretario generale del Partito ha sospeso da qualsiasi attività politica l'on. Carlo Maria Maggi di Milano per aver formulato accuse generiche, che, dopo contestazioni e confronti diretti, sono risultate infondate ». (*Stefani*).

Il decreto per la emissione di obbligazioni delle Società per azioni

Roma, 3, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il testo decreto 22 dicembre 1927 contenente le disposizioni per l'esecuzione del Regio decreto-legge 31 aprile 1927, N. 608, concernente le agevolazioni per l'emissione di obbligazioni da parte delle Società per azioni. Il decreto stabilisce che le [illegible] previste dagli articoli 1 e 2 del R. Decreto-legge 31 aprile 1927 per l'emissione di obbligazioni da parte delle Società per azioni saranno concesse, tenuto conto delle condizioni del mercato finanziario, della situazione economica delle Società istanti, dell'ammontare delle obbligazioni precedentemente emesse e tutora circolanti, e sempre che [illegible] inalterate, e giudizio insindacabile dei ministri competenti, la garanzia generale e speciali a favore delle obbligazioni precedentemente emesse.

Seguono le norme per la presentazione delle domande da parte delle Società.

I bilanci dell'Esercito e dell'Aeronautica

Un'economia di 121 milioni e mezzo

Roma, 3, notte.

E' stato oggi distribuito alla Camera il bilancio della Guerra per l'esercizio dal 1.o luglio 1928 al 30 giugno 1929. Tale stato di previsione presenta, in confronto dello stanziamento per il precedente esercizio, una diminuzione di spesa di 121.431.000 lire.

Delle varie assegnazioni proposte tra spese del personale e spese per i servizi vari e proprii dell'aeronautica vengono invece più largamente dotati, in quanto essi beneficiano dell'importo delle diminuzioni di spesa relative al personale. Fra le maggiori assegnazioni proposte sono notevoli quella di 10 milioni per le spese per le scuole civili di pilotaggio e allenamento, nonchè gli ufficiali e militi del Corpo dei carabinieri, è preventivata in 947.547.400 lire per l'esercito e lire 639.798.700 per l'arma dei carabinieri. Le spese per la truppa sono preventivate in 677.884.300. Quelle per i singoli servizi in 367.800.545 per l'esercito e 20.210.100 per l'arma dei carabinieri e 3 milioni movimento capitali; in totale 591.019.645. La spesa per i servizi rappresenta il 22,23 % della somma totale; quella del personale, compresi i carabinieri, il 53,22 % e quella per la forza (mantenimento del caporale e dei soldati) il 25,49 %.

La minore spesa complessiva di lire 121.431.000 proposta per l'esercizio 1928-1929 è dovuta principalmente per lire 81.308.300 al minore onere per l'assegno caro-viveri in seguito alle riduzioni disposte col R. Decreti 17 maggio 1927 e 23 ottobre 1927; e per le rimanenti lire 38.222.700 costituisce il minore onere differenziale risultante dalle variazioni in più ed in meno recate agli stanziamenti iscritti nello stato di previsione dell'esercizio 1927-28.

I cinque articoli del disegno di legge concernono l'approvazione dello stato di previsione della spesa e l'approvazione della tabella annessa allo stato medesimo, indicante i capitoli a favore dei quali si possono effettuare i prelevamenti dal fondo a disposizione; la somma che il Ministero delle Finanze può anticipare in conto corrente a quello della Guerra per sopperire a momentanee deficienze di cassa presso Corpi, Istituti e Stabilimenti militari in lire 20 milioni; la proroga della facoltà già consentita al Ministero della Guerra per l'esercizio 1927-28 di conservare i fondi residui in aggiunta agli stanziamenti di competenza a favore dei capitoli relativi al mantenimento delle truppe, o ciò per avere modo di provvedere alla ricostituzione delle dotazioni o scorte di derrate e materiali occorrenti all'esercito, consumate per i bisogni ordinari e che non si sono potuti reintegrare nel corso dell'esercizio.

Infine, in applicazione all'art. 2 del decreto 14 aprile 1927, si stabilisce il numero medio dei sottotenenti di complemento che dovranno prestare servizio [illegible] durante l'esercizio 1928-29, e cioè 2000.

Infine, mentre è stato distribuito a parte il preventivo della spesa del Ministero dell'Aeronautica per l'anno 1928-29. Esso prevede una spesa complessiva totale di L. 700 milioni, pari cioè alla spesa del precedente esercizio 1927-28.

Tuttavia si rileva che pure restando invariato l'onere complessivo, i servizi veri e propri dell'aeronautica vengono invece più largamente dotati, in quanto essi beneficiano dell'importo delle diminuzioni di spesa relative al personale. Fra le maggiori assegnazioni proposte sono notevoli quella di 10 milioni per le spese per le scuole civili di pilotaggio e allenamento, nonchè per i corsi premilitari; quella di 15 milioni per le maggiori occorrenze per le linee aeree civili e quella di ottanta milioni per le maggiori spese per acquisto di materiali di armamento e munizioni e per esperienze, studi, ecc. Fra le diminuzioni sono più notevoli quella per indennità varie al personale militare e civile e inoltre quella ammontante a 65 milioni, nel capitolo acquisti riparazioni e trasformazioni di aeromobili e motori.

Circa le notizie pubblicate a proposito del disegno di legge per lo stato di previsione del bilancio della Marina nell'esercizio 1928-29 sono forniti alcuni chiarimenti sulli all'esatta interpretazione delle diminuzioni avvenute. Il bilancio 1927-28 era stato preventivato nella sua somma complessiva di 1 miliardo 628 milioni, che nel corso dell'esercizio fu ridotto di 41 milioni, onde portato a 1 miliardo 177 milioni, per effetto della diminuzione avvenuta nel caro-viveri e per i benefici che la rivalutazione della lira aveva portato sui capitoli viveri, vestiario e combustibili. La riduzione per l'esercizio 1928-29, che si inizia a stabilizzazione avvenuta, è di ulteriori 88 milioni, dovuti ad una valutazione più esatta dei benefici realizzati nella spesa sui capitoli citati. La parte del bilancio ordinaria e straordinaria interessante le nuove costruzioni non ha subito riduzione alcuna.

I nuovi compiti della Milizia

Un telegramma del sottosegretario alla Marina

Roma, 3, notte.

L'ammiraglio Sirianni ha inviato al Comando generale della Milizia il seguente telegramma:

« Ieri nel V.o annuale della costituzione della Milizia, il Capo del Governo ha assegnato alle legioni compiti che hanno stretto legame con quelli della Marina militare. Legata da questi nuovi vincoli, la Marina saluta con piena certezza di sentimenti i camerati delle legioni camicie nere ».

Il generale Bazan, ha così risposto al Sottosegretario alla Marina:

« La Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale ringrazia vivamente V. E. dall'affettuoso vibrante saluto e a mio mezzo la prega rendersi interprete dei sentimenti di cameratismo delle camicie nere verso i gloriosi marinai d'Italia, in unione ai quali, pei nuovi compiti loro assegnati dal Duce, sono chiamati ad operare in più stretto legame per la sicurezza e la grandezza della patria ».

Il Capo del Governo ha ricevuto il seguente telegramma dall'on. colonnello Bassi, presidente dell'Associazione degli Arditi d'Italia:

« Il passo del discorso dell'E. V. allo Stato Maggiore della Milizia, in cui le tradizioni guerriere dell'arditismo sono richiamate nel fulgore della gloria passata per la gloria avvenire e le parole stesse del canto di guerra: « Fiamme nere » riproposte alla volontà della Patria, mi riempiono di viva commozione. Gli Arditi d'Italia che sono fieri e giuliani ». (*Stefani*).

Un funerale che è un trionfo

La salma del Maresciallo Haig accompagnata da un milione di cittadini

Londra, 3, notte.

Sotto la scorta di un drappello di *Highlanders* agli ordini di un sergente, la salma del maresciallo Haig era viaggiando, nella notte, verso la Scozia, dove troverà eterno riposo all'ombra dei ruderi di un'abbazia millenaria, sventrata dal tempo e dalle lotte religiose finalmente cessate. E' quasi più suggestivo degli stessi maestosi funerali londinesi che precedettero questa solitaria partenza per la Scozia, il pensiero che le spoglie di un uomo travolsero alla testa del più innumerevole e formidabile trasbito di uomini in armi che la storia abbia conosciuto fin qui, calerà tra poco sotto terra, in una arida solitudine scozzese, a fianco di architravi infrante e di pilastri decapitati. Pure, da lunghi anni Londra non assisteva ad onoranze funebri suggestive come le tributate alla memoria del generalissimo britannico nell'immanente maggior guerra che l'Impero abbia combattuto.

Si calcola che assistettero al mesto tributo, di ciclopiche dimensioni, almeno un milione di cittadini. Gli occhi della metropoli si concentrarono per varie ore quasi esclusivamente sui funerali di Haig e anche i suoi orecchi, giacchè le musiche e i salmi della funzione di esequie nell'abbazia di Westminster vennero raccolti e diramati dalla radiotelefonia. Migliaia e migliaia di umili gregari e di potenti subordinati del generale durante la guerra sfilarono reverenti negli ultimi tre giorni, entro la chiesa di Santa Colomba in Belgravia, davanti al feretro del maresciallo, guardato costantemente da quattro militi a capo chino. Poi lorsera la chiesetta presbiteriana, in quello che una volta era il quartiere aristocratico di Londra, venne chiusa al pubblico e stamattina fu riaperta soltanto ai congiunti dell'estinto, ai suoi amici intimi e ad un gruppo di mutilati per un servizio preliminare di esequie private.

La bara su un cassone rituale

Verso mezzodì, la Nazione e lo Stato tributarono alla porta della chiesetta o facevano valere il loro diritto di onorare pubblicamente l'uomo che impersonò per gli inglesi l'immensa vittoria del 1918. Un plotone di granatieri della Guardia, a capo scoperto, sollevò a spalle la bara dal modesto cimitero di Santa Colomba e la recò all'aperto, dove si addensava una moltitudine infinita di militari e di borghesi, di marescialli e di ammiragli, di ex-combattenti in corpo e di folla straordinaria in siepe lungo i marciapiedi. Il feretro venne adagiato sopra un affusto di cannone trainato da tre paricchi di morelli. Era l'affusto del pezzo da campagna che aveva aperto il fuoco inglese di artiglieria nel primo cannon di battaglia del 1914. Esso era stato usato, dopo l'armistizio, per la traslazione della bara del milite ignoto all'abbazia di Westminster. Oggi, lo stesso veicolo che recò sulle sue ruote quella gloriosa anonimia venne attraverso la metropoli la salma del più famoso dei guerrieri britannici di quella stessa tremenda partita d'armi.

La bara era avvolta in uno standardo imperiale che aveva sventolato sul cenotafio di White Hall. L'elmo a piuma del maresciallo e il suo bastone di comando erano posati su di un cuscino rosso-azzurro, accanto ad un fascio di papaveri di Fiandra intrecciati a rappresentare la lama di una spada, la cui elsa era fornita da un intreccio di fronde d'alloro. Fanfare di cavalleria e squadroni di lancieri seguiti da battaglioni di fanteria scelta e da bande militari che intonavano lenti funerali, precedevano l'imponente corteo, la sfilata del quale doveva durare per più di una ora. Dopo l'onda dei cavalli e dei fucili, veniva il carriaggio funebre, fiancheggiato dai reggitori dei cordoni.

I generali illustri, l'attendente, il cavallo

Erano due file di generali illustri, ognuna delle quali aveva alla testa un maresciallo alleato: Foch e Pétain. Dietro di essi, procedevano al passo un altro rappresentante alleato, il generale belga Ceuninck, e i più alti ufficiali dell'esercito e della marina inglesi; e subito dopo richiamavano l'attenzione un gruppetto composto dal sergente Secrett, che per trent'anni aveva servito Haig come il più fedele, ardito e premuroso degli attendenti (egli era in borghese con due sottili file di medaglie sul modesto soprabito nero) e di due cavalleggeri appiedati che tenevano per le redini il cavallo di battaglia dell'estinto, un nervoso baio che recava in groppa una sella vuota. Immediatamente dietro, quattro generali in alta tenuta recavano, sopra cuscini di raso, le insegne del supremo comandante degli anni di guerra e poscia venivano il gruppo dei principi in rappresentanza della Corona: il Principe di Galles in tenuta di colonnello dei granatieri con l'immenso colback di pelo d'orso, il Duca di York in divisa di colonnello degli usseri, il Principe Carlo, il Duca di Connaught e altri due membri di Casa reale. Naturalmente gli addetti militari delle grandi Potenze rappresentavano nella processione i rispettivi eserciti.

Nuovi distaccamenti di truppe componevano la seconda parte del corteo, incluso un drappello di fucilieri francesi e uno di belgi. Poi venivano centinaia di ex-combattenti di ogni ceto inviati dalla « British Legion » dietro il suo stendardo. Essi marciavano come se fossero tornati per mezza giornata al loro reggimento. L'artiglieria a cavallo e una stuolo di plotoni di altre armi e di bande chiudevano la lunghissima sfilata. Cordoni di truppa lungo il percorso presentavano le armi con le canne all'ingiù. Gli stendardi dei reggimenti stavano immobilizzati a mezz'asta via via lungo le gradinate, e la folla agglomerata allo spalto di queste era a capo scoperto ed immersa in un silenzio solenne, rotto soltanto dagli echi delle marcie funebri.

Nell'Abbazia millenaria

In tal guisa, il corteo da Belgravia passò lento nel viale arboreo di Pall Mall, lo percorse fino alla spianata dei corazzieri, attraversò l'atrio dell'antica caserma di questi ultimi, rasentò lungo White Hall l'obelisco del Cenotaffio ricovero di standardi e di bandiere, e sboccò infine nel piazzale dell'Abbazia. Fino al momento in cui si soffermò davanti all'ingresso principale del tempio millenario, ciò che rimaneva del maresciallo Haig era giustamente rimasto affidato soltanto all'esercito, alla marina e ai principi soldati. Subito dopo, entro l'abbazia, la bara passò nelle mani dei preiati davanti ai più alti rappresentanti civili dello Stato e della nazione e ai delegati diplomatici delle grandi Potenze amiche, intese, si capisce, l'Italia. Il feretro politico, aveva riunito nel tempio tutti i ministri in carica e i capi dell'opposizione, tanto quella laburista quanto quella liberale. Rare volte l'abbazia aveva ospitato tale un'adunanza di uomini di spada e di toga, nei quali si assommavano i sentimenti di riverenza di un impero mondiale e il cordoglio di nobili Paesi amici.

La funzione religiosa fu semplice, austera, senza aggiunte di panegirici e di sermoni alle laconiche formule di rito che hanno sfidato i secoli. Soltanto al termine delle esequie in forme tradizionali, si levò, presso l'altare maggiore un coro inatteso che a cinque voci intonò una nenia impressionante, un malinconico ritornello scozzese, le cui origini si perdono nel tempo. Era, per la salma del generale vittorioso, nel mezzo dell'Abbazia monumentale, la dolcezza amara dei canti uditi da fanciullo. I mesti coristi erano una compagnia di *Highlanders* che, terminata la messa del loro paese, diedero fiato alle cornamuse.

Dalla stazione di Waterloo

Dieci minuti di poi, il corteo militare si ricomponeva sui piazzale di Westminster avviandosi dietro la bara alla stazione di Waterloo, dove stava in attesa, sotto la tettoia parata a lutto, un convoglio speciale che era sta trasportando la salma verso il nord. I marescialli diedero l'estremo addio al feretro che partì scortato dal suo drappello di fucilieri di Scozia, alle 14,45. Il treno raggiungerà domattina Edimburgo e la salma rimarrà esposta al pubblico in quella cattedrale fino a martedì prossimo. Dopo di che sarà trasportata a Bemersyde, la storica sede del *Clan* degli Haig. Presso quella borgata, sorgono i ruderi dell'antica basilica a cui accennammo. Un tratto erboso accanto ai ruderi copre i resti mortali di Walter Scott e quelli dei padri del maresciallo Haig. Anche il maresciallo sarà tumulato in quell'erba, che per la sua famiglia e per lui fu e sarà sempre sacra.

Quando alla stazione di Waterloo l'immenso corteo si sciolse, i presenti furono spettatori di questa scena: parecchi dei più grandi generali viventi dell'esercito inglese si avvicinarono al sergente Secrett, l'ex-ordinanza del maresciallo, e gli strinsero cordialmente la mano, trattandolo come un commilitone.

MARCELLO PRATI.

Conflitti scioperi e tumulti

accolgono la Commissione inglese per le riforme in India

Cariche di polizia e intervento di truppe -- Morti e feriti

Londra, 3, notte.

Si prevedeva che, a tutta prima, la Commissione Simon avrebbe ricevuto accoglienze brusche in India. La previsione è ora confermata in misura anche più larga di quella in programma. La Commissione è sbarcata oggi stesso a Bombay. Contemporaneamente, uno sciopero generale di protesta con chiusura forzata dei negozi scoppiava a Madras, ed a Calcutta, i due maggiori centri indiani della costa. Ne seguirono conflitti tra la turba dei nazionalisti fanatici e la forza pubblica. Vi sono almeno 5 morti ed i feriti ammontano ad una ventina. Gli ultimi dispacci di stasera aggiungono che le pellicole tumultuarie delle mimorazze [illegible] sono state represse.

A MADRAS

Sassaiuole e scontri

Gli agitatori nazionalisti avevano preordinato paralisi e chiusi anche a Madras e a Calcutta. Ciò che accadde in queste città è narrato dalle Agenzie e dai corrispondenti del Daily Telegraph *in cablogrammi pervenuti stasera. A Madras, la maggior parte degli operai si astennero dal lavoro e quasi tutti i negozi si chiusero in atto di protesta contro lo sbarco della Commissione. Turbe di giovani nazionalisti si diffusero nella città nell'intento di forzare alla chiusura quei negozianti che avevano tenuto aperti i loro esercizi. Furono lanciati contro questi ultimi sassi e bottiglie. Gli esercenti replicarono a sassate. Giunsero sul posto squadre di gendarmi, ma le sassaiuole continuarono, ed alcuni agenti della forza pubblica rimasero leggermente feriti. Un negozio di generi alimentari contro cui i dimostranti si erano particolarmente scagliati, fu da ultimo saccheggiato e dovette chiudere i battenti. I dimostranti furono costretti a sciogliersi da due vice-commissari indiani di polizia, che eseguirono da principio due arresti. Allora la folla circondò la questura chiedendo il rilascio degli arrestati. Seguì un parapiglia in cui i due vice-commissari e sei gendarmi rimasero feriti. Pure, gli agenti riuscirono a far rinculare la dimostrazione.*

Quest'ultima, più tardi, si addensava di fronte al palazzo del Tribunale e appiccava il fuoco all'automobile di un funzionario europeo del Ministero degli Esteri. Accorse l'alto commissario di polizia, signor Phillips, con un plotone di gendarmi a cavallo e praticò quattro arresti. La moltitudine perseverò nella sassaiuola. La polizia ebbe l'ordine di sparare. Ci furono in tutta prima due morti e una quindicina di feriti. Vennero poscia chiamati contingenti di truppa. I dimostranti, che rimasero nelle vicinanze del palazzo del Tribunale, vennero attaccando a sassate tutti coloro che transitavano in automobile tornando dai loro uffici. La vettura del segretario di una grande Banca venne fracassata. Due sergenti di polizia rimasero gravemente feriti.

A CALCUTTA

I volontari studenteschi

Il notiziario di Madras cessa di offrirci particolari a questo punto. Ma le ultime notizie affermano che ieri, nello Stato di Delhi, i disordini sono finiti. Intanto, a Calcutta la maggioranza dei negozianti si era ricusata di chiudere le botteghe e i servizi tramviari rimanevano in movimento sotto la scorta di gendarmi. Gli esercitanti estremisti allora si misero intorno per la città, eccitando un esercito di coscritti e volontari studenteschi a moltiplicare i loro sforzi per determinare la paralisi completa. Gruppi di studenti presero a bombardare le vetture tramviarie con mattoni e bottiglie. Essi infrantero le vetrate di una cinquantina di veicoli, ferendo una dozzina di conduttori e di controllori. Accorsero rinforzi di polizia che dispersero i dimostranti, ma continuarono per tutta la giornata attacchi sporadici alle vetture tramviarie ed alle automobili da nolo. Varie migliaia di studenti si riunirono nei cortili delle varie sedi universitarie. Il rettore di una di queste, il professore Stapleton, venne assalito e ferito.

La polizia tentò di sciogliere gli assembramenti. Venne accolta da fitte sassaiuole e molti agenti rimasero contusi, incluso l'alto commissario di polizia, sir Charles Tegarte, il quale continuò a dirigere le operazioni con una mano fasciata. La forza pubblica non potè rifarsi arbitra della situazione se non dopo tre ore di sforzi. Agenti armati ed automobili blindate giungevano più tardi sulla scena e la loro comparsa collaborò a mitigare le violenze dei dimostranti. Verso il crepuscolo, l'alto commissario di polizia ottenne di disporre di 200 fucilieri ma l'ordine venne ristabilito senza bisogno di ricorrere alle armi. Furono operati ben 200 arresti.

Il corrispondente del Daily Telegraph *da Allahabad telegrafa che lo sciopero generale di protesta in quella città è riuscito soltanto parzialmente. Gli affari in genere sono continuati e ben pochi negozi furono costretti a chiudersi. Intanto, a Delhi regnava la tranquillità normale. Il numero delle vittime dei disordini di Madras e di Calcutta rimane indeterminato, ma non si crede che i morti debbano risultare più di cinque, e i feriti gravi più di venti.*

M. P.

La scoperta della sede del comunismo indiano

Singapore, 3, notte.

E' stata qui scoperta la sede per la propaganda comunista indiana, con ramificazioni nell'India orientale. Cinque cinesi, tra i quali una donna, sono stati arrestati. Sono stati sequestrati molti opuscoli e fogli di propaganda comunista.

46 ribelli messicani uccisi dalle truppe federali

Messico, 3, notte.

Si sa che un prete cattolico e 45 ribelli sono rimasti uccisi mercoledì in uno scontro con le truppe federali sulle colline che sorgono presso Colima. Nello Stato di Jalisco [illegible]

Il nuovo spirito della politica estera italiana

Liquidazioni e soluzioni

II.

La reazione rinnovatrice arrivò quando, all'indomani della guerra, l'anarchia invase il Paese. Ogni ordine aveva cessato di esistere. Nessuno più obbidiva. Il Governo era un simulacro dietro di cui era il caos. Il bolscevismo si credette allora padrone del campo: la tirannia rossa, nelle forme più assurde e più ridicole, imperversava in quasi tutte le regioni d'Italia. Di fronte al Governo incapace, s'erano formati nuclei rivoluzionarii ed anarchizzanti che pretendevano sostituirne l'autorità, ma non sapevano far altro che mettere in mostra la violenza più capricciosa. Mussolini cominciò ad organizzare allora i primi nuclei fascisti composti dai giovani che avevano fatto l'esperienza della guerra ed avevano il disgusto delle prepotenze bolsceviche e delle impotenze governative. La coscienza della ricostituzione spirituale e materiale della patria aveva trovato in quei fasci un poderoso strumento di azione. Le organizzazioni rosse si difesero innanzi all'impeto fascista. Il Governo lasciò fare. E si potè costituire così uno Stato irregolare nell'apparente Stato regolare. Il Governo di fronte a questa nuova formazione non compresa nulla, perchè era arrivato al punto estremo in cui si perde insieme la visione delle cose e la coscienza del proprio essere. Il 28 ottobre 1922 potè sembrare quindi una sorpresa, l'avvento del fascismo un miracolo. Ma in verità il processo accelerato della decomposizione favorì la sola forza che mostrò di avere coraggio e disciplina, audacia nell'osare, idealità di patria, organizzazione politica nell'operare.

Che cosa rese imponente il fascismo nella vita della Nazione? La nuova concezione o la nuova azione politica possono essere riassunte così: 1.o L'ordine nel Paese è bisogno vitale; ma l'ordine non dev'essere semplicemente esteriore: deve essere ordine sociale, ordine ideale e ordine di coscienza; 2.o L'organizzazione sociale e la organizzazione politica, insieme connesse, devono servire a creare la pace civile e la potenza della Nazione; 3.o Nessun interesse di classe può essere sovrapposto all'interesse collettivo nazionale; ogni interesse particolare, di qualsiasi natura, dev'essere subordinato all'interesse e alle idealità della Nazione.

Questi principii si sono applicati e svolti in una serie di istituti che culminano nella Corporazione di Stato; si sono espressi in un complesso di leggi che fanno dello Stato il potere supremo organizzatore, promotore e guida della vita sociale, economica, giuridica e politica della Nazione. Alla trasformazione degli istituti, alla creazione di istituti nuovi, si è accompagnato un rinnovamento del modo di pensare, dello spirito e della coscienza. La Patria sopra ogni cosa: produzione economica, attività politica, atteggiamenti civili: tutto dev'essere subordinato all'interesse della Patria, tutto deve servire a rendere più forte la Patria, tutto dev'essere sotto la disciplina dello Stato in quanto rappresentante della Nazione.

Questa nuova coscienza e questa nuova forza sono le basi della politica interna e della politica estera del fascismo. Il piano della nuova opera internazionale — enormemente difficile in seguito alle rovine accumulate nel passato — s'inizia con la sicurezza di poter contare sulle aspirazioni consapevoli del Paese, sulla forma certezza che esso ha del proprio grande avvenire, sul sentimento del dovere e del sacrificio che anima il popolo, sulla sua fede patriottica, sulla superba aspettazione di eventi in cui si dovranno realizzare con giustizia i diritti della Nazione.

La situazione 1922

Il Fascismo arrivò al governo quando la politica estera dell'Italia aveva perduto molto del suo prestigio, nel periodo che va dal 1919 al 1922, per i seguenti fatti:

1) la condotta tenuta a Versailles, incerta, contraddittoria e debole; spavalda nel momento in cui i ministri abbandonarono il Congresso, remissiva quando vi ritornarono e si trovarono di fronte a un fatto compiuto, l'assegnazione di Smirne alla Grecia. I rappresentanti degli altri Stati avevano assistito alle oscillazioni dei rappresentanti italiani, indecisi tra l'applicazione pura e semplice del Trattato di Londra per la Dalmazia, e la richiesta di Fiume; onde le questioni riguardanti l'Italia furono rinviate alla fine del Congresso e giammai positivamente risolute. Doppio grave errore, che disarmò prima l'Italia in confronto alle altre Potenze e la screditò poi per le sue irresoluzioni. L'Italia era apparsa, perciò, in quella solenne assemblea internazionale come un paese confuso nelle sue idee direttive e smarrita nella sua volontà;

2) l'abbandono di Adalia e della valle del Meandro: epilogo di una serie di errori, che di tappa in tappa ridussero l'Italia ad essere esclusa dall'Asia turca, mentre l'Inghilterra e la Francia vi assumevano una nuova magnifica posizione, ricca di avvenire politico ed economico;

3) l'abbandono di Valona: epilogo anche questo di altri errori che erano costati all'Italia ingenti sacrifici di uomini e parecchi miliardi di lire;

4) il contegno assunto verso i ribelli della Tripolitania e della Cirenaica: ribelli considerati in fatto come belligeranti normali, anzi come un popolo che avesse da vantare diritti eguali se non superiori a quelli dell'Italia, che pure aveva proclamata la sua intera sovranità sulla Libia. Che cos'era questa Nazione italiana che rinunziava, in tutti i luoghi nei quali era in contesa, ai propri diritti, o li diminuiva o umiliava di fronte ai ribelli? Tutto ciò aggravato dall'atteggiamento dei partiti rossi che ingiungevano al Governo di non impegnare nè un soldato nè un soldo per qualsiasi impresa fuori dei confini della Patria. E il Governo impaurito non agiva;

5) l'atteggiamento di fronte alle Potenze della Piccola Intesa — fra le quali la Jugoslavia si presentava baldanzosa verso di noi — costituenti un aggruppamento eterogeneo, formato per difendere l'assetto territoriale dei tre Paesi associati, ma che in realtà poneva la sua politica in servizio dei piani francesi, con mal dissimulata antipatia verso l'Italia. Il blocco di tre Nazioni create o enormemente ingrandite dai trattati di pace, arrivate alle condizioni attuali, anche per opera dell'Italia, cioè di una delle tre grandi Potenze europee vittoriose nella grande guerra, questo blocco che si estendeva dal centro dell'Europa verso l'Oriente, e premeva sull'Adriatico, era divenuto un punto oscuro e poteva diventare anche una minaccia per la politica e la libertà d'Italia. E l'Italia aveva lasciato fare o non comprendendo o non ritenendosi capace a modificare la situazione;

6) la caotica situazione nei territori redenti che bisognava italianamente ordinare e si lasciavano invece nel disordine, alimentando folli illusioni e speranze degli allogeni educati fino al momento della pace sotto la dittatura politica e spirituale o dei tedeschi o degli slavi. Nulla era dunque mutato? Incredibile era, soprattutto, la situazione dell'Alto Adige, in cui i tedeschi, inebbriati dalle incongruenze delle autorità locali italiane, sognavano assurdi privilegi o addirittura l'autonomia. L'Italia non aveva dunque coscienza del suo diritto e delle imperiose sue necessità sinieche e politiche? Allorchè i fascisti irruppero armati a Bolzano e ristabilirono l'autorità dello Stato, nel centro maggiore dell'agitazione tedesca — che si prospettava nella forma di una rivolta vittoriosa contro la sovranità giuridica e morale dell'Italia — l'Europa apprese due cose: che il Governo di Roma era un Governo di nome, imbelle nel fatto, e che un altro potere extra-legale ed armato — i nuclei fascisti — poteva sostituirsi allo Stato ed agire come Governo competente a ristabilire la legge e restaurare l'autorità statale. Vi era, dunque, un potere, dentro lo Stato, più forte dello Stato, che lo Stato doveva subire. E in che cosa consisteva, allora il Governo di Roma?

Corfù

In tali condizioni di fatto, poichè nulla vi era più da fare, nè per l'Anatolia nè per Vallona, e poichè non si poteva, d'un tratto, nè mutare lo spirito della Piccola Intesa, nè assumere un contegno aggressivo contro la Jugoslavia — la qual cosa non avrebbe trovato alcun consenso in Europa, ed avrebbe, d'altro verso, consolidato l'accordo tra la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e la Romania — la sola politica possibile, e certo la più opportuna, era quella di eliminare le difficoltà più immediate, disarmare le diffidenze, eliminare i malintesi. Perciò Mussolini procedette rapidamente ad un accordo col Governo di Belgrado, dissipò le nubi col Governo di Praga e iniziò negoziati analchevoli col Governo di Bukarest. Eliminò, così, le difficoltà più immediate. Ma, mentre dava affidamento all'Europa dei suoi intenti pacifici e della sua volontà accomodante, dava una prova della sua fierezza intransigente, in un episodio, nel quale erano in giuoco la dignità dell'Italia e la difesa del rispetto che le è dovuto. Quando la Grecia non volle agire nel modo che era suo dovere, a proposito dell'assassinio della missione Tellini, la flotta italiana occupò fulmineamente Corfù. L'atto audace, ma giusto, non sembrò tanto una sfida alla piccola Grecia, quanto l'indice di uno spirito bellicoso. L'interpretazione era errata, e lo provarono i fatti: ma quel segno di energia e di decisione diritta valse gran cosa, perchè dimostrò al mondo che la politica della acquiescenza, della sopportazione passiva e del timido opportunismo aveva cessato di esistere per il Governo d'Italia. L'atto e il gesto di Roma avvertirono che un nuovo spirito animava la volontà italiana.

In che cosa consisteva questo spirito nuovo? Non nel proposito di creare situazioni torbide in Europa, non nelle intenzioni di provocare o minacciare altri Paesi, bensì nel fare intendere che l'Italia non era più disposta ad essere satellite di nessuno nell'opera internazionale, ed essere decisa invece a far sentire la propria dignità di Grande Potenza e a far valere la propria influenza in ogni avvenimento che politicamente comunque interessasse. La politica di chi guarda senza intervenire, la politica da spettatore innocente, che tanto male aveva fatto al nostro Paese negli ultimi cinquanta anni, non aveva più ragione di essere. L'antico spettatore si presentava come attore e lottatore, pronto a far rispettare la sua forza ideale e la sua forza materiale nel nuovo assetto d'Europa, nella preparazione e nell'avviamento dei nuovi eventi internazionali.

L'

un'arma di cui gli altri si possano servire a loro esclusivo beneficio e possano agitare come strumento intangibile di un fine negativo, cioè per accrescere pregiudizialmente e limitar di sopprimere interessi fondamentali e diritti nostri.

Dodecanneso e Libia

Seguendo la stessa linea, con lo stesso criterio di uscir dalla rete delle questioni sospese, che inceppavano la nostra azione nella politica estera, si arrivò a Losanna a risolvere definitivamente, con universale riconoscimento del nostro diritto, la questione del Dodecanneso, e nelle trattative con Londra e Parigi si sistemarono il confine orientale della Cirenaica, il confine occidentale della Tripolitania e si completò con l'Oüed Ghuba il Benadir. Contese e trattative duravano da parecchi anni con disagio e fastidio all'Italia: l'aver concluso giovò non soltanto a darci nuovi territorii, ma ad ampliare il raggio della nostra influenza politica e della nostra attività culturale e commerciale nell'Oriente mediterraneo, ad avere nelle nostre mani un elemento di difesa e di sicurezza al confine cirenaico, qualche facilità nelle vie di comunicazione nell'occidente della Tripolitania e molte nuove possibilità di lavoro della nostra colonia dell'Oceano Indiano un paese più sicuramente ricco intorno al Giuba. Soprattutto l'aver risoluto nel miglior modo che era consentito tanti problemi — di cui qualcuno, quello del Dodecanneso, importante per lo sviluppo di una più ampia politica italiana in Oriente — permette al Governo di Roma di dedicare più libera ed energica attività alle elaborazioni da cui nasceranno una nuova forma di vita europea.

Concorrenti ed avversari coloniali hanno anche potuto constatare che la nuova politica libica è molto differente da quella che si svolse fino al 1923. Non più riconoscimenti di potestà che non potevamo esercitare e che mantenevano invece, sussidiate da noi, le stato di ribellione e di guerra contro di noi; la sovranità italiana non ammette altra sovranità estranea, in qualsiasi veste si presenti. Non più quella comoda, che credeva essere scaltra ed era illogica, insensata ed umiliante, di affidarsi ai sensusi di Cirenaica e illudersi di domare la Tripolitania, mentre dai sensusi partivano incitamenti ed aiuti ai ribelli tripolitani contro di noi. I nemici, palesi o dissimulati, furono riconosciuti e trattati tutti da nemici; la Libia fu una seconda volta conquistata. Si dovette riconquistarla, perchè gli errori degli altri tempi avevano lasciato organizzare una situazione di fatto che aveva annullato in gran parte la nostra occupazione, il nostro potere e il nostro prestigio. Ma alle operazioni militari si sono accompagnate le opere civili — porti, strade, pozzi, edifici, scuole, amministrazione — e nei luoghi adatti s'è iniziata un'organizzazione agricola, che ha ridato a territori isteriliti fecondità e ricchezza, ed ha ispirato agli indigeni fiducia in noi e nelle proprie fatiche. La sovranità dell'Italia è apparsa perciò non semplicemente come un dominio ed un regime militare, bensì come una provvidenza che disciplina e produce, che dà sicurezza e fortuna.

Il piano di questa prima fase della politica fascista è, pertanto, evidente: chiudere nel miglior modo possibile le questioni lasciate irrisolute dal vecchio regime; chiuderle, per stabilire una nuova piattaforma a problemi più ampi, e per avere libertà di movimenti, necessaria a farsi valere con nuovo spirito e nuovi metodi; dimostrare intanto che tutto è mutato in Italia: disegni, coscienza, volontà.

ANDREA TORRE.

Dopo il discorso di Briand

Le prime accoglienze tedesche

Berlino, 3, notte.

I giornali tedeschi non passeggono ancora — sino al momento in cui telefono — che i primi, per quanto difficili, resoconti telefonici del discorso di Briand e lamentando la loro manchevolezza e le le loro imprecisioni, dicono di non potersi dare perciò un giudizio definitivo. Tuttavia grande è l'eco dei primi commenti, i quali constatano generalmente gli importanti risultati risultanti sin da ora dal discorso di Stresemann, risultati che si riassumono nel fatto di avere rimesso in piena discussione, sia ufficiale che di stampa, il problema dello sgombro e per esso il problema maggiore e più vasto del riavvicinamento franco-tedesco.

La constatazione di questo innegabile primo risultato viene da tutte le parti, anche da quella tedesco-nazionale, che si guarda bene dal farla esplicitamente e dal metterla all'attivo della politica di Stresemann. Non deve tuttavia affermarsi che l'opinione pubblica tedesca si faccia troppe illusioni sull'immediata efficacia di questo reinizio della discussione, nè su di un continuo proseguimento di essa e tanto meno su di una pronta soluzione. Non meno che dalla parte destra, anche da parte dei partiti medi e di sinistra — più consenzienti alla politica di Stresemann — si giudica che l'attuale apertura di discussioni mediante il colloquio Briand tra Stresemann e Briand sarà inevitabilmente interrotta dal periodo elettorale, sia nell'uno che nell'altro Paese. Ma non è male, e forse era necessario e giusto — come si dice da varie parti — che l'apertura avesse luogo sin da adesso, in quest'ora di vigilia, per chiarire preliminarmente almeno le reciproche posizioni ed i reciproci umori, mostrando sin da ora qualche spiraglio, il che in fondo non sarà senza influenza sulle elezioni stesse dei due Parlamenti.

Si considera che il tono, il contenuto, i limiti e la forma dei discorsi dei due ministri dimostrano naturalmente, ed potrebbe essere divarsamente, l'influenza delle rispettive posizioni di governo, e che certamente non soltanto la forma ed i limiti imposti da ciascuno, ma anche l'influenza nell'uno sull'altro, sarebbero stati diversi se da una parte Stresemann non si fosse trovato a parlare a nome di un Gabinetto di cui fanno parte dei tedesco-nazionali e dall'altra Briand a nome di un Gabinetto che è presieduto da Poincaré. Indubbiamente. Il dialogo tra due ministri in queste condizioni, rese precarie dall'imminenza delle elezioni non poteva rappresentare che un'apertura e nulla più, ed il seguito è da rimandare a dopo le elezioni. Conseguentemente a queste impressioni — che si osservano essere quelle della Wilhelmstrasse e dello stesso ministero degli Esteri — Stresemann non rimandera affatto, come era stato da qualcuno annunziato, il suo viaggio di convalescenza e partirà ben presto per la riviera; per la riviera francese intanto.

La *Deutsche Tages Zeitung* dice che Stresemann ha fatto un passo avanti molto arrischiato facendo intravedere che la Germania sarebbe pronta a discutere la questione dello sgombro, e dice che il tono col quale Briand tratta questo tema autorizza le sceticismo. Un tale scetticismo esprimono naturalmente tutti i giornali di destra. I giornali cioè di quei tedesco-nazionali — non bisogna dimenticarlo — ai quali Briand, nella sua polemica, ha addossato la ragione principale della diffidenza francese. Invece i giornali moderati constatano che la stagnazione del problema è cessata col dibattito tra Stresemann e Briand. La *Borsen Zeitung* dice che le parole più importanti che caratterizzano il punto di vista francese sono quelle in cui Briand dice: « Qui si tratta di un affare ». Tutto però sta nel vedere sino a che punto quest'affare è maturo dalle due parti.

« Ciò che è positivo nelle dichiarazioni di Briand — dice la *Taeglische Rundschau* — è la dichiarazione che la Francia è pronta a riprendere la discussione per lo sgombro, ma che il momento opportuno sarà soltanto quello dopo le elezioni ». Il giornale quindi nota che, pronunziando come ha pronunziato la frase « dal Reno non abbiamo nulla da temere », Briand ha confermato, mentre proprio voleva sconfessarla, la parola « ipocrisia » pronunziata da Stresemann.

L'autorevole *Deutsche Allgemeine Zeitung* dice che due sono le cose importanti da rilevare: 1.o) che il ministro francese, in contrasto con le manifestazioni sinora avvenute nella pubblica opinione dal suo paese, salutò con soddisfazione la discussione circa lo sgombro: 2.o) che nella seconda parte del suo discorso egli dichiarò espressamente di essere pronto a trattare, e ritorna all'antico concetto di « affare politico » da concludere secondo il precetto del *do ut des*. « La discussione tra la Francia e la Germania — conclude il giornale — che era stata totalmente sospesa dal dicembre del 1926 in poi, rivive. Questo ci sembra l'unico fatto che si possa desumere dal discorso del signor Briand. Questa discussione sarà naturalmente condotta avanti per ora per via diplomatica, poi nel giugno e nel settembre a Ginevra. In questo senso si può dire che è sorta una nuova situazione europea, la cui valutazione tuttavia è da riservare a dopo le elezioni ».

Il problema renano e gli Alleati

Rilievo della « Tribuna »

Roma, 3, notte.

La portata delle dichiarazioni di Briand in risposta a Stresemann è rilevata in una nota editoriale della *Tribuna*, specie riguardo alla parte più importante dal punto di vista francese, cioè quella che il problema renano non possa formare oggetto esclusivamente di trattative tra i due Paesi. Osserva il giornale:

« Non è presentibile che un'occupazione militare del territorio vinto, della quale tutti i vincitori hanno assunto la responsabilità ed una garanzia data alla Francia, qualora si ritiri, diventi improvvisamente da grande elemento di politica generale dei vincitori, elemento particolare di accordi, di transazioni, di patti e di scambio tra il vinto ed uno solo dei vincitori. Ammettere questo significherebbe dividere il Trattato di Versailles e gli impegni di Locarno in tanti settori ed elementi separati, ciascuno dei quali può particolarmente servire alla singola politica di questa o quella Potenza. Il che non è affatto nella volontà di tutti, nè nella possibilità politica. Perciò prendiamo atto delle dichiarazioni esplicite e precise di Briand, le quali affermano queste medesime cose nel medesimo tempo e sulla responsabilità della Francia, La Germania deve sapere che nessuna trattativa separata franco-tedesca, condotta su elementi che non interessano ugualmente tutti i responsabili dell'occupazione militare e tutti gli assuntori della garanzia di Locarno, potrebbe completamente concludersi al di fuori della volontà comune, che avendo partecipato alle precedenti, deve partecipare alle conseguenze ed alla soluzione ».

Un colloquio Titulescu-Briand

Il ministro rumeno e l'Italia

Parigi, 3, notte.

Il ministro degli Esteri rumeno, Titulescu, giunto ieri a Parigi dove rimarrà circa una settimana, non ha perduto il suo tempo. Non avendo potuto nella serata incontrarsi con Briand, trattenuto al Senato dal dibattito sulla politica estera, si è recato oggi alle 17 al Quai d'Orsay, accompagnato dal ministro di Rumenia a Parigi, signor Diamandy, ed ha avuto col collega francese una prolungata conversazione.

Intervistato dal *Matin*, Titulescu ha dichiarato:

« Sono lieto di tornare in Francia, tanto più dopo il mio soggiorno a Roma. Ne riporto la convinzione assoluta che l'Italia, pur pensando — come è legittimo — ai suoi interessi, è profondamente devota alla causa della pace. Con la buona volontà reciproca e coll'aiuto del tempo, molte questioni, che sembrano spinose oggi, potranno trovare una soluzione con comune soddisfazione. Considero come un errore opporre fra loro, coll'intento di far nascere contraddizioni, gli strumenti di pace che l'Europa si è data dopo la guerra. Mi sembra che nell'organizzazione primitiva della pace in cui viviamo in questo momento, il dovere degli uomini di Stato sia invece quello di superare tutti gli ostacoli e di armonizzare tutte le alleanze per farle convergere verso la mèta comune, cioè il mantenimento della pace. Soltanto così facendo si potrà attendere senza gravi rischi il risultato del lavoro continuo degli Stati che sono preoccupati di dare alla pace una statuto generale e definitivo. Con la mia visita a Parigi, la Romania reca ancora una volta il suo omaggio alla Francia a cui tutto ci lega: l'origine, la tradizione intellettuale, i ricordi gloriosi e la perfetta comunanza di interessi ».

Secondo il *Petit Parisien*, Titulescu si propone di trattare a Parigi soprattutto un certo numero di questioni d'ordine finanziario: questione dei debiti di guerra, questione del pagamento in oro dei *coupons* rumeni, prestito, ecc. Egli dovrà dunque, quanto prima, avere dei colloqui anche con Poincaré.

Arresti di comunisti a Bucarest

Bucarest, 3, notte.

Ieri notte la polizia ha operato una serie di importanti arresti di comunisti, la cui attività da tempo era sorvegliata dall'autorità. Gli arrestati sono in gran parte studenti ed appartenerebbero ad una unica organizzazione. Tra di essi si trovano la studentessa Maria Sofra ed un anarchico. Nell'abitazione della prima, numero rinvenuti dei manifesti diretti agli operai rumeni; il secondo è cognato di quel Max Goldstein che, a suo tempo, aveva lanciato una bomba nel Senato rumeno.

Poincaré esce rafforzato

dal duello finanziario con Blum

Parigi, 3, notte.

Per terminare il proprio discorso, Poincaré ha avuto bisogno, non solo di tutta la seduta antimeridiana di oggi, ma anche di buona parte di quella del pomeriggio. I passi salienti di questo eimento oratorio (che potrebbe quasi rivaleggiare con quello recente e memorabile di Kemal pascià all'Assemblea di Angora), rispondono alle accuse di inflazionismo fatte segretamente circolare da un po' di tempo in qua dai circoli dell'opposizione, e alle sollecitazioni degli stabilizzatori. Il tenore generale del discorso si è mantenuto anche oggi obbiettivo ed equanime, con una marcata indulgenza perfino all'indirizzo dei socialisti, onde fornire il maggiore allimento possibile alla concordia degli animi e consolidare — contro ogni velleità secessionistica — la compagine dell'unione nazionale.

La stabilizzazione

Parlando dell'aumentata circolazione fiduciaria, il Presidente del Consiglio ricordò che in virtù della legge del 7 agosto 1926, la Banca di Francia era autorizzata ad emettere dei biglietti per comprare delle divise. Mai i franchi emessi hanno avuto diversa destinazione.

« La circolazione fiduciaria è rimasta stabile solo nel mese di settembre. Essa è poi salita per raggiungere, il 24 dicembre, 58 miliardi e 800 milioni. Essa è rimasta tuttavia, durante l'intero anno, inferiore ai 58 miliardi. Dunque, non vi è inflazione e non può esservene. Quando si è ricorsi alla inflazione, si era sotto la pressione del *deficit* per colmare il vortice. Oggi, quando la Banca acquista delle divise, è per rimanere in condizioni di dirigere il mercato. Del resto, gli acquisti di divise e di oro sono stati, nel corso di questi ultimi mesi, considerevoli. Ma perchè la circolazione dei biglietti si è accresciuta durante il secondo semestre del 1927? Questo fenomeno è dovuto soprattutto al fatto che le disponibilità fluttuanti sul mercato non hanno potuto piazzarsi in Buoni della difesa nazionale. Si è prodotta dunque una specie di tesaurizzazione dei biglietti. Che fare? Si doveva ricorrere ad una operazione del genere di quella a cui si è ricorso in maggio, cioè un prestito? Ho preferito prendere la misura che mi sembrò sana, concernente il divieto di esportazione dei capitali.

« E passiamo alla stabilizzazione. « Stabilizzare subito. Stabilizzare a 150 franchi la sterlina! Stabilizzare al corso attuale. Rivalorizzare prima di stabilizzare ». Ecco i consigli che vengono attualmente dati al Governo da parecchie parti dell'opinione pubblica. Io non ho voluto ricorrere ai crediti esteri. Ora che abbiamo raggiunto una stabilità di fatto, ci si dice: « Che cosa aspettate? Il momento è venuto da molto tempo. Non vi è più che una parola da pronunziare: pronunziatela ». Non è ai socialisti che faccio allusione, poichè se i socialisti sono stabilizzatori, essi non considerano l'operazione senza misure preliminari. Se il Governo ritardia, esso ha la sua buona ragione per tardare.

« La stabilizzazione non può operarsi che in periodi di calma politica. Bisognerà, presto o tardi, che intervenga la convertibilità in oro: più presto sarà, e meglio sarà. Ma bisogna farlo in condizioni tali che l'operazione conduca a termini con un minimo di danni e un minimo di ingiustizie. Non è dunque normale dare al Governo dei consigli troppo imperativi. Val meglio lasciargli assumere le proprie responsabilità, ad un momento che non è ancora venuto. Avversario della stabilizzazione a 150, che reca un colpo ingiustificabile al diritto dei possessori di rendita, io ritengo che, se è vero che la rivalutazione — totale o parziale — comporterebbe delle difficoltà, è non meno vero che una stabilizzazione, anche al nuovo attuale, incontrerebbe numerose e gravi difficoltà. Bisognerebbe portare infatti al coefficiente 5 tutte le spese del bilancio, e soprattutto quelle concernenti gli stipendi e i salari. Contemporaneamente, i proprietari di rendite che si troverebbero lesi (e in particolar modo coloro che hanno avuto fiducia nello Stato durante la guerra) protesterebbero. Essi ce ne avvertono di già, e ci dicono che chiederebbero dei compensi. Ed allora a quale tasso, e quale cifra? L'equilibrio del Bilancio sarebbe, per tale fatto, compromesso. Ora, quando l'equilibrio del bilancio è spezzato, la stabilizzazione diventa letteramente morta, e tutto è da ricominciare.

« Io non voglio venire davanti alla Camera per proporre una stabilizzazione se non il giorno in cui tutte le condizioni saranno state preparate in modo tale che la soluzione, se non la migliore, sia la meno cattiva. Affinchè la nostra moneta ridiventi e resti convertibile in oro, bisognerà che la nostra bilancia commerciale — o per lo meno la nostra bilancia dei conti — rimanga positiva. Perciò, occorrerà che la produzione si sviluppi, coordinandosi mediante la collaborazione fra i proprietari e gli operai. Tutto si collega. Sarebbe funesto sperzettare la restaurazione che abbiamo intrapresa. Essa non dev'essere nè sinceramente finanziaria, nè esclusivamente economica, nè specificamente sociale. Ma deve da ognuno di questi elementi prendere la presidio la sostanza. Quest'opera non può realizzarsi che nella pace internazionale e nella pace interna. Il Governo farà tutto quello che è in suo potere per mantenere l'una e l'altra. Farà di tutto per mantenere il gusto del lavoro, per sviluppare il senso dell'ordine e della devozione alla collettività, per il miglior benessere di tutti coloro che sperano, non in voi... (*a qui l'oratore designa i comunisti*) ma nell'intero paese. E a quest'opera repubblicana, democratica e umana, il gabinetto che lo presiede consacrerà, domani come ieri, tutto il suo sforzo e tutta la sua volontà ».

Il discorso presidenziale, durato complessivamente da 6 a 7 ore, fruttò a Poincaré una ovazione calorosa da parte della destra, del centro e di molti banchi di sinistra. Per giudizio quasi unanime dei deputati, riversatisi subito dopo nei corridoi durante una breve sospensione di seduta, le nubi addensatesi giorni fa sul Ministero non hanno resistito al cannone grandinifugo dell'esposizione finanziaria del Capo del Governo, e il mantenimento dell'unione nazionale è ormai assicurato.

L'assalto delle sinistre

Ma l'assalto delle sinistre era preparato da troppo tempo perchè non lo si tentasse egualmente: e Leone Blum ha tenuto a fare le spese della seconda parte della seduta pomeridiana, esponendo, per l'onore delle armi e soprattutto per l'amore delle urne, la tesi socialista.

« A fatti dei risultati ottenuti e che non saranno contestati da nessuno si presenta la questione di sapere dove ci conduce la politica praticata ieri ed oggi. Io trovo naturale che il Governo abbia voluto, scartando la disputa dei partiti, continuare alla tribuna l'opera di unione realizzata nel suo Gabinetto. Ma mi meraviglio che il discorso del Presidente del Consiglio non comporti nessuna traccia di un programma avvenire. Per ciò che concerne la stabilizzazione, le dichiarazioni del Presidente del Consiglio danno l'impressione che la data della stabilizzazione legale sembri ora più remota di quello che fosse ieri. Senza contare che le considerazioni — che egli ha portato alla tribuna — circa i diritti dei possessori di rendita, presentano qualche pericolo. Nessuna allusione al passato: nessun piano per l'avvenire. Si riconosce che da due anni il bilancio viene votato in tempo utile e che questo bilancio è in superequilibrio; riconosce che il franco è stato, in certa misura, rivalutato; ma si tratta di sapere se ciò sia stato compiuto con mezzi appropriati, se il prezzo di questi risultati valga i risultati stessi e se nella situazione così creata non possano trovarsi tracce di inquietudini.

« Il primo sintoma del Governo è stato quello di garentire l'ammortamento con l'istituzione della cassa autonoma. Il secondo è equivalso ad aprire le frontiere ai capitali. Vi sono certi capitali che sono urenti; ma ve ne sono altri che non hanno temuto, in periodi speciali, di passare la frontiera, creando in tal modo imbarazzi inestricabili. In quanto al programma fiscale del Governo, gli rimprovero di comportare questo paradosso: l'uso eccessivo delle imposte di consumo da una parte, e dall'altra la diminuzione del tasso globale dell'imposta sul reddito e delle tasse di successione. Se la circolazione dei biglietti non si è accresciuta, è che l'attività del paese si è trovata rallentata. Ciò che noi abbiamo sempre sostenuto è che altri rimedi applicati alla situazione che il Governo ha trovato al suo ritorno al potere avrebbero prodotto risultati migliori.

« La prossima legislatura si troverà in presenza di una situazione difficile: una stabilizzazione neppure decisa; gli oneri fiscali aggravati; la questione dei debiti interalleati non ancora regolata. In quanto a noi, chiediamo la stabilizzazione al tasso attuale e respingiamo i sistemi di stabilizzazione che vogliono lasciare un margine al commercio e all'industria. Tutti i benefici prelevati a favore di questa operazione sarebbero benefici di speculazione. D'altronde, è vano il ricercare il tasso della stabilizzazione. Soltanto questa importa. Se noi proponiamo la stabilizzazione al tasso attuale, è per conferirle un carattere definitivo. Noi propugniamo inoltre il prelevamento globale progressivo in sostituzione delle imposte sul consumo. E' indispensabile, insomma, che queste politiche siano prese in modo chiaro. Poincaré ha detto: « Bisogna continuare, bisogna perseverare; il metodo è buono ». Se si parte da questi postulati, il metodo è buono. Se è buono oggi, deve esserlo anche domani. Ma non può essere buono oggi e cattivo domani.

« La maggioranza dice: « Avendo appoggiato il Governo, noi beneficeremo dei risultati. E se domani si formerà una nuova maggioranza, forse noi ne faremo parte ». Ora, io non vedo perchè, se certi principii hanno delle virtù, queste dovrebbero cessare colla legislatura. Saranno sempre si siesse questioni che si porranno davanti a voi. Siete, si o no, per la politica di fiducia, con quello che essa implica? Orbene, quando voi vorrete cambiare la vostra politica, credete che non incontrerete le resistenze che avete già incontrato? Di fronte alle pressioni che il capitalismo fa pesare su di una quantità di organizzazioni e sugli stessi pubblici poteri, vi sono due atteggiamenti possibili: la lotta, o la sottomissione. Ora, l'Unione nazionale conduce alla sottomissione. Noi chiediamo al Presidente del Consiglio di non lasciare terminare questa legislatura su di un doppio equivoco. Bisogna pronunciarsi francamente prima che il Paese sia chiamato a pronunciarsi ».

Gli intenti dissociatori del discorso del *leader* socialista non potevano apparire in più viva luce di così. Ma Poincaré, dal suo banco, sfoderò gli attacchi dell'avversario e il grosso dei radicali diede segni di voler restare con lui sino alla fine. La battaglia riprenderà martedì, e vedremo allora andare al fuoco l'ex-ministro Bonnet, senza però maggiori probabilità di successo.

R. P.

La marina jugoslava in una nota inglese

Londra, 3, notte.

Il *Daily Telegraph* rileva che le voci di una convenzione navale franco-jugoslava originano dalla evidente cura dedicata da Belgrado alle forze navali, le quali consistono in una quarantina di navi, che sebbene in gran parte antiquate e di scarsa efficienza militare, formano un aggregato di forze non trascurabile, specie per le 12 torpediniere ex-austriache e i due *mas* costruiti lo scorso anno in Inghilterra. Ciò che soprattutto giustifica la vigilanza italiana — continua il giornale — è lo sviluppo delle forze subacquee jugoslave. Infatti, le prime due unità — costruite lo scorso anno in Inghilterra — sono ora pronte a partire da Plymouth per l'Adriatico, accompagnate da una nave deposito. S'aggiungono 975 tonnellate alla superficie e 1164 tonnellate sotto acqua, con una velocità rispettiva di 16 e 10 nodi (pari a quella dei posteriori sottomarini di tipo oceanico), sono muniti ciascuno di due cannoni di 100 millimetri e di 8 tubi lanciasiluri. Altri due sottomarini di minor mole si stanno costruendo in Francia, ed altri due saranno ordinati quanto prima. Infine, secondo il *Daily Telegraph*, edizione dei piani di ricostruzione delle difese di Cattaro e dell'intera costa dalmata. Il giornale così conclude: « Con sei grossi sottomarini, condivisi da torpediniere e posamine, ed usando come base di operazioni la inespugnabile Cattaro, la Marina jugoslava potrebbe diventare un fattore politico importante ».

(*Stefani*).

L'accordo navale franco-jugoslavo

Conferma del « Giornale d'Italia »

Roma, 3, notte.

Il *Giornale d'Italia* che, com'è noto, ha pubblicato la notizia dell'accordo navale militare fra la Francia e la Jugoslavia, rilevando che le smentite francese e jugoslava sono « concordate e non troppo sollecite », ribadisce l'esattezza delle proprie affermazioni, scrivendo:

« Le smentite sono doverose e spiegabili: 1.o perchè l'accordo militare e navale essendo segreto, non può essere riconosciuto in pubblico; 2.o perchè la Francia e la Jugoslavia, essendo pubblicamente impegnate nella politica societaria di Ginevra, non possono confessare di perseguire clandestinamente una politica che la contrasta. Ma è evidente che le due smentite concertate a Parigi ed a Belgrado non hanno a portare i necessari chiarimenti. Sta di fatto che le nostre notizie concordano per varii aspetti colla realtà accertata delle cose, colle dichiarazioni degli uomini politici responsabili, non ultime quelle del ministro degli Affari Esteri del Regno del serbo-croati-sloveni, signor Marinkovic, coll'autorevole della politica estera e militare jugoslava, coi linguaggio dei giornali di Belgrado e con certe non vaghe attitudini della politica militare ed estera della Francia ».

BORSE

Borse italiane

Torino, 3. — Pure non conseguendo ulteriori vantaggi anche stamane i titoli di Stato hanno tenuto un contegno fermo con sempre buon assorbimento. Fin dall'inizio in notevole ripresa la Banca Commerciale seguita da tutti gli altri valori bancari eccettuata la Banca d'Italia trascurata e sostenuta sui 5600. Non molto attivo ma fermo il gruppo degli Elettrici, come pure Gas e Silge. In vendite provenienti da altro piazze la Viscosa ha perso nuovo terreno, sensibile invece la Chatillon sui 180.

Titoli quotati ufficialmente fino corrente.

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50 % n.	—	75 —	—	75 —
Id. id. 1. m.	74 90	74 90	74 80	74 90
Littorio 5 % n.	—	84 10	84 10	84 10
Id. id. 1. c.	—	84 00	84 20	84 25
Consol. 5 % n.	—	84 40	—	84 40
Id. id. 1. c.	—	84 30	84 80	84 80
Banca Italia	1400	2500	2505	2500
Banca Comm.	1305	1315	1298	1300
Credito Ital.	1175	850	865	877 50
Banco Roma	100	115	—	115
B. Naz. Credito	1200	571	568	560 50
Cons. Mob.	1600	700	695	695
Mediterranee	—	—	—	430
Meridionali	—	—	—	740
Rubattino	850	824	850	850
N. A. I.	400	231	230	230
Cosulich	50	186	—	186
Sabaudo	—	—	—	317
Italiana Gas	2000	324	309	329 50
Stige	1300	251	256	250
Elettr. A. I.	1475	296	294 50	296
Sip	3000	187	186	186
Terni	80	442 50	—	440 50
Navigazione	950	842	845	845
Nebbiolo	950	335 50	330	334
Tedeschi	60	170	—	170
Off. Meccaniche	—	—	—	52 25
Fiat	3250	384 50	380	380
Id. nuove	—	—	—	273
Ansaldo	350	395	394	394
Schiapparelli	2500	95	95	97 50
Montecatini	1950	1306	1292 50	1294
Mira Lanza	290	84	83	82 50
Bonifiche	—	—	—	470
Fiorio	100	134	—	135 50
Valli Lanz c.	95	—	—	257
Id. id. 1. c.	75	—	—	260
Viscosa	11500	170	168 50	169
Chatillon	1575	1.30	1.25	1.30
Cir	—	—	—	100
Cementi	950	154	153	153
Piltsburgo	450	88	84 50	84 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 975
Svizzera	—	—	—	360 30
Londra	—	92 60	92 60	92 67
New York	—	—	—	18 90

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 3,50% n.	—	—	74 65	—
Id. id. 1. m.	74 90	74 90	74 80	74 90
Consol. 5 % n.	—	84 20	84 30	—
Id. id. 1. m.	84 70	84 80	84 80	84 75
Littorio cons.	—	84 275	84 275	84 30
Id. id. 1. m.	84 35	—	84 350	—
Venezia 3,50 %	—	74 40	74 70	74 90
BANCARIE				
Banca Italia	2400	2500	2507	—
Comm. Italiana	1305	1305	1305	1310
Naz. di Credito	585	585	570	587
Banco di Roma	116	116 50	116 75	116
Credito Ital.	870	875	877	880
Credito Marit.	505	505	508	—
Consorzio Mob.	700	695	694	—
Credito Fond.	—	—	440	—
Comm. Triest.	—	—	—	560
TRASPORTI				
Mediterranee	430	428	—	—
Meridionali	742	736	745	744
Rubattino	847	850	851	—
Lloyd Sabaudo	320	320	327	322
Adria	—	—	—	307
Cosulich	186	184	186	185
Lloyd Sabaudo	—	338	—	—
Lloyd Triest.	—	225	—	695
Costr. Venezia	360	—	—	—
Alta Italia	—	—	—	—
MANIFATTURE				
Cotoni. Cantoni	2500	—	—	—
Id. Turati	777	—	—	—
Id. Veneziano	794	—	—	—
Gamb. Targetti	300	—	—	—
Fd. Rossi	4600	—	—	—
Chatillon	130	—	130	—
Linif. Can. Naz.	576	—	—	—
Rossari Varzi	730	—	—	—
Tosi	1005	—	—	—
Snia	192	193	191 70	—
Varedo	53 50	—	54	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	98	96	98	—
Ilva	158 50	130	129	—
Metallurgica It.	138	138	138	—
Elba	46 50	46 50	46	—
Montecatini	1310 50	1322	1305	—
Ferriere Voltri	970	970	—	—
Amiata	—	351	348	—
MECCANICHE				
Breda	170	—	—	—
Visi	381	378	376	—
Isotta	385	—	—	—
Riv	96 50	97 50	—	—
Ansaldi	130 50	127	—	—
Dalmine	—	13	—	—
Ital	—	380	—	—
Spa	—	—	—	—
ELETTRICHE				
Selt	—	960	—	—
Sip	156	154	—	—
Elettr. Meridionali	500	—	—	—
Edison	650	—	—	—
Marconi	68	—	940	—
Terni	440	440	440	—
U. Elettr. Elettr.	113	114	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	154	149	—	—
Industrie zucch.	580	570	—	—
Raffineria L. L.	804	806	—	—
Galbiati	192	190	—	—
Saponerie	680	695	—	—
Eridania	880	870	882	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Aedes	9 05	9 05	—	—
Fondi Rustici	919	—	915	—
Immobiliare	—	—	840	—
Imprese Fond.	—	—	197 50	—
Risanamento	—	—	1797	—
Bastiche Ferr.	1700	—	1715	—
Beni Stabili	670	675	674	—
DIVERSE				
An. Inf. Milano	—	—	—	3770
Assic. Generali	—	—	—	9670
Silos	—	710	—	—
Cementi Spalato	260	265	266	266
Grandi Alb.	165	—	—	—
Esp. Ital. Ass.	577	—	—	—
Pirelli	777	—	—	—
Gas Torino	330	—	—	—
Mira Lanza	82	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 975	74 95	74 975	74 95
Svizzera	360 05	360 30	—	360 25
Londra	92 675	92 04	92 05	92 01
New York	18 895	18 894	18 89	18 891
Berlino	450 75	—	—	450 50
Vienna	266 75	—	—	266 —
Bucarest	11 45	—	—	11 40
Belgio	260 50	—	—	260 —
Spagna	323 —	323 05	—	322 50
Praga	56 05	—	—	56 —
Budapest	330 —	—	—	330 —
Albania	1 205 50	—	—	1205 50
Belgrado	1 33 75	—	—	33 90
Olanda	760 —	—	—	759 50
Norvegia	505 —	—	—	500 —
Atene	80 —	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 3. — Consolidato 3,50 % netto 1906, 74,70, 3,50 % netto 1902, 80; 3 % lordo 43,37,50; 5 % netto 84,37,5; Obblig. Venezie 3,50 % 74,60; Littorio cons. 84,37,5. — Cambi: Francia 74,53; Svizzera 360,30; Londra 92,04; Olanda 760; Spagna 323,50; Belgio 260,50; Berlino 450,80; Vienna 266,70; Praga 56,05; Romania 11,45; Argentina oro 18,27,5; carta 5,05; New York 18,89,5; Canadà 18,87,5; Belgrado 33,75; Budapest 330; Albania 1205,50; Norvegia 505; Russia 671; Oro 361,54.

Borse estere

Parigi, 3. — Cambi: Italia 131,60; Londra 164,85 1/2; New York 32,15 1/4; Belgio 464,50; Spagna 432,50; Svizzera 800; Olanda 1685,25; Praga 99,50; Romania 19,80; Germania 607 1/4.

Parigi, 3. — Titoli: Rendita Francese 3 % 68,75; Redimibile 3 % 75,85; id. 5 % 97,30; id. 4 % 1917 74,50; id. 4 % 1918 73,50; Prestito Francese 5 % 1920 103,40; id. 6 % 88,30; Rendita Italiana 3,50 % 100,50; Mobiliare 315.

Londra, 3. — Chiusura cambi: Italia 92,82; New York 4,86 1/32; Amsterdam 12,09 1/16; Francia 124,06; Belgio 34,98,50; Germania 20,12,75; Svizzera 23,22,05; Spagna 58,59,50; Copenaghen 18,19 1/8; Stoccolma 18,14 1/8; Oslo 18,12,50; Helsingfors 190,50; Praga 104,25; Budapest 27,87; Belgrado 977; Sofia 625; Bucarest 720; Atene 568,50; Costantinopoli 960; Austria 34,52; Varsavia 43,37; Buenos Aires (pesos oro) 47 7/8; Rio Janeiro 6,91; Jokohama 2 1/8.

Ginevra, 3. — Cambi: Italia 27,50; Francia 20,40,75; Inghilterra 25,31; New York 5,19 15/16; Belgio 72,30; Spagna 89,97,50; Olanda 209,62,50; Germania 156; Austria 73,55; Svezia 139,50,75; Norvegia 128,90; Danimarca 139,10; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,40; Ungheria 90,85; Serbia 9,

Colloquio col più grande romanziere tedesco

Thomas Mann ed il romanzo biblico al quale sta lavorando: «Giuseppe ed i suoi fratelli»

MONACO, febbraio.

Si va a casa di Thomas Mann — il romanziere poeta di « *La morte a Venezia* » — da qualunque parte si venga della città, costeggiando nell'ultimo tratto di strada l'Isar. Il fiume scorre alcuni metri in basso tra due arginature geometricamente dirritte, che lo portano insellendolo man mano ad uno sbarramento costruito per ottenere una molteplice utilizzazione dell'acqua. L'opera idraulica è lontana, sì da chiudere da quel lato l'orizzonte. Lo chiudo — così indistinta e bianca nel sole — come una porta a cui metto capo il bel filone azzurro; onde, godendo della visione e sorridendo del riferimento, si può osservare: qui dunque la disciplina e l'utile realtà portano alla poesia.

Al di là del fiume è la barriera arborea del Giardino Inglese, viva ora solo per le nuvole che la travalicano. Sulle onde della corrente giuocano, e par s'affatichino, senza posa gabbiani. Indugio a mirar queste cose che il poeta mira ogni giorno nelle sue passeggiate. Anzi, poichè le coincidenze tranviarie mi son state singolarmente benigne, ed io ami vorrei giungerle nemmeno un minuto in anticipo, mi inoltro giù per il viale dei frassini oltre la villa. Monaco qui è finita. Finisce come sogliono ora le città nei quartieri eleganti, in bell'ordine con signorili costruzioni e parchi e giardini. Non mi resta tempo di spingermi fino al principio della « bandita », della minuscola boscaglia strappata all'antico palude, il giardino incantato, nei mesi estivi, alle scorribande del cane Bauschan e del suo padrone. Mi contento di riconoscere da lungi volte emergenti di salici, pioppi e betulle.

Bauschan! Involontariamente lo cerco coll'occhio mentre apro il semichiuso cancello del giardino. Strane credenze producono i poeti: le figure a cui han dato la vita dell'arte nelle loro opere dovrebbero vivere, si pensa, anche in realtà, o, se realmente esistevano, conservarsi immortali e immutate. Nella decina d'anni passati dal giorno, in cui fece il suo ingresso nella storia letteraria, il bracco Bauschan potrebbe esser stato vittima d'una malattia, d'un cambio o almeno della vecchiaia. Non ci credo. Tendo anche l'orecchio; non odo il tintinnio della placca fiscale contro il collare. E così, entrando in casa, nessuna traccia della precoce amatrice Loretta, nemmeno l'eco d'un singulto del terribile peccatore « Mordifforte », i due principali eroi del recente, squisitissimo romanzetto famigliare del padre poeta. (La quale novella *Disordine e dolore precoce*, — e tra parentesi, può ora leggersi nell'ottima versione italiana di Lavinia Mazzucchetti).

Anche se la persona di servizio non accompagnasse la prima volta un lettore di Th. Mann non potrebbe esser molto imbarazzato a rigirarsi in casa sua. Dalla guardaroba, ben nota, si traversa con sicurezza la grande anticamera, ben nota, e si entra nel noto studio, che dà colla larga porta vetrata sul giardino. Nello studio soltanto l'ordine non maticoloso ma pratico; i libri, i quali salgono fin sull'ottomana stessa a separare l'angolo destinato alle visite dallo scrittoio, rammentando in buon punto l'assidua fatica e la serenità del magistero di questo singolarissimo artista rendono, nell'attesa, un po' meno sicuri. Da un angolo guarda, rasserenante, *genius loci*, un busto d'Omero; ma già prevedo che sedendo, dovrò voltargli le spalle. Thomas Mann è però in tutto un signore. Tratta subito il suo visitatore col riso e le maniere del gentiluomo di razza, che, pur stabilendo automaticamente le distanze naturali, mettono di colpo anche in sella chi gli sta di fronte. Non occorrono complimenti. Il fatto stesso che m'ha ascolto mi assolve dalla colpa di petulanza di venirlo a interrogare sopra un lavoro in corso. Si può entrare senz'altro in argomento.

***

Il titolo del nuovo romanzo, incominciato a preparare un paio d'anni fa, incominciato a stendere da circa un mezz'anno e che, sebbene progredito, richiederà ancora parecchio prima d'essere ultimato, è *Giuseppe e i suoi fratelli*.

Come mai da un sanatorio della Svizzera — sfondo dell'ultima grande opera di Th. Mann, *Il Monte magico*, — e dal mondo borghese, cui dai *Buddenbrooks* egli era quasi sempre rimasto fedele, questo passaggio all'Oriente e ai personaggi biblici? Il poeta mi parla del suo crescente interesse per gli studi storici — e di questo son testimonianza i saggi pubblicati durante e dopo la guerra — e religiosi, — e questa è una nuova piega di quel suo interesse. A riassumere le sue parole con una formula spicciva, si potrebbe dire che dal problema del tempo (dominante nello *Zauberberg*) egli va passando a indagare il problema « se volete meglio, il mistero del mito. L'idea e la materia del romanzo di Giuseppe poi vivevano già nello spirito di Th. Mann da antico. Fin dalla sua prima giovinezza la plastica egiziana e l'Oriente in genere lo attiravano di più che non la plastica greco-romana e l'antichità classica. Avvertiva in sè e nella sua tradizione una più spontanea affinità colle terre originarie della storia.

A questa sua confessione mi viene alla memoria un passo d'un idillio dedicato all'ultima sua figliuoletta, l'amore della quale lo abilitò ad essere, almeno una volta, anche poeta materno. Narra il padre felice come a Venezia, vedendo, giovinetto, solcare sulla laguna la prima gondola, contemplando la fuga fiabesca dei palazzi sul Canale, inoltrandosi tra gli orli della basilica bizantina abbia con dolce sbigottimento sentito una parentela tra la sua patria nordica e le plaghe orientali. Ed esclama, il figlio di mercanti e di navigatori lubecchesi: « No, che sconoscer non posso amare ma certo legame [Fra la città che padrone serrarono i mari assetati], la mia patria mercante, e la Fiaba, il Segno d'Oriente ».

La scelta della materia orientale non è dunque dovuta a un capriccio o a un gusto di moda. Ciò non sarebbe del resto nemmeno pensabile. Tutta l'arte di Th. Mann è un prendere coscienza di sè, un costruirsi tenace non al lume di teorie o di suggestioni giornaliere, ma al lume della propria anima, sotto lo stimolo dei propri bisogni, per raggiungere una sua personale verità.

— Credo — mi dice Thomas Mann — che s'imponga ad ogni artista serio, dopo i primi tentativi, la necessità di seguire una linea diritta di sviluppo, che lo porti a manifestarsi intero, preoccupandosi sempre meno dei gusti degli altri e delle cosiddette tendenze del tempo; se davvero egli ha qualcosa da dire; e lo sa dire, gli altri dovranno riconoscersi in lui e con riverenza.

Quindi anche la materia biblica del nuovo romanzo è una materia sua, che gli servirà a chiarire certe sue posizioni personali.

— E perchè proprio la materia di Giuseppe?

La domanda potrebbe parere ingenua. La Bibbia non ha molte storie così ricche di motivi e attraenti come quella del fortunato figlio di Giacobbe. A quante opere d'arte non la m è già fatta servire in tutte le letterature! Ma Th. Mann le porta una simpatia speciale. Egli vede in Giuseppe un affascinante tipo di avventuriero, non nel senso volgare naturalmente, d'un uomo invece crede di un secolare fermento d'inquietudini, ricco di destino e caduto a vivere in un'epoca di grandi possibilità. Mi permetto d'interrompere. C'è già nell'opera del poeta di Lubecca una figura di avventuriero: quel Krull, il racconto dei cui piacevoli casi rimase purtroppo interrotto per circostanze esteriori (e della sua storia è stato pubblicato solo un frammento). Realizzerebbe ora questo Giuseppe, in altra maniera e con altri spiriti, l'antico proposito?

— No, il Krull continua a vivere, in letargo, nella fantasia del suo autore; sarà ridestato un giorno.

Comunque, la definizione di Giuseppe come avventuriero è presaga d'importanti sviluppi nell'interpretazione dell'opera compiuta. Per ora Th. Mann dà qualche luce sulla fisionomia del suo eroe, aggiungendo:

— Io ammetto che Giuseppe sia passato in Egitto intorno al millequattrocento a. C. Sedettero in quel tempo sul trono dei Faraoni alcuni regnanti, che tengono un posto specialissimo nella Storia, e l'uno di questi, Amenophis, è soprattutto notevole per esser stato uno spirito rivoluzionario, avendo dato opera a trasformar la religione del paese col sostituire al politeismo tradizionale una forma di monoteismo. Giuseppe, il figlio dell'ultimo Patriarca, il rappresentante di una stirpe la cui sola ma immensa conquista era stata quella del Dio unico, giunge in Egitto in questo momento decisivo. Quei due, il Faraone riformatore e il depositario dello spirito religioso ebraico, avevano qualcheccosa da dirsi.

Il romanzo cioè, portando presto l'azione dalla terra di Canaan alla terra del Nilo, ci farà sapere come si la siano intesa il monarca e il venturiero.

— Ci dovremmo attendere una serie di discussioni analoghe a quelle del *Monte magico?* — chiedo.

— No; tutto sarà raccontato; tutto sarà vivo in persone, situazioni, avvenimenti, seguendo abbastanza da vicino la trama fornita dalla Bibbia e non oltrepassando i limiti di un solo seppure abbastanza ponderoso volume.

Anche i riferimenti ai nostri giorni e certi spunti polemici, che via via si presenteranno da sè, saranno impliciti o sveltiti dai mezzi dell'ironia cari a Th. Mann.

Con ampi studi s'è preparato lo scrittore al suo lavoro, studi che miravano da un lato a rendergli famigliari gli accidenti storici e le condizioni ambientali dell'epoca, dall'altro a fargli penetrare il carattere mitico della vita di quegli uomini. Qui anzi era per lui il fascino maggiore di questa materia.

— Visibilmente Giuseppe sviluppandosi si sforzava di modellare la sua vita su quella di suo padre e dei suoi predecessori, e ciò non per la meschina paura di fallire, per il pusillanime bisogno di giovarsi d'una esperienza già fatta, sibbene perchè doveva ritenere di ripetere così e di consolidare uno schema voluto da Dio, di trarre nutrimento diretto dalle radici prime dell'essere, di riunire fin la sua transeunte persona il passato e l'avvenire e inserirsi, già da vivo, nell'eternità; vita mitica appunto.

Con quali fantasmi e con quali intrichi d'azione il romanziere saprà comunicarci quanto ha veduto co' suoi occhi d'artista guardando da tale specola la storia e il tempo del biblico Giuseppe co lo dirà il libro compiuto; sarebbe, prima ancora che indiscreto, puerile chiedergliele adesso. Importante abbastanza per ora è l'indicazione di questa chè probabilmente risulterà la matrice lirica della nuova opera.

***

Di altro ancora brevemente discorriamo: del tempo trascorso da Th. Mann diciannovenne in Italia con suo fratello Enrico (un estate nella Campagna romana — novanta giorni di sole — gli sta particolarmente vivo nella memoria), di Berlino che continuamente lo tenta coi suoi teatri (ma la vita d'uno scrittore amante del lavoro a Berlino è insidiata da troppe distrazioni), del singolare fenomeno manifestantesi dopo ogni guerra, per cui mentre politicamente una nazione si allontana dall'altra, spiritualmente sente il bisogno d'avvicinarsele (esempio tipico, i rapporti attuali tra Germania e Francia).

Gli domando se durante la stesura del romanzo non attenda ad altro.

— Sì ad un saggio sull'*Amphitrion* di Kleist, occasionato dal 150.o anniversario della nascita dell'infelice tragedo e che vedrà la luce nel fascicolo di marzo della *Neue Rundschau*.

Si potranno poi certo trovar rapporti tra lo studio critico e il romanzo, perchè il modo di lavorare di Th. Mann non consente fondamentali dispersioni d'interesse. E sarà la necessità, se anche stavolta indiretta, comunicazione dell'autore sopra il suo lavoro. La prima è stata fatta dalle pagine della medesima rivista nel dicembre passato. Ad esse riprenso, quando mi son congedato, ringraziando, dal poeta.

« Discesa agli Inferi » s'intitola il primo capitolo. « E' una sorta di introduzione — mi ha detto l'autore — scritta veramente più per me che per gli altri, per prender l'abbrivio ». E' assai bene però, che ne ce n'abbia privati. Questo avvicinarsi rapsodico al soggetto meditando sulla insondabilità della fontana della Storia, questo presentarsi la terra, il popolo, la famiglia dell'eroe, i misteri, che dovettero accompagnare la sua anima, per via di accenni, di riflessioni storiche e di panorami fantastici, sono efficacissimi a creare nel lettore lo stato d'animo col quale dovrà accostarsi al libro. Mentre leggiamo del primo avo del fanciullo ebreo mosso da Ur, il paese originario della Caldea, a cercar peregrinando di terra in terra pascoli per la sua greggo e luce per il suo spirito affaticato a creare il nuovo Dio unico, mentre vediamo riscolpirsi sul volto di tutti i suoi discendenti le stesse stigmate dell'ansia divina, mentre c'immergiamo nei problemi delle antichissime tradizioni della torre di Babele, del Diluvio, del Paradiso terrestre, della natura del primo uomo, ora discendendo ora risalendo nel tempo, sentiamo vibrare intorno a noi l'atmosfera del mito, intendiamo come la formula della narrazione « c'era una volta » comprenda in sè il passato e il futuro, come il tempo cioè al contemplante con animo religioso si contragga tutto in uno sconfinato presente e si identifichi con un sempre uguale mistero. E perchè questa interpretazione del mistero? Perchè l'anima di Giuseppe e dei suoi contemporanei ne era piena, e là è il centro lirico del loro essere.

Altro, per vero, c'era ancora nella loro anima, osserva già corrugando ironicamente i sopracigli Th. Mann. Non avremmo a fare con un maestro dell'umorismo, se in tanto volo dello spirito fosse dimenticato il povero peso d'Adamo, che *sè antique* è nell'uomo. Già nell'introduzione il piccolo futuro venturiero lascia scorgere dei lati del suo carattere che potranno un giorno portarlo a chi sa quali mali passi. E poi quello spaziare larghissimo sopra il mare dei secoli non dovrebbe farci apparire cosa di poco conto quegli sparuti, tre o quattro millenni che ci separano dall'era del Faraone riformatore! C'è dunque posto nel romanzo di Giuseppe per tutti i colori della vita umana quale sempre fu e sempre sarà.

Ad avvicinarci ancora una volta alle sue sorgenti, chi meglio appropriato del narratore? Non è il suo pianeta — dice immaginosamente Th. Mann — il medesimo che quello dei viandanti di tutti i secoli, e già dal primo viandante caldeo di Uru, la luna! Una analoga inquietudine costringe ora questo narratore moderno a immergersi nella insondabile fontana del passato. Un vero viaggio agli Inferi, un viaggio nei paesi dove la morte crea la vita. Auguriamo al poeta una fortunata discesa! Che per lui intanto sia quanto mai dilettosa, lo mostra quest'introduzione nella quale par narrarci del suo proposito egli si veste a festa (« Festa del raccontare! »), e la sua prosa comunica e severa ha qui e là l'impeto di un inno.

LEONELLO VINCENTI.

Le nozze del forzato

L'inesistente esemplare storico quasi mancava a casa non disponeva al lettore se oggi ci è proposto da trarne che dicesi un arsenale di galera. Dieudonné, l'ex-forzato inabile che loro pari, ai suoi bei tempi, della spaventosissima banda Bonnot, e fu alla Guiana, e quindi, evaso, ricevette la grazia per gli atti di notabile valore e di abnegazione compiuti nel salvataggio del « Matilda ». Dieudonné, organizzano trionfalmente nozze e forse sentito come pochi altri, a tutti in quasi giorni protagonista di uno degli episodi più gentili che il ricordino. Saremmo dannati se si volesse dare alle nostre parole un senso comunque lagrimoso, patetico o idillico. Ciò non sia l'ottimismo piacevolone, l'entusiasmo per la redenta e romantica virtù dei banditi, le sentimentali sparate sull'insanabile contrasto delle [illegible] e delle leggi, codano a più debole a casta e sobria emozione. Qui tanta cosa umani.

Perchè Dieudonné aveva una moglie e un figlio quando la giorta lo condannò e la moglie, per sfuggire alla crudele lapa del nome e allevare nel silenzio e senza vergogna il piccino, chiese il divorzio e lo ottenne. Visse così anni ed anni: non sappiamo con quanto sacrificio e quanta pena. Certo il dramma atroce, la lontananza irriconciliabile, la fiera sentenza, la necessità assieme di una nuova e rigenerata vita, non riuscirono a rompere la fede e l'amore tra i due sciagurati. La moglie attese, senza smarire, senza dirlo a nessuno, senza lasciare accorgere, il marito. Era assurdo attenderlo, ma ella lo attese; e non per un'ora, o un giorno o due, e non al caffè o all'angolo della via per poi, spazientita, abbassare il braccio del primo passante e asciugarsi l'occhio languido, ma lì attese per l'eternità. Giacchè non poteva, la povera donna, per così lungo volgere di tempo e sperdendola la sua disperato intrico, sperare in qualche soluzione terrena; il suo pensiero era dunque rivolto altrove. Ma un bel giorno il miracolo ricompare. Anch'egli aveva pollo, sopportato e sperato, taciuto, nell'interno dei vivi; anch'egli aveva tenuto in cuore il suo bel segreto: l'amore. Ed ora eccolo ci ritorna, risorto. La moglie e il marito vanno l'uno incontro all'altro, si prendono per mano, si fanno un inchino, si riconoscono. Le prime nozze erano state benedette dal sacerdote, ora c'è che dire: laicismo, bisogna riconsacrarle e il formale sposa per la seconda volta la propria moglie. Il divorzio, le parentesi, il annullato: si riprende da capo, dolcemente, l'aspra vita, anzi la si continua così, con una delicatezza estrema.

Una sola cosa da considerare due aspetti dell'aneddoto edificante: e cioè l'impetuoso e prepotente restire che ha condotto i due novelli e lontani sposi a così indecente rinnovellamento della casa colpita da un terribile destino, e la misura, la rettitudine, il buon gusto che accompagnano di luce singolare il contegno della donna e madre d'eccezione. Possiamo infatti e verosimilmente affermare che ella amasse il marito, ai tempi della condanna, non meno di quanto oggi lo ami. Tuttavia ella seppe far tacere la passione e il tumultuoso affetto: ella seppe ripudiare l'uomo amato. Questo è già un bellissimo e austero gesto. Ma, pur sacrificando la tenerezza e l'ardore dei sensi e del cuore all'avvenire del figlio, ella seppe ad amare misteriosamente questi che la società aveva condannato. E così alla seppe riconoscere l'ombra delle leggi e del buon costume, le sociali imposizioni, i diritti della morale, pur conservando nel più intimo ripostiglio della sua sensibilità un ricordo, che, inquieto ribelle sprezzante, non presuppe mai in accantonamento, non fece mai velo agli occhi della mente e della donna. E questo piccolo e grande miracolo è qualcosa di anche più bello ed austero. E non appena alla donna fu possibile riaffermare, senza offendere la pietà sacra della famiglia, il suo amore, lo fece, semplicemente: e questa poi è la floritura della cara leggenda.

Dico leggenda perchè l'avventura ha il mese e le ville di certi candidi racconti dei Santi Padri. Le abitazioni sarebbero facili e materialistiche: opportunissimo, ad il perfetto opposto. Ma è preferibile arrendersi alla bontà dell'esempio, e classificarlo quasi eroico. Così, per non ingegnare amenità.

affabi.

San Marco da Alessandria d'Egitto a Venezia

Nell'11.o centenario della Traslazione

Venezia, febbraio.

(*U. B.*) Il 22 scorso ricorreva l'undecimo centenario della traslazione da Alessandria d'Egitto del corpo di San Marco. *Traslazione* è esatto, ma più chiaro è *trafugamento*. Se si considera l'influenza che tale fatto storico ha avuto nei destini della repubblica Veneta, come S. Marco e la repubblica si siano identificati, come a custodia delle sacre reliquie sia stata eretta una chiesa, poi distrutta dal fuoco, poi ricostruita e divenuta via via il libro d'oro della Cristianità, materiale di preziosissimi marmi e smalti, non è difficile immaginare che il centenario sarà qui celebrato, in aprile, con rito religioso e civile nel modo più degno.

La lettera del Cardinale

Il rinvio a primavera è stato così spiegato dal cardinale patriarca monsignor Fogliano nella sua lettera ai fedeli della diocesi: « Nel le feste non le farebbe in gennaio, chè morta è la natura e troppo incerta la stagione. Attenderemo la primavera rimettendoci all'aprile per la festa che, allora, la Chiesa celebra dell'Evangelista, quando cioè il doppio suono delle campane di Pasqua e di primavera annunzia la risurrezione e la vita. E risurrezione e vita devette essere per noi queste feste centenarie. Ove non riuscissero tali, inutile sarebbe il farle... ».

Bella è la lettera del patriarca. Essa ricorda come Venezia sia cresciuta e siasi diffusa nel nome e sotto il patrocinio del Santo, dice che se è vero che i monumenti veneziani ostentano, ormai, le altezze di una gloria che fu, vero è altresì che la mistica Basilica d'oro, focolare di questa gloria, vibra vivaci le sue fiamme chè gli tuttora sotto le volte marmoree dell'altar maggiore perennemente si leva la voce ammonitrice dell'Evangelista. Ed eccone un ricordo bellico: « Quando sotto [illegible] guerra, i nostri marinai del Reggimento « S. Marco » e i militi della brigata « S. Marco » qui al sepolcro dell'Evangelista e la « Marcellana » [illegible] campana, cioè, donata dal Pontefice Benedetto XV, benedetta a San Marco, che fece squillare i suoi rintocchi dal piccolo campanile del Sacello di San Marco sul Monte Tomba in mezzo all'infuriar delle battaglie... ».

E invoca, il Patriarca, che questo centenario come, dopo la guerra, ci trovò uniti di territorio e liberi, ci trovi altresì liberi dalla tirannia delle passioni.

Il Comitato cattolico ha già abbozzato un programma di cerimonie solenni: tra queste saranno un quaritedino, predicazioni dei Vescovi della Regione, pontificale di rito orientale da Oriente essendo state portate le reliquie del Santo, una imponente processione che sfilerà intorno alla piazza.

Una processione disturbata dai topi

Con questa processione verrà ripristinata una antica consuetudine interrotta — se non andiamo errati — da circa mezzo secolo, per ragioni d'ordine pubblico. I vecchi narrano che fu così. A Venezia esisteva una società di atei, presieduta ne era certo barone Swift, figura d'Ercole, ipo strambo che mistieva, appunto, la sua forza fisica eccezionale a servizio delle sue stramberie (non si era [illegible] in capo di andar per mare a Trieste, su una zattera, in arcioni d'un cavallo?). Qualcuno dice che la società fosse soltanto costituita dal presidente e dal vessillifero; ma non importa. Fatto è che in un giorno del Corpus Domini, secondo il solito, uscì dalla basilica la processione per fare il giro della piazza. Il popolo era pigiato lungo le procuratie. A un tratto tra quello che s'accalcava dalla parte delle procuratie vecchie avvenne lo scompiglio. Fuggi fuggi, urla. Gli strilli delle donne toccavano il cielo. Che cosa era avvenuto? Si eran visti correre tra la folla dei grossi topi. Si pensò, subito, a un tiro birbone degli atei, si disse che avevano aperte delle trappole in odio alla religione, che le avevano portate nel caffè tale e nel caffè tale altro. Gran chiasso. Insomma, e la processione in fretta in furia rientrò in chiesa.

Il nome dello Swift corse, naturalmente, di bocca in bocca, si ricordava che aveva abolita dal suo dizionario la parola *Santo* e che se doveva dire, per esempio: « Sono passato per San Salvatore, per San Bartolomeo, per San Luca » diceva: « Son passato per Salvatore, Bartolomeo, Luca ». Donde il sonetto di Sarfatti dedicato all'ateo, sonetto che finisce con finissima arguzia veneziana:

Fin che sira tute le zornada
per Pantalon no xela mai passada?

E in veneziano *pantalon*, detto a un individuo, vale scolio.

Ricordi e ritorni Tornerà, dunque, la processione che un giorno era resa solennissima dal Doge, tornerà a solcare un po' di magnificenza antica, d'antico colore. Ai giardini s'aprirà, intanto, il tempio dell'arte; colore moderno.

Il Principe Umberto alle Piramidi

Cairo, 3, notte.

La giornata di ieri del Principe di Piemonte, il è chiusa con un pranzo che Sua Altezza ha offerto nel palazzo della Legazione d'Italia e con una grande rappresentazione di gala al Teatro Reale dell'Opera. Al pranzo sono intervenute tutte le più alte personalità egiziane e consolari del Cairo: il Capo del Governo di S. M. il Re Fuad, insieme con alcuni membri del Gabinetto, lord Lloyd, alto commissario inglese in Egitto, i ministri d'Italia e di Francia, i consoli di diversi altri Paesi, un rappresentante dei Fasci, notabili e uomini illustri del Paese.

All'Opera il Principe ha assistito ad una ultima esecuzione della Tosca di Puccini, allestita dall'« Istituto Italica » e data da valenti artisti italiani. Il teatro era sfolgorante di luce, di eleganza e di bellezze femminili locali ed europee. Sua Altezza ha assistito allo spettacolo dal palco reale, dove fu ossequiato dal Primo Ministro e dall'alto commissario inglese e dal conte Guido Visconti, esponente massimo dell'Istituto, organizzatore della serata. Al suo ingresso tutto il pubblico si alzò in piedi, mentre l'orchestra intonava la Marcia Reale. Fragorose e prolungate ovazioni salutarono l'Augusto ospite anche quando lasciò l'Opera per tornare all'albergo.

Stamane il Principe ha visitato l'ospedale italiano, dove è stato ricevuto dal Corpo medico al completo. Egli si è soffermato nelle corsie, avendo parole di consolazione per gli infermi e congratulandosi cogli amministratori per la magnifica organizzazione del nosocomio. Alle 10 il Principe ha visitato le scuole, attraversando tutti i corsi, apponendo la sua firma nell'albo e ottenendo la concessione della vacanza per gli alunni.

Nel pomeriggio salito Sua Altezza si è recato a vedere le Piramidi. Accolto dall'architetto reale Verrucci e da una folla di invitati, fra i quali figuravano molte eleganti dame in sfarzose toilettes, il Principe Umberto è salito alla sommità di quella tra le Piramidi detta per antonomasia « la grande ». Di lassù egli ha salutato la folla degli inviati e degli altri accorsi, numerosissimi; quindi ha partecipato al thè dato in suo onore in un grande ritrovo alla moda.

Cat.

TEATRI

Al Regio

Cavalleria e Pagliacci in « popolare »

La terza rappresentazione di *Traviata* avrà luogo questa sera, sabato, alle ore 21, in turno di abbonamento pari (18.a della serie), interpreti principali Gilda Dalla Rizza, Antonio Melandri e Mariano Stabile. — La vendita dei posti continua alla segreteria del teatro. Domani sera, domenica, pure alle ore 21, sarà data un'altra rappresentazione popolare di *Cavalleria* e *Pagliacci*. La parte di « Canio » nell'opera di Leoncavallo sarà assunta dal tenore Giuseppe Radaelli. La vendita dei posti per la popolare comincia questa mattina, alle 10.

Al Teatro di Torino.

Questa sera, com'è stato annunziato, il violinista Adolf Busch ed il pianista Rudolf Serkin eseguiranno al Teatro di Torino musiche per violino e pianoforte di Busoni, Mozart e Schubert. Il concerto, che è in abbonamento, ha inizio alle 21,15.

Le facezie di San Martino di S. Fisc.

Nel teatrino dell'Oratorio Salesiano, in via Cottolengo 32, per cura della Federazione Universitaria Cattolica, domenica sera, alle ore 21, verrà rappresentata una commedia nuovissima di Saverio Fino dal titolo *Le facezie di San Martino*

Concerto Breslauer.

Stasera, nella sala dell'ex-Liceo, concerto della pianista Maryla Breslauer. Il programma reca i nomi di J. S. Bach, Galuppi, Schumann, Albeniz.

Concerto a Mondovì.

Al Palazzo delle Belle Arti di Mondovì, presenti le autorità, la scuola pianistica Marda Brard ha ottenuto un caloroso successo nella esecuzione del Concerto di Martucci in *si bemolle*.

La diminuzione della criminalità

Relazione del Capo della Polizia

Sequestri di armi ed esplosivi - Moralità pubblica - Osterie e sale da ballo - La lotta contro gli stupefacenti

Roma, 3, sera.

Il capo della polizia ha presentato al Sottosegretario di Stato per l'Interno, conte Suardo, un'interessante relazione densa di dati e di cifre, sull'attività svolta nel 1927 nel campo della polizia amministrativa e della polizia giudiziaria. Dalla relazione che è stata sottoposta al Capo del Governo si rileva che le precise direttive e gli ordini impartiti dal Duce sono stati rigorosamente eseguiti, che intensa è stata l'attività degli organi di polizia nell'anno testè decorso, e notevoli le realizzazioni nel campo amministrativo, sociale e giudiziario.

Esecuzione rigorosa hanno avuto le norme di legge relative alla polizia delle armi e delle materie esplosive. Il numero delle armi da fuoco sequestrate nel 1927, perchè indebitamente detenute, ascende a 8836; a 6165 quello delle armi bianche e 37,625 le cartucce; a 1680 gli esplosivi di diversa natura oltre 3900 chilogrammi di polvere pirica.

Un riesame diligente e severo delle concessioni relative agli esercizi pubblici, ha recato alla diminuzione di 8500 bottiglierie e fiaschetterie, che da 20 mila (1926) ora discese a 11,356 e di 5000 osterie e bettole che da oltre 104,000 sono ridotte a 99 mila in tutto il Regno. Sono per contro aumentati circa 200 alberghi, indizio confortante di ripresa del movimento turistico nel nostro Paese.

Opportuni provvedimenti sono stati adottati per assicurare la pubblica moralità nei locali di pubblico spettacolo, negli stabilimenti balneari, nelle risaie, nelle sale e nelle scuole di ballo. A tutto il 31 dicembre 1927 sono state visitate 338 sale da ballo, chiusi 256 locali, e adottate provvidenze cautelative nei riguardi di 1780 minorenni trovate nei locali medesimi. Energici provvedimenti sono stati pure presi per prevenire e reprimere le offese alla moralità ed alla decenza (stampa, fotografie, incisioni e simili). Istruzioni sono state diramate per migliorare gradualmente e rapidamente il personale dei portieri e per renderlo idoneo a prestare efficace concorso per la prevenzione generale e la repressione dei reati. Le domande di iscrizione nei registri dei portieri sommano a 76 mila.

La statistica dei reati presenta risultati confortanti; i delitti contro la persona che nel 1926 furono 20.886 sono discesi nel 1927 a 18,857. I reati contro la proprietà nelle loro manifestazioni più gravi sono sensibilmente diminuiti; le rapine da 1662 (1926) a 1257 (1927); furti qualificati da 52.562 (1926) a 50.448 (1927). Quasi tutti i responsabili sono stati prontamente assicurati alla giustizia.

In Sardegna in diversi conflitti con la forza pubblica sono stati uccisi o catturati quasi tutti i pericolosi banditi che infestavano quella nobile terra. Lotta a fondo è stata condotta per combattere il commercio abusivo degli stupefacenti. Norme severe sono state inserite nella nuova Legge di pubblica sicurezza. Un'apposita cartella biografica è stata istituita per gli spacciatori clandestini di cocaina. Tale cartella è stata riconosciuta dalla Società delle Nazioni come la più completa e perfetta. Nel 1926 le operazioni per sequestro di stupefacenti furono 53 con 59 chilogrammi di droga sequestrata. Per il 1927 è in corso la raccolta dei dati. Frattanto in base alle segnalazioni pervenute risultano compiute nel solo primo semestre 27 operazioni di polizia.

Il Capo del Governo fatta l'interessante relazione ha fatto giungere al capo della polizia la sua approvazione ed il suo vivo compiacimento.

La beneficenza... danzante

Una nota dell'organo vaticano

Roma, 3, notte.

L'*Osservatore Romano*, rilevando le disposizioni impartite ai propri aderenti dall'Ente nazionale del Dopolavoro, il quale ha stabilito che tutte le manifestazioni che casi organizzano in occasione del carnevale debbono essere ispirate ad una austera linea di serietà senza degenerare in balordi manifestazioni carnascialesche, che sarebbero in contrasto stridente col programma che caratterizza l'attività dell'Opera, ne mette in risalto l'opportunità e scrive:

« Anche se, come è oggi di moda, molte miserie si pretendono ricoperte del fascino mantodella... beneficenza e le riunioni e i ballo danzanti offrono campo a molte insincere iniziative nelle quali la carità è sentita assai scarsamente, pur correndo, la bella parola, sulle labbra di tutti, quasi a mascherare convinzioni ipocrite e inesistenti, disgraziatamente ormai che tutti avessero la sicurezza dell'assurdità dannosa di una consuetudine invalsa come una vera calamità nel cosidetto gran mondo ed anche altrove. Avviene infatti che per ragioni di ambiente, per qualità di danze, per frequenza incontrollata di pubblico si tende che si dovrebbe trarre da certe riunioni è ben povera cosa di fronte al male spaventoso che può produrre nell'anima, specie tra i giovani e tra gli stessi bimbi — anche la loro affluenza al tè è di moda — coloro a pensare una vita falsamente lucinosa e paurosamente bestiale. Così, mentre una mano si tende ipocritamente per lasciare cadere una moneta a vantaggio di un povero, l'altra cuspavolmente o non colpisce o devasta recando un danno incalcolabilmente maggiore del sollievo effimero che l'incasso di simili riunioni può portare ».

Le navi di Nemi

I lavori saranno iniziati nel mese

Roma, 3, notte.

Si apprende che in seguito ad accordi col ministro della P. I., on. Fedele, i lavori per l'abbassamento del livello delle acque del lago di Nemi che si dovevano iniziare tra due mesi saranno invece iniziati il mese di febbraio. Tale anticipazione fa sì che la esecutività prodiera della prima nave potrà affiorare dopo 120 giorni lavorativi a partire dall'inizio del funzionamento delle elettro-pompe e cioè per la fine di giugno. Intanto, com'è noto, i lavori preparatori, cioè quelli inerenti alla distribuzione della palificazione per portare la corrente elettrica sul posto dove dovranno essere posti i macchinari e le pompe elettriche, alla costruzione della funicolare ed al riattamento della strada, che partendo da Genzano porta al lago, sono già cominciati. Molti appassionati italiani e stranieri giungono quotidianamente a Genzano interessandosi vivamente dello stato dei lavori.

RIM

PER CHI FA VITA SEDENTARIA È INDISPENSABILE IL DISSOLATORE INTESTINALE CREATO DAL PROF. AUGUSTO MUSSI.

MALI DI GOLA CAUSATI DA INFLUENZA
SI GUARISCONO CON UN COLLUTTORIO DI
IPEROL
IN ACQUA TIEPIDA E CON CACHETS o COMPRESSE DI:
LITIOFENE
AL GIORNO
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI TORINO SCHIAPPARELLI TORINO

DISTURBI DELLA NUTRIZIONE

Tutti i disturbi digestivi che sono dovuti ad una soverchia acidità cedono immediatamente mediante l'uso della Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata non solo neutralizza l'acidità, ma, benchè sia del tutto innocua, immobilizza in qualche modo la parte dolorante dello stomaco. Questa immobilizzazione dello stomaco consiste nel preservare da qualsiasi contatto la mucosa infiammata riscaldole così il tempo di cicatrizzarsi. Non appena vi sentite il più piccolo disturbo di stomaco prendete la Magnesia Bisurata che è riconosciuta essere il miglior rimedio contro tutti i mali di stomaco. La Magnesia Bisurata si trova in vendita in tutte le Farmacie al nuovo prezzo ridotto di Lire 3.50 e Lire 9.00 per bicchiere.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 21 TORINO - 1° piano sala L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
Il 1000° beneficato

E il Sig. PORTA GIUSEPPE, dimorante a Vercelli, in via Pietro Micca, N. 20, che inviandoci la qui unita fotografia, esprime la propria soddisfazione per il rapido risultato sanitario ottenuto con l'Apparecchio Zecchi.

L'Istituto A. Zecchi è lieto, all'inizio del 1928, far constatare il successo con rilevante dei propri beneficati.

Delle altre numerose persone, che hanno finora ottenuto uguale salutare benessere, ma che non furono state autorizzate a nominare, l'Istituto conserva con ogni discrezione il più grato ricordo, anche per la indirezione, ma pur efficace indicazione che ovunque fanno della superiorità dell'Apparecchio Zecchi, il quale viene provato ogni giorno dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede dell'Istituto, Via Roma, 21, piano 1.o, Torino.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'Ortopedico A. ZECCHI ed i suoi valenti collaboratori, nelle seguenti località, dato ed alberghi:

NOVARA: ogni lunedì ed ogni giovedì, Albergo Italia.
BIELLA: ogni lunedì, Albergo Centrale.
CASALE MONFERRATO: ogni martedì, Albergo Rosa Rossa.
ASTI: ogni sabato, Alb. Roma e Nazionale.
ALBA: 4 febbraio, Albergo delle Langhe.
TORTONA: 5 febbraio, Albergo Europa.
ALESSANDRIA: 6 febbraio, Alb. Mogol.
AOSTA: 7 febbraio, Hotel Couronne.
PIACENZA: 8 febbraio, Albergo Parma.
OVADA: 9 febbraio, Albergo Italia.
ACQUI: 10 febbraio, Alb. Corona Reale.
SERAVALLE: 10 febbraio, Alb. Centrale.
CASALE: 11 febbra

I PROCESSI

Truffatori audaci e truffati malaccorti

La causa in appello dei falsificatori dei nome del Capo del Governo

Roma, 3, notte.

E' stato ripreso oggi dinanzi alla seconda sezione penale della Corte di Appello la discussione del ricorso interposto dal prof. Piero Cantalupi, dall'avv. Ugo Biasami e dal pittore Calvani contro la sentenza del Tribunale che nel luglio scorso li ha condannati per falso in atto pubblico e per truffe varie. Si tratta come si ricorderà delle truffe commesse a Milano ed a Roma a mezzo di documenti apocrifi e di falsi cambiali a firma del Capo del Governo.

Interrogati nella precedente udienza i tre ricorrenti, che hanno protestato la loro innocenza scaricandosi vicendevolmente le responsabilità, hanno avuto oggi la parola i difensori. L'avvocato Sforero, nell'interesse del Biasami, sostiene la sua partecipazione del suo difeso ai reati per i quali è stato condannato insistendo sulla di lui buona fede. L'avv. Crispo, difensore del Calvani si duole del modo piuttosto sommario come è stata condotta l'istruttoria ed illustra una serie di motivi di ordine giuridico per concludere che sono state violate norme procedurali e sarebbe necessario un supplemento di istruttoria per rilevare nuove circostanze che starebbero a favore del suo difeso. Nell'interesse del Cantalupi l'avvocato Milella sostiene la insistenza giuridica del reato di falso in atto pubblico, perchè le cambiali mancando del bollo non avevano i requisiti voluti dalla legge, e la non partecipazione alle truffe che al Cantalupi sono addebitate.

Prende quindi la parola il Procuratore Generale comm. Bubbiani. Egli premette che la causa, sfrondata di qualsiasi possibile frangia politica, si riduce ad una volgare truffa commessa da piccoli uomini in cui audacia però è arrivata al punto da spendere senza alcun ritegno un nome sacro alla venerazione nazionale. « Posso deplorare anch'io — egli continua — che l'istruttoria non abbia avuto quell'ampiezza sufficiente e quegli sviluppi che avrebbero forse consentito di acquisire altri elementi giovevoli ai fini dell'accertamento della verità e della giustizia. Così un elemento che è sfuggito alle indagini riguarda l'appropriazione della somma provenienti dalla serie di impresse truffaldine. Si tratta di oltre settecentomila lire che non si sa dove siano andate a finire, che nessuno dei tre ricorrenti afferma di aver intascato e che pure furono sborsate dai truffati. Tuttavia, nell'istradamento processuale non difettano le prove del profitto personale a cui ciascuno dei complici può aver devoluto il denaro truffato. Sappiamo che il Cantalupi fu preso nel vortice degli affari per i quali non aveva e non poteva avere alcuna particolare capacità e destrezza; risulta che egli faceva pure delle speculazioni in Borsa, e qui forse l'indagine avrebbe dovuto essere approfondita anche perchè egli non si pentì di spendere il nome del Capo del Governo. Del Calvani sappiamo che aveva un'amante per la quale spendeva 3500 lire al mese per il suo appartamento; una donna non propria cosa molto, specie quando ha dei capricci, e le donne in questo caso sono cattive consigliere. Ecco dunque profilarsi un'altra spiegazione di dove siano andati a finire i denari ricavati dalle truffe. Il Bassani, per quanto diversa sia la sua posizione da quelle degli altri due, era un ambizioso che sopravalutava le sue forze e che ad un certo momento si atteggiò persino a restauratore della finanza d'Italia ».

Il Procuratore Generale ha però severe parole anche per i truffati, di cui deplora la leggerezza e la mancanza del senso delle proprie responsabilità: « E' incredibile — egli dice — come si possa agire così malaccortamente da parte di chi amministra il denaro del popolo risparmiatore. I truffati che oggi protestano la loro buona fede e che si dichiarano vittime di raggiri da parte di persone sulle quali non potevano avere alcun sospetto, dovrebbero venire qui a dirci se il denaro che fu loro truffato è stato da essi personalmente rimborsato o non piuttosto è vero che chi in definitiva ha pagato sono stati gli azionisti. Questa è la causa che si discute e che per associazione di idee mi richiama alla mente le imprese di Luca Cortese. Anche allora stessa vendita di fumo, stessi raggiri, la stessa deplorevole leggerezza, gli stessi nomini di banco, non mancarono anche allora che si lasciarono truffare senza un minimo accorgimento ».

Il Procuratore generale ammette quindi che la perizia calligrafica, la cui mancanza costituisce uno dei motivi di ricorso addotti dalla difesa, poteva essere utile a stabilire l'autore materiale dei falsi documenti del Capo del Governo e delle cambiali con la falsa firma di Mussolini. Comunque, il falso è incontestabile e contro di esso non valgono le ragioni di ordine giuridico addotte dalla difesa dei Cantalupi. Concludendo, il Procuratore generale dichiara che, mentre per il Bassani non ritiene di dover chiedere la conferma della sentenza e si rimette alla Corte per la forma dell'assoluzione, per il Cantalupi e il Calvani domanda che siano respinti i motivi di ricorso pur non opponendosi a che la Corte accolga a quanto in via subordinata hanno chiesto i difensori e cioè ad una riduzione della pena. Replica quindi l'avvocato Escobedo e data l'ora tarda alle 20,30 l'udienza viene rinviata a domattina per la sentenza.

Ex-assessore di Tortona in Tribunale

Alessandria, 3 notte.

E' comparso oggi innanzi alla 1.a Sezione del nostro Tribunale penale, presieduta dal cav. uff. Colonna, l'ing. Cristino Stella, già assessore al LL. PP. del Comune di Tortona. L'ing. Stella è difeso dagli avvocati Alessandro Sardi, del nostro Foro, dal comm. avv. Ferretti e dall'on. Ungaro, deputato di Roma. Il Comune di Tortona si è costituito P. C. coi patrocinio dell'avvocato Contorno. Il processo desta grande interesse per la qualità della persona e la carica che copriva.

All'ing. Stella si fa carico: 1) di avere, nel mese di ottobre 1927, fatto affiggere all'Impresa Vandoni undici lavori di demolizione dei fabbricati di proprietà comunale Cibrario-Ivaldi e di ricostruzione di un fabbricato con perdici di uso pubblico, e ciò secondo un progetto presentato dal socio di studio dello Stella, l'ing. Scacchetti, assunto poi anche come direttore dei lavori; 2) di avere, nel gennaio 1925, e con speciale deliberazione di Giunta, ottenuta la cessione Rosa Costantino, Bellardi Battista e Molinari Cesare, di alcuni appezzamenti di terreno di proprietà comunale, eseguito dall'ing. Stella intimo amico del Bellardi; 3) di avere, per forniture di ghiaia nell'agosto 1924-febbraio 1925, fatto pagare la somma di lire 8000 a favore di Arlandi Giovanni, cognato dell'imputato e con lui legato da vincoli di interessi.

Sono citati numerosi testimoni. Il processo, che tanto appassiona ed appassiona Pietro e Torbosse, venne già al pubblico dibattimento in contraddittorio dell'ing. Stella ed altri coimputati, e cioè Fantini Lorenzo, Ferretti Ernesto, Giavotto Fedele, il 17 dicembre 1926. Allora l'ing. Stella non comparve all'udienza perchè ammalato, e il Tribunale stralciò la parte del procedimento riguardante l'attuale imputato e procedette senza di contraddittorio degli altri coreei, che furono condannati: costoro ricorsero in Appello alla Corte di Torino, presso la quale è ancora pendente il giudizio.

Aperta l'udienza si esaurirono le prime formalità. L'avv. Sarti, a nome della difesa, presenta un completo incidente procedurale, reso di vasta e notevole importanza dall'improcedibilità dell'attuale giudizio di merito contro l'ing. Stella, in pendenza del giudizio di impugnazione promosso dall'imputato innanzi alla Corte di Torino, nonchè sull'ordinanza di stralcio del precedente dibattimento pronunciato dal Tribunale. Il difensore dice che il procedere nel giudizio unilateralmente, unicamente i poteri riparatori del giudice di appello, e pone in luce il cumulo di incongruenze procedurali irrenunciabili che ne deriverebbero. All'accoglimento dell'eccezione si oppongono l'avv. Contorno, per la P. C., e il procuratore del Re avv. Ferilli, sostenendo la perfetta procedibilità del giudizio nonostante l'appello pendente. L'avv. Ferretti si associa all'avv. Sarti, il quale, replicando, propone una pregiudiziale eccependo sostenendo la irritualità della chiamata in giudizio e del mero decreto presidenziale, decreto che dà ingresso all'ultima ordinanza pronunciata in altri giudizi contro gli altri imputati e per di più imperfetta.

Dopo la discussione, che occupa l'intera udienza pomeridiana, il Tribunale si ritira per deliberare, e dopo una permanenza di oltre due ore in Camera di Consiglio, pronuncia una lunga e detta ordinanza colla quale respinge l'eccezione della difesa, ordinando il proseguo del dibattimento. Questo però, data l'ora tarda, è rinviato a domattina. Si crede che a tarda sera si avrà la sentenza.

Vendetta di donne

Tribunale Penale di Torino)

Il fatto si svolse a Moncalieri, il 10 ottobre scorso, e suscitò per qualche ora a rumore un intero quartiere.

In piazza Vittorio Emanuele, 8, abita una famiglia di pugliesi, composta della cinquantenne Carmela Grieci Melchionne, e delle sue figliole Filomena ed Adelina, rispettivamente di 24 e 22 anni. In viale della Regina, 11, abita una corregionale della Grieci: Angela Grieco, di 40 anni. I rapporti tra costoro si guastarono irrimediabilmente quando la Grieci apprese che la compagna andava sparlando di una sua figliola. Non erano fatti pettegolezzi. Si trattava di un genere delicatissimo di maldicenza: lo Grieco attribuiva alla giovane Filomena di aver avuto per amante un sottufficiale, il quale l'aveva tenuta con se per una quarantina di giorni, rimandandola quindi alla madre. Sparse o no effettivamente dalla Grieco, quelle chiacchiere suscitarono l'indignazione della Grieci e della sua figliola.

— Mi ha offeso atrocemente! — commentò esterefatta, Filomena.

— Ha diffamato la mia figliola! — dichiarò la madre.

— Ha diffamato il nostro onore! — incalzò la più giovane.

E le tre donne concertarono un piano diabolico. Mandarono a chiamare la Grieco, la quale, ignara della vendetta che le sarebbe toccata, si recò nel pomeriggio del 10 ottobre, in casa delle corregionali. Tostochè la donna ebbe varcata la soglia, l'uscio fu chiuso a chiave. E le Grieci — come tre furie implacabili — si avventarono contro colei che aveva fatto strazio del loro onore. La Grieco non subì soltanto le ingiurie, le invettive, le imprecazioni più terribili delle tre donne. Dopo un esordio conciliantissimo di improperii, fu afferrata ai polsi, immobilizzata. E la giovane Filomena — l'offesa, la diffamata, — attuò, terribile, la sua vendetta. Armatasi di un rasoio, menò colpi sulla disgraziata, cercando di colpirla al viso. La donna uscì da quell'assedio lardellata di ferite. Aveva riportato lesioni alla guancia destra ed in qualche altra parte. I medici la giudicarono guaribile in 30 giorni, ma prognosticarono anche che le lesioni al viso avrebbero cagionato uno sfregio permanente.

Perciò le tre donne che avevano attuato quella selvaggia vendetta vennero rinviate a giudizio per lesioni qualificate, aggravate per la conseguenza dello sfregio e per la premeditazione. La Grieci madre, che è arrestata dal 15 dicembre, è comparsa dinanzi ai giudici tra i carabinieri. Le due figlie, invece, a piede libero. Si sono difese con un calore ed un impeto singolarissimo. La Filomena ha rivendicato a sè l'iniziativa di quella gesta. Ed ha spiegato:

— Accusandomi di avere un amante, quella donna cagionò uno sfregio al mio onore. Uno sfregio assai grave, di fronte al quale quello che ho fatto è ben poca cosa...

La deposizione della vittima, che ha rivocato la terribile avventura toccatale è stata resa tra i rumori e le interruzioni delle sue avversarie. Ma quando il P. M., cav. Casalegno, dopo avere esaminato il carattere così unicamente selvaggio dell'episodio, chiese la condanna della Grieci madre a 3 anni e mezzo di reclusione, e delle due ragazze a 2 anni e 4 mesi ciascuna, le tre imputate scoppiarono in altissimi pianti. Il Tribunale, accogliendo taluna delle ragioni prospettate dalla Difesa, ritenne le tre imputate colpevoli di lesioni guarite in 19 giorni (esclusa l'aggravante dello sfregio permanente) e condannò Carmela Melchionne ad 1 anno e 4 mesi di reclusione; Filomena Grieci a 16 mesi e 20 giorni; Adelina Grieci, colla condizionale, a 4 mesi e 20 giorni della stessa pena.

Presidente: conte Ballatore; P. M.: cav. Casalegno; P. C.: avv. Ratione; Difesa: avv. Salini; cancelliere: Lavolto.

L'uccisione del lavandaio

La responsabilità dei due imputati sostenute dalla P. C. e dal P. G.

(Corte d'Assise di Torino)

Il processo si approssima all'epilogo. Ieri mattina, appena aperta l'udienza, ha avuto inizio la discussione. L'avv. Luciano Salza ha preso la parola per la Parte Civile. Dopo aver brevemente tratteggiato la figura dei due imputati, presentando il primo, il Grassano, come un delinquente che ha predisposizioni incontenibili, e l'altro, il Fedel, come un avventuriero che negando ogni circostanza cerca di non lasciar trapelare nulla della sua esistenza in troppi punti oscura, Koralora esamina minutamente la confessione resa dall'imputato accusatore, per concludere che essa è attendibile e persuasiva. Le apparenti contraddizioni che si sono volute vedere in essa, trovano la loro spiegazione nella volontà del Grassano di attenuare la responsabilità sua e del correo. E dopo l'analisi delle circostanze emerse al dibattimento, l'oratore conclude, chiedendo ai giurati un verdetto che riformi la responsabilità dei due imputati. Ha preso quindi a parlare il P. G. comm. Garosio, che ha pronunciato contro entrambi gli imputati una severa requisitoria. « Grassano ha detto il vero — sostiene il P. G. — e la sua confessione trova una riprova in tutti gli elementi di causa. La figura del pregiudicato Agrati, che si è voluta far balenare come un fantasma, esula dalla causa. E' certo che egli non fu uno degli esecutori del delitto. La confessione del Grassano ha trovato una corrispondenza anche nella realtà ignota ai funzionari che ebbero a raccogliere le affermazioni dell'imputato. Anche le altre rapine ammesse dal Grassano sussistono, e se non è stata sporta alcuna denuncia ciò non prova affatto che il Grassano abbia mentito. Egli deve essere ritenuto complice necessario e i giurati dovranno emanare per lui un verdetto di condanna. Per Fedel, ideatore e realizzatore della brigantesca impresa i giurati non dovranno avere pietà ».

Nell'udienza pomeridiana, conchiusa la requisitoria del P. G., si è avuta la seconda arringa di Parte Civile. L'avv. Michele Barosio affronta l'esame della personalità di Grassano e sostiene: « Grassano non è pazzo e dice il vero. Non è pazzo e non è neppure semi-infermo di mente. Ha ancora tutta la coscienza e la volontà dei propri atti. Nell'istruttoria e durante il dibattimento egli ha tenuto una linea sapientemente difensiva. Nella sua azione non ha avuto alcuna incertezza ed alcun rimorso. Confessando, agì con la freddezza di chi è fuori della suggestione ».

Dopo avere dimostrato che la confessione di Grassano risponde alla verità, l'oratore soggiunge: « Se Grassano dice il vero accusando se stesso, dice il vero anche quando accusa Fedel. Ad accusare costui, piuttosto che un altro, non era mosso da alcun interesse. Se Fedel pega, nega la verità ». Una moltitudine di circostanze suffragano questo asserto: la condotta posteriore al delitto, le circostanze rivelate dai testi. Perciò l'oratore conclude osservando che condannando Grassano ed assolvendo Fedel, i giurati farebbero giustizia a metà. I due imputati sono indissolubilmente avvinti, tenuti insieme dalla loro condotta. Assolvendo Fedel si affermerebbe che Grassano è pazzo e che i testi hanno mentito. Ciò non sarà — finisce l'oratore —; serenamente, disinteressatamente, vi chiediamo in nome della vittima, un verdetto di giusta condanna.

L'oratore, come i precedenti, è vivamente complimentato. Oggi seguiranno le arringhe dei difensori avv. Dal Fiume e Fromento ed in serata si avrà il verdetto.

La dolorosa storia d'un bimbo figlio d'una mondana

Ossola, 3 notte.

Il nostro tribunale ha posto fine ad un doloroso dramma che ha avuto per protagonista una giovane mondana, tale Zai Margherita, di Varigi Monferrato, senza fissa dimora, e per vittima innocente un bimbo naturale di questa e da essa riconosciuto, di nome Silvio. La Zai, che era stata arrestata nel novembre scorso in Alessandria per misure di pubblica sicurezza, ma imputata di avere, nella nostra città, dal maggio al novembre, lasciato morire il neonato assolutamente al figlio, per cui il povero piccino venne ridotto in uno stato gravissimo di denutrizione, e ciò per costringere alla donna di continuare con maggiore libertà la sua vita sregolata.

La dolorosa vicenda del piccolo Silvio, malato e debole già per nascita, si aggravò ancor più quando nel settembre il commissario di P. S. cav. D'Avanzo impose alla Zai di rimpatriare a Varigi. Dovendo ubbidire agli ordini dell'autorità e non potendo portar seco il suo bimbo, la donna pregò allora caldamente tale Giuseppa Giuliana, da Malnate, sua vicina di casa, di custodirlo per un sol giorno, facendo di cosa intendere che doveva recarsi a Torino immediatamente. E la buona vecchietta, che già altre volte aveva declinato l'incarico, preoccupata delle tristi condizioni del bambino, questa volta acconsentì. La madre però stette assente 6 giorni, fino a quando cioè venne a sapere che il figlio andava peggiorando sempre più. Ma l'apparizione fu di breve durata poichè la Zai se la squagliò definitivamente, per l'impossibilità materiale di far fronte alla situazione, e lasciò anche Varigi. Alla Giuliana non rimase altro, a scanso di sue responsabilità, che far ritirare il bambino alla Piccola Casa di Provvidenza. Qui però, nonostante le amorose cure prodigategli, il 19 ottobre cessava di vivere.

Al dibattito la Zai proclamò la sua innocenza, dicendo d'aver fatto tutto quanto era in lei per salvare il bambino. Di fronte alla pietosa vicenda, i giudici casalesi fecero atto di clemenza e accolsero le richieste del difensore, avv. Jublin, mandando assolta la Zai per insufficienza di prove.

Nolo razionale di Piacenza arrestato per essersi appropriato di effetti dell'inquilinato

Piacenza, 3 notte.

Quest'oggi, in seguito a mandato di cattura, venne tratto in arresto mentre giungeva in ferrovia di ritorno da Milano, ove si era recato per affari, il rag. Pietro Balli, di 36 anni, professionista notissimo in città. Da qualche tempo correvano gravi voci intorno al trasportatore che il rag. Balli aveva compiuto nell'amministrazione di alcuni fallimenti dei quali era stato nominato curatore. Tra l'altro, il mandato di cattura accusa il rag. Balli di avere sottratto dalle masse di un grosso fallimento a lui affidato, allorquando anche alcune famiglie patrocinanti e trascese un orologio di circa cento lire. Si crede che il Balli giocasse in Borsa. Egli ha moglie e tre figli.

Spara contro il fratello per difendere la madre

Milano, 3, notte.

Un grave fatto di sangue si è svolto la scorsa notte alla cascina Barzanella di Assago, in casa della famiglia di coloni Negri-Varasio, la contadina serafina Mandelli sposatasi una prima volta, e quindi rimasta vedova, aveva avuto un figlio, Pietro Varasio, che ha ora 24 anno; dal secondo marito, morto anch'esso da qualche anno ebbe un secondo figlio, Luigi Negri, di 25 anni. La donna era vive nella cascina Barzanella, fra i suoi terreni, con i due figli.

I due figli con la madre lavoravano il terreno di loro proprietà e la parte direttiva degli affari di compra-vendita e delle coltivazioni era affidata al Pietro, maggiore di 16 anni del fratellastro Luigi. Quest'ultimo è conosciuto da tutti i contadini come un giovane attivissimo intelligente, amante del lavoro. Per contro il fratellastro maggiore, Pietro, viene dipinto come uomo di pessimo carattere e anche di peggiori abitudini.

Ieri sera, dopo cena, Pietro usciva di casa come al solito, lasciando la madre e Luigi, per dirigersi ad una vicina bettola ove soleva trovarsi con altri contadini, e solamente verso le 23,30, ubbriaco fradicio, faceva ritorno barcollante verso la propria casetta. Appena entrato in casa, visto che la camera della madre era ancora illuminata, vi si diresse. Luigi era seduto presso il letto della madre, che era già coricata, e stava parlando con aria grave con lei.

Appressandosi al letto, l'ubbriaco cominciò ad inveire contro la donna e il fratellastro insultandoli e urlando ch'è ora di finirla di sfruttarsi a lui ch'è il padrone, e di prendere accordi segreti a suo danno. Il giovane Luigi non tollera a lungo le diatribe del fratellastro e ribatte vivacemente rispondendogli ancora una volta le esorbitanze già espresse cento volte. Ma la discussione prosegue, e divampa sempre più violenta fino a che non degenererà nella rissa ormai fatale.

Mentre la vecchia madre, seduta sul letto, grida invocando aiuto, Pietro, estratto di tasca un coltello a serramanico, si lancia sul giovane fratello che spaventato si dà alla fuga, facendo le scale a precipizio, urlando e arrestandosi poi al pianerottolo sottostante. L'energumeno allora, visioni sfuggire il capro espiatorio della sua vendetta, si rivolge verso la madre minacciandola e provocando da parte di questa disperate invocazioni di soccorso.

Luigi dal basso ode le grida materne e allora animosamente, rifà le scale a quattro gradini per volta, si lancia sul fratellastro facendo di tutto per ridurlo all'impotenza e disarmarlo. Ma la lotta è impari e disperata. Pietro è grande e robusto e il giovane si sente sopraffatto e minacciato dalla lama inanovrata all'impazzata da Pietro. Il giovane allora, sempre cercando di difendersi estrae una rivoltella dalla tasca dei pantaloni e spara un colpo in direzione dell'avversario che, colpito al polpaccio della gamba destra, cade a terra urlando di dolore: il feritore quindi, credendo di avere ucciso il fratellastro, si dà alla fuga.

Subito avvertito del ferimento, si reca sul posto il dottor Bonavia, medico condotto di Rossano, che sottopone alle prime cure sommarie il ferito e quindi, appreso l'accaduto, fa rapporto al maresciallo Leddi della stazione dei carabinieri di Corsico il quale, subito, con alcuni militi si reca alla cascina. Il medico inoltre, nel rapporto, dichiara di aver trovato il Pietro Varasio in istato di profonda ubbriachezza.

Il ferito, che ha confessato pienamente le sue minacce e tutte le circostanze del grave fatto al maresciallo Leddi, rimane piantonato, avendo il medico dichiarata guaribile la ferita in giorni 30 salvo complicazioni.

Il giovane Luigi si mantiene tutt'ora latitante, sebbene il suo gesto, che avrebbe potuto avere ben più gravi conseguenze, rientri in una categoria di reati commessi per legittima difesa personale.

Parricida involontario per imprudenza del genitore

Roma, 3 mattino.

A Sant'Andrea Valle Trezza, piccolo Comune distante circa 30 chilometri da Cassino, è avvenuto un grave fatto di sangue. Mentre un terribile temporale si scatenava sulla campagna circostante, tale Francesco Cretella, di 65 anni, che abitava un deserto casolare in contrada Castello, posto su di una collinetta, udendo dei rumori nel suo pollaio e immaginando di essere vittima d'un furto, si recava a svegliare il proprio figliuolo, che abita al piano superiore, invitandolo a tirare un colpo di fucile perchè i cani da guardia mettessero in fuga l'eventuale ladro. Senonchè il vecchio Cretella ebbe la malaugurata idea, nonostante il buio fitto e la pioggia incessante, di appostarsi presso la porticina del pollaio. In quel momento dal piano superiore un colpo echeggiava sinistramente e colpiva, in pieno il povero vecchio, che dopo un'ora moriva. E' da escludersi nel dolo da parte del figlio del Cretella.

Uccide la moglie con una mannaia al capo

Casale Mont., 3 notte.

Giunge notizia dal Comune di Cortemaggiore che il sessantaseienne Giuseppe Rolfo, venuto a diverbio per disaccordi famigliari colla propria moglie, Teresa Generzo, di 61 anni, le vibrava una tremenda mannaiata al capo, profondendole sulla grossissime che causarono la morte della disgraziata donna. L'uccisore è stato arrestato dai carabinieri della vicina Stazione di Mortizzago, mancano al momento in cui telefono particolari sull'omicidio, tuttavia sembra, dalle sommarie informazioni assunte giunte, che il delitto sia preterintenzionale.

Falso frate torinese arrestato a Piacenza

Piacenza, 3 notte.

Essendosi la Pubblica Sicurezza insospettita della presenza di un frate cappuccino che da qualche giorno questuava in città offrendo immagini sacre, invitava oggi in Questura il frate, il quale, messo alle strette, dovette ammettere di essere soltanto un questuante e di avere vestito il saio nella speranza di render più abbondante la questua. Ha dello di essere certo Angelo Cerati, di 37 anni, da Torino. Egli venne dichiarato in arresto e denunciato. Furono chieste maggiori informazioni alla Questura di Torino.

I progetti matrimoniali di due pregiudicati già sposati

Stresella, 3, notte.

Da circa un mese il maresciallo Crisafaro aveva notato la presenza in città di due individui sospetti. La sera del 30 u. s. incontratosi con uno dei due lo pedinò finchè lo vide introdursi in una casa di via Carlo Pisacane. Dopo circa dieci minuti anch'egli vi si introdusse e trovò il giovane in mezzo alla famiglia Vercesi. Gli ospiti alle domande del maresciallo risposero con tono alquanto ostile; comunque affermarono essere il giovane il fidanzato della loro figliola e un galantuomo. Non soddisfatto della risposta, il maresciallo chiedeva al forestiero le generalità. L'individuo mostrò la carta d'identità. Senonchè dalla medesima egli resultava essere certo Mario Manali di Angelo d'anni 20, nato e residente a Casteggio, coniugato con prole. A tale novità, poichè egli si era fatto conoscere per celibe e sotto altro nome dicendo anche d'essere avvocato e ricco possidente di terre e facendo alla giovane serie promesse di matrimonio, la fidanzata si sentì quasi venir meno. Cominciò allora da parte della famiglia Vercesi un fuoco di fila di insolenze contro il mistificatore, il quale sarebbe uscito assai malconcio dalle loro mani se il maresciallo non l'avesse sottratto alle giustificate furie, e condotto in guardina.

L'altro giovane che aveva destato i sospetti del maresciallo agì su per giù come l'amico. Egli era riuscito a introdursi come fidanzato in una famiglia unita da vincoli di parentela al Vercesi. Anche lui sotto falso nome era riuscito a dare ad intendere alla signorina Lina Maggi di essersi innamorato e di volerla sposare. L'avvicinamento fu naturalmente favorito dall'altro, che si portava sempre seco l'amico facendolo passare per suo segretario.

Due giorni dopo la sorta che abbiamo descritto, il falso fidanzato numero due, che si era allontanato il giorno prima da Stradella, ritornò in città e si recò subito presso la famiglia della fidanzata. Senonchè questa, avvertita dall'altra famiglia, non lo ricevette, dicendo che la figliola era a letto ammalata. Il giovane allora si recava dalla famiglia Vercesi a denunciare notizie dell'avvocato. Qui, all'invito di entrare, subodorato qualche cosa se la dava per a gambe. I componenti delle due famiglie si misero alle sue calcagna ma giunti di fronte alla stazione lo perdettero di vista.

L'arrestato ha dichiarato che l'amico è certo Ernesto Risi d'anni 27 pure di Casteggio e coniugato. Chieste informazioni a Casteggio i due risultarono essere due pericolosissimi pregiudicati in linea di truffe e furti. Si ritiene che i due meditassero dei grossi colpi e che i progetti di matrimonio non fossero che un mezzo per poter studiare l'ambiente, dato che i Vercesi abitavano nei locali sottostanti alla Posta e alla Banca di S. Marziano, ed i Maggi di fronte a un importante stabilimento di valigeria, ove poco tempo fa venne rubata un'automobile.

Un furto non comune 24 kg. di olio di ricino

Milano, 2 notte.

Stamane, il brigadiere Crespi, accompagnato da alcuni agenti, percorreva via Catalani, quando si imbatteva in due ciclisti che, riconosciutolo, tentavano fuggire al largo. Uno vi riusciva così bene che non poteva più perso di vista, mentre l'altro, dato scatto anche questo, non allontanarsi dovette scendere dalla bicicletta. Mentre il brigadiere che riconosceva nell'incauto ciclista il pregiudicato Giuseppe Camozzi, di 30 anni, senza fissa dimora, dalle spalle teneva legata una latta contenente 20 kg. d'olio di ricino puro, che candidamente il Camozzi disse di aver acquistato per regalo. « Ma con voi avevate portato un grosso pacco! » « Condotto a San Vittore il Camozzi si è mostrato sicuro, come 20 minuti prima, della genuina proprietà dell'olio di ricino, che si crede rubato in qualche vasta fabbrica, a della bicicletta. » « Rubata » quale il Camozzi non sempre indicare in p[illegible]

LA STRADA

Sessantenne travolto presso Biella

Biella, 3 notte.

Ieri, nel tardi, sulla strada Vigliano-Cossato, un automobile guidata da certo Ignazio Ferrero, mentre scendeva verso Cossato, ha investito il contadino Giovanni Cagna, di 61 anni, da Candelo, che attraversava in quel momento la strada. Il disgraziato, caduto sotto le ruote, venne trascinato per una decina di metri. Il Boschetto, sceso dall'automobile e notato che il Cagna era ridotto in disperate condizioni, si dava alla fuga, abbandonando l'automobile. L'investito è stato trasportato ieri sera al nostro ospedale, ove il dottor Guarneri gli ha riscontrato la frattura del bacino e di diverse costole, la commozione cerebrale e altre gravissime ferite. E' stato ricoverato in immediato pericolo di vita.

Un'auto contro un carro - Tre feriti

Omegna, 3 notte.

Stamane mentre un'automobile con tre viaggiatori, percorreva lo stradale che conduce a Domodossola, per una falsa manovra di direzione, andava a cozzare con violenza contro un carro, rovesciandolo. Il conducente riportò contusioni leggere, gli altri due, certi Pietro Ariani e Giuseppe Monticelli, di Milano, rimasero feriti in modo di prognosi grave.

Un morto e due feriti in accidente automobilistico

Trento, 3, notte.

Un'automobile, sbandando sulla strada statale, si è capovolta presso Levico. Il trasporto del cadavere automobilistico tridentino, Cesare Franchini, che era al volante, è stato ucciso sul colpo. Altre due persone che si trovavano a bordo della macchina sono rimaste gravemente ferite.

Mostra di macchine agricole

Alessandria, 3 notte.

Si è tenuta nella nostra città la prima Mostra di macchinari e di apparecchi per l'esecuzione delle operazioni di carchiatura e rincalzatura del frumento, a mano e coi trattori degli animali. Tutti i principali fabbricanti d'Italia hanno inviato loro macchinari, formando nell'ampia tettoia del Foro Boario un complessivo di oltre 15 diversi attrezzi, intesi alla esecuzione più perfetta dei lavori culturali del grano a primavera. La Mostra è stata visitata da numerosi agricoltori provenienti da tutta la Provincia, ai quali il direttore della Cattedra, prof. Zanoni, ha illustrato i vantaggi provenienti dall'impiego di tali macchinari ai fini dell'aumento della produzione granaria con limitata spesa per le operazioni colturali. La Mostra fu pure visitata dal presidente di Alessandria, on. Mazzucco, dal presidente della Federazione Sindacati agricoltori dott. Lanzavecchia, e dal segretario del Sindacati stessi dott. Castellari. I macchinari della Mostra sono stati ricordati in altro locale per formare una Mostra permanente per tutto il mese di febbraio, perchè di poi a prova in campagna non appena il tempo lo consentirà.

L'Italia alla Mostra tecnica di Lipsia

Milano, 3, notte.

Alla prossima Fiera primaverile di Lipsia (4-11 marzo) avrà particolare importanza la Mostra tessile che aduneranno i maggiori produttori del genere di tutto il mondo. Anche l'Italia, che ha un'antica storia gloriosa nell'industria dei tessili, organizza, a mezzo dell'I. N. E., con larghezza di mezzi e di criteri, una presentazione della nostra attività tessile che dimostrerà il mirabile sviluppo raggiunto dal nostro Paese in tale branca.

Sapone dentifricio

Modello corrente

LAVATEVI I DENTI COME LE MANI
ecco il buon senso

Voi lavate le vostre mani col sapone! Perchè non lavare anche i vostri denti col sapone? Esso solo, infatti, puo' pulirli e dissolvere i residui grassi degli alimenti.

Il gusto del SAPONE si spiega

Usate allora il Sapone Dentifricio GIBBS prodotto dal più antico saponificio del Mondo.
Fondato nel 1715

Il suo aroma squisito vi ne renderà indispensabile l'uso quotidiano.

Dep.
P. THIBAUD et C.ie
Via Lambro, 8
MILANO

Reumatizzati,
CEROTTO BERTELLI
ecco il vostro rimedio!
Esigete dal vostro Farmacista!
CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GIELLA

Colpito e ucciso da un toro infuriato il contadino Poledro Attilio, di 45 anni, del Piazzo, è rimasto gravemente ferito al ipeca.

Il **maestro Costantino Parmeggiani**, valoroso musicista, direttore della Banda cittadina da lui portata a gloriosa ascesa è morto all'ospedale. Lascia largo rimpianto in tutto il Biellese.

A Scuitato Procuratore del Re presso il Tribunale di Biella, è stato destinato il cav. Antonio Pinella, valoroso ex combattente e invalido di guerra, che ha già preso possesso del suo ufficio.

DA CUNEO

Un nuovo grandioso palazzo in cui costruzione verrà iniziata probabilmente a primavera, ha deliberato di costruire la Commissione Reale della provincia. Tale palazzo sarà adibito a sede esclusiva di tutti gli amministratori e tecnici della provincia: in una parte di esso sarà impiantato il nuovo laboratorio chimico batteriologico. L'area su cui sorgerà ancora non è stata scelta. Il costo si aggirerà su [illegible] lire.

DA RIVAROLO CANAVESE

E' stato tratto in arresto dai carabinieri il pericoloso pregiudicato Domenico Bianco di Torino che con raggiri era riuscito a truffare parecchi commercianti dei paesi vicini.

DA VOGHERA

Oltre 100 mila lire di danni ha prodotto un violento incendio scoppiato a Parona (alla tenuta dei fratelli Moscani. E' andata distrutta completamente la cascina.

DA BOLOGNA

Anni di ladri di polli, facenti parte della famosa banda scoperta recentemente, sono stati tratti in arresto.

DA GENOVA

Di una morale sicurezza è rimasto vittima il quarantaseienne Ercole Pino da Sampierdarena, addetto agli elevatori elettrici della calata Bricole. Mentre era intento al suo lavoro un arnese di ferro del peso di 2 tonnellate si è staccato dall'elevatore e lo ha investito in pieno, schiacciandolo.

Ha tentato di avvelenarsi, ingerendo una bottiglietta di tintura di iodio, il verniciatore Italo Gazz di anni 21. Il suo stato è gravissimo. Egli ha dichiarato di essere stato indotto al triste passo dal convincimento che alcuni inquilini lo ritenevano autore di un furto avvenuto in via Albaro.

DA FIRENZE

S. E. Alessandro Marcelli ha rassegnato nelle mani del podestà le sue dimissioni da presidente dell'Ente per le attività toscane, giustificando la decisione con il fatto che l'alta carica che ricopre nel Governo non gli consente di occuparsi come vorrebbe della importante istituzione.

La parola sulla «sorgente del life» non sono state concordi sulle cause dell'inquinamento. In seguito a ciò il presidente del tribunale ha comunicato al consigliere istruttore che procederà al più presto alla nomina di tre periti i quali dovranno dare il loro definitivo giudizio.

TORINO 1928 ESPOSITORI TORINO 1928

PRODUTTORI AGRICOLI - ALIMENTARI - INDUSTRIALI DELLA CHIMICA, SETA, MODA, ABBIGLIAMENTO, ARTIGIANATO

ADERENTI! ESITANTI!

Volete esporre bene i vostri prodotti? — Con minima spesa, senza disturbo e perdita di tempo? — Massima garanzia e puntualità?

RIVOLGETEVI AL

S.A.R.E.T.

Segretariato Autonomo Rappresentante Espositori Torino

Via Lagrange, 29

Ente legalmente costituito, accreditato, specializzato tecnicamente — Si incarica per progetti, preventivi, costruzioni, forniture, assunzione personale, spedizioni, gestioni, informazioni, réclames.

Svolge GRATUITAMENTE ai suoi rappresentati le pratiche di assicurazione, assicurazioni, informazioni, tassazione aree posteggi, ecc.

Per schiarimenti, consigli, preventivi, dirigere richiesta alla

SEDE CENTRALE DI TORINO - Via Lagrange, 29 - Tel. 43-384

MOBILI MODERNO - Riproduzione antico, camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pisoni, 3 angolo Corso P. Oddone.

APPENDICE DELLA STAMPA (18

Il bacio sulla maschera

ROMANZO

di Maurizio Dekobra

— Troverà la sua amica mol

Economia dei prezzi e patti di lavoro

I numeri indici del costo della vita

Ritornano di attualità le discussioni sui numeri indici del costo della vita, ma con carattere ben diverso da quello che avevano alcuni anni fa.

Erano allora gli studiosi che segnalavano ai capitani delle industrie e ai rappresentanti delle classi operaie i vantaggi di basarsi, nella soluzione delle loro divergenze, su questi termometri della situazione economica. Sono ora industriali e lavoratori che ai numeri indici quotidianamente si appellano, domandando loro talvolta molto più di quanto essi, a giudizio degli studiosi, possano dare.

Ognuno comprende quali interessi muovano siffatte discussioni, ma non vi è di ciò nè da meravigliarsi, nè, tanto meno, da scandalizzarsi; chè le esigenze pratiche furono sempre uno dei maggiori stimoli al progresso delle discipline economiche e statistiche.

Troppo grande è d'altronde l'importanza degli interessi in giuoco perchè gli studiosi possano apparirsi dal dibattito e non sentano invece il dovere di disingannare gli interessati da illusioni che possono dar luogo a delusioni sgradite », in ogni modo, traggono con sè discussioni ostiche.

I numeri indici del costo della vita non costituiscono che una delle infinite forme di indici che la statistica ha introdotto allo scopo di fornire una misura delle variazioni di intensità di determinati fenomeni a carattere da tempo a tempo o da luogo a luogo.

Vi sono ricerche nelle quali non si può, o non interessa, dare la misura esatta di un fenomeno o carattere in tempi o luoghi diversi, mentre è possibile, e essenziale, misurarne le variazioni da tempo a tempo e da luogo a luogo. Noi non conosciamo il risparmio dell'Italia, nè quello delle sue regioni, ma conosciamo quella parte del risparmio che prende forma di depositi presso talune categorie di istituti; e, ammettendo che tale parte sia proporzionale al risparmio complessivo, possiamo misurare se e di quanto il risparmio dell'Italia, o di una determinata regione, varii di anno in anno, o se, e in che proporzione, il risparmio di una regione superi quello di un'altra. Prescindiamo perciò dalla misura assoluta dei depositi, ma, fatto uguale ad una cifra determinata, per es. uguale 100, il loro ammontare in un determinato anno o in una determinata regione, assunta come base dei confronti, calcoliamo a quanto verrebbe a corrispondere il loro ammontare negli altri anni o nelle altre regioni.

Noi conosciamo invece l'ammontare della popolazione dell'Italia e dei vari compartimenti italiani a date successive, ma in talune ricerche può interessare di prescindere da esso e di misurare invece di quanto la popolazione dell'Italia è aumentata nel tempo, o in quale proporzione la popolazione di un compartimento sta di fronte a quelli degli altri. Rispondono anche in tal caso allo scopo i numeri indici.

Prescindere dall'ammontare assoluto del risparmio o della popolazione o di qualsiasi altro fenomeno a carattere a cui si applicano, non è dunque un difetto dei numeri indici, ma è anzi lo scopo stesso per cui essi sono costruiti. Ed è pertanto errato di domandare ai numeri indici del costo della vita se questo deve riguardarsi come alto o basso e come adeguato o meno all'altezza dei salari. Sta qui evidentemente una questione del più alto interesse a cui la scienza può essere o non essere in grado di rispondere. Ma è in ogni caso una questione alla quale i numeri indici del costo della vita sono, per definizione, incapaci di rispondere, essendo essi o bella posta costruiti per dire, o unicamente per dire, se e di quanto il costo della vita è più elevato in un certo intervallo di tempo e in una certa zona rispetto ad un altro intervallo o ad un'altra zona.

Ma anche questa risposta non può venir data dai numeri indici del costo della vita se non con una serie di restrizioni e approssimazioni che conviene debitamente tenere presenti.

Supponiamo di conoscere la spesa complessiva — o la spesa per alcuni consumi i quali si possano ritenere rappresentativi della spesa complessiva — per una certa famiglia in successivi periodi di tempo o in differenti località. Preso per base uno di tali periodi o rispettivamente una di tali località potremmo costruire un *indice della spesa famigliare*. Indici siffatti, che si sogliono chiamare *indici semplici*, non offrono argomenti di discussione; molti ne offrono invece gli indici di un'altra categoria, che si suol dire degli *indici complessi*, a cui i numeri indici dei prezzi del costo della vita appartengono.

Il variare della spesa famigliare, ritratto dall'indice semplice, è invero la risultante di due fattori: le variazioni, da una parte, dei consumi che dipendono dalla quantità e qualità di questi, e le variazioni dall'altra, dei prezzi.

Può interessare di isolare una di queste categorie di variazioni; sia le variazioni dei consumi, eliminando le variazioni dei prezzi e ottenendo un *numero indice dei consumi*, sia le variazioni dei prezzi, eliminando le variazioni quantitative e qualitative dei consumi e pervenendo allora ad un *numero indice del costo della vita* della famiglia.

Ma un'obbiezione subito si presenta: è tale eliminazione logicamente autorizzata? Se le quantità e qualità dei consumi non fossero variate, le variazioni dei prezzi sarebbero veramente state quali in realtà si sono verificate? La risposta è effettivamente negativa. Non solo, per ogni merce di una data qualità, la maggiore o minore quantità consumata influisce, anche se non immediatamente, sul suo prezzo, ma il prezzo più o meno elevato influisce, e di solito immediatamente, sopra la quantità e la qualità del consumo. E' pertanto assurdo, da un punto di vista strettamente logico, di attribuire, come si fa nel calcolo del numero indice del costo della vita, alle quantità e qualità dei consumi, che si suppongono immutate, prezzi che in realtà si sono verificati in un regime di consumi quantitativamente e qualitativamente variabili.

Chi dunque cerca la perfetta misura delle variazioni del costo della vita sappia che i numeri indici non fanno al caso suo, e ad altro santo, se lo trova, si voti. Lo scienziato, che se merita tal nome, ha il senso dell'approssimazione, non perciò rinuncia alla costruzione dei numeri indici. Nella scienza, e soprattutto nelle sue applicazioni, abbondano le ipotesi logicamente contraddittorie, ma praticamente accettabili; basta perciò che l'ipotesi, pur essendo irreale, dalla realtà non si discosti sovverchiamente. Nel caso della costruzione dei numeri indici del costo della vita si noti che quella che ha veramente portata perturbatrice è la connessione che le variazioni osservate dei prezzi hanno, non con l'ammontare assoluto delle varie quantità consumate, ma col loro ammontare relativo, o, come suol dirsi, col loro peso. Poco importa se a prezzi bassi o alti facciano riscontro consumi larghi o ristretti, purchè in pratica si possa ammettere che ciò si verifica per tutti i generi, in misura presso a poco uguale. Ora, ciò si può ammettere, in una prima approssimazione, nei confronti attraverso il tempo; si può ammettere molto più difficilmente nei confronti da luogo a luogo, e perciò, mentre si sono costruiti in ogni paese numerosissime serie di numeri indici che misurano le variazioni del costo della vita da anno ad anno, o da mese a mese, non si è finora costruita, che io sappia, alcuna serie che pretenda di misurare le differenze nel costo della vita da Stato a Stato o da regione a regione. Da varie parti una siffatta serie è stata richiesta all'Istituto Centrale di Statistica, e la questione è allo studio, ma non potrà ammettere in ogni caso che una soluzione molto più largamente approssimativa di quella che viene data coi numeri indici del costo della vita nel tempo.

Ritornando a questi, se, come si è detto, la loro costruzione implica inevitabilmente un salto logico, spetta però a chi li costruisce di ridurre, quanto più è possibile, la portata del salto. E' consigliabile, da questo punto di vista, di escludere quei consumi le cui variazioni quantitative e qualitative sono più fortemente connesse con le variazioni dei prezzi: l'osservazione ha minor portata per le classi operaie alle quali generalmente si riferiscono i numeri indici del costo della vita, in ragione della rigidità di gran parte dei loro consumi.

Altri avvedimenti impone l'ipotesi, fondamentale nella costruzione dei numeri indici, che le qualità e le quantità delle merci rimangano invariate durante tutto l'intervallo preso in esame. Naturalmente vanno esclusi i generi la cui presenza sul mercato è intermittente, ciò che ha importanza soprattutto nella costruzione dei numeri indici mensili, per effetto dei prodotti stagionali. Come valutare invero le variazioni mensili dei prezzi per generi che in taluni mesi non esistono sul mercato e quindi non hanno prezzo?

Ma anche per tutti gli altri converrà considerare merci per le quali la quantità e qualità considerate sono meno influenzabili dalla stagione, dalle variazioni dei gusti, dalla moda o da altre circostanze svariate, poichè siffatte variazioni di qualità e di quantità, da cui il numero indice per definizione prescinde, potrebbero in realtà portare sopra le variazioni dei prezzi, che esso tende a misurare, una influenza perturbatrice notevole.

In armonia con tali considerazioni, l'esperienza ha indotto ad eliminare, nella costruzione dei numeri indici del costo della vita, consumi quali i cappelli, i vestiti, la biancheria, i divertimenti, per cui il prezzo dipende essenzialmente dalla qualità, e quasi d'altronde è mai definibile e poco costante, sostituendo talvolta ad essi le materie prime (per es., i tessuti ai vestiti e alla biancheria) che, per essere più precisamente determinabili e più costanti, meno si prestano a simili obbiezioni.

Il numero dei prodotti di consumo che, pur con codeste restrizioni, sarebbe da considerare, è però così grande che la costruzione del numero indici risulterebbe estremamente complicata ed esigerebbe un tempo in contrasto con la necessità della loro rapida applicazione. Quanti, per esempio, non sono i medicinali di cui il consumo è possibile! Evidentemente non vi è convenienza pratica a considerarli tutti, bastando di seguire le variazioni dei prezzi di taluni fra essi, scelti come rappresentativi.

Molteplici esigenze logiche e pratiche portano così necessariamente a basare la costruzione dei numeri indici del costo della vita sopra un numero ristretto di beni di consumo, le cui variazioni dei prezzi si ritengono, in base all'esperienza o a ricerche appositamente eseguite, rappresentative del movimento dei prezzi del consumo complessivo. Tale rappresentatività, d'altra parte, non può, ben s'intende, essere che approssimativa; nè dell'approssimazione è possibile assegnare, se non per impressione, la portata.

A parte l'incongruenza logica su cui la loro costruzione si fonda, i numeri indici del costo della vita presentano dunque un margine, mal definibile, di incertezza, che non deve mai essere dimenticato nè da chi li usa nè da chi li costruisce. E' pertanto illusorio voler trovare in essi la esatta misura di lievi variazioni centesimali del costo della vita.

Nè tale conclusione è contraddittoria con i vantaggi per cui fu propugnato dagli studiosi il ricorso ai numeri indici, come a criterio essenziale per dar norma alle variazioni dei salari, durante il periodo bellico e postbellico. Le variazioni del costo della vita presentavano allora così rapide e talvolta così brusche oscillazioni che anche uno strumento approssimativo e grossolano, quale è quello dei numeri indici, diventava di un'utilità indiscutibile. E d'altra parte le variazioni dei prezzi al minuto assumevano così decisiva importanza di fronte alle variazioni degli altri coefficienti della produzione, che appariva naturale che di essi si dovesse tener conto precipuo nella determinazione dei salari.

Oggi le condizioni sono grandemente modificate: stabilizzato il mercato monetario, è tolta la maggiore causa delle rapide variazioni dei prezzi; altre circostanze, nella fase economica attuale, assumono importanza non inferiore a quella nel decidere dell'andamento della produzione, e devono pertanto essere tenute in conto nelle contestazioni del mercato del lavoro.

Ancor oggi però i numeri indici conservano un'utilità innegabile sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista pratico; perchè, se possono essere insufficienti nel ritrarre le piccole variazioni momentanee, non ingannano quando accusano movimenti persistenti e progressivi; perchè forniranno un termine di riferimento indispensabile per i paragoni che in avvenire si dovranno istituire col momento presente; perchè parlano, nelle contestazioni salariali, possono fornire, se non l'unico, uno dei criteri direttivi. Ma l'esagerarne la portata non è il miglior mezzo per accreditarne l'uso, nè per dare alle questioni a cui essi si applicano una soluzione stabile ed equa.

CORRADO GINI.

Riduzioni ferro-tranviarie in Piemonte

Roma, 3, notte.

Alle notizie già comunicate sull'accordo raggiunto, sotto gli auspici del Ministero delle Comunicazioni, fra la Confederazione dei trasporti terrestri e interni, e la Federazione dei Sindacati addetti ai trasporti, relativo alla riduzione delle tariffe di trasporto, come conseguenza della riduzioni delle mercedi, possiamo oggi aggiungere le seguenti notizie, che riguardano particolarmente il Piemonte.

L'accordo sarà applicato soltanto da quelle aziende che dal luglio, da quando cioè si iniziarono le riduzioni salariali, ad oggi non hanno ancora effettuato alcuna riduzione di tariffe. Per quelle invece le quali attraverso l'azione sindacale procedettero già a notevoli riduzioni tariffarie, l'accordo non avrà effetto.

Così 15 corr. ridurranno le loro tariffe: l'azienda tramviaria Biella-Oropa col biglietto di andata e ritorno; l'azienda tramviaria vercellese; l'azienda tramviaria di Alessandria, l'azienda tramviaria Cuneo-Demonte, le ferrovie Fossano-Mondovì-Villanova, l'azienda Tramvie Occidentali, le ferrovie centrali canavesi che danno al pubblico un vantaggio di circa 3½ mila lire, l'azienda tramviaria piemontese, l'azienda delle tramvie Torino-Ivrea-Santhià, la ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo che offre al pubblico un vantaggio di 450 milioni, e infine la tramvia Torino-Rivoli.

Gli accordi sono stati raggiunti con vero spirito sindacale fra le due parti.

I METALLURGICI

L'accordo raggiunto per le ferie e le indennità di licenziamento

Roma, 3, notte.

Sono continuate oggi al Ministero delle Corporazioni le trattative dirette fra le organizzazioni interessate per il nuovo patto nazionale dei metallurgici e meccanici. Sono intervenuti per i datori di lavoro il comandante Jarach, presidente della Federazione nazionale industriali meccanici e metallurgici, il prof. Balella, vice-segretario generale della Confederazione nazionale fascista dell'industria italiana, l'avv. Livraghi, del Consorzio lombardo dell'industria metallurgica e meccanica, l'ing. Facchino, del Consorzio ligure, l'avv. Soferi, dell'Amma, il podestà di Monfalcone, prof. Coceancig, quale segretario dell'Unione industriali della Venezia Giulia. Per i lavoratori sono intervenuti l'on. Rossoni, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti, l'on. Cucini, segretario nazionale della Federazione dei Sindacati fascisti dell'industria, il comm. Bocchi, segretario nazionale della Federazione dei Sindacati metallurgici, e i segretari provinciali dei Sindacati di Milano, Cozzeri; di Torino, Bertini; di Genova, Bozzo; di Trieste, Simonini; di Savona, Guidi; di Como, Todini.

Nella seduta odierna sono state approvate tutte le norme del nuovo regolamento nazionale, con importanti innovazioni, dalle quali la posizione delle maestranze risulta notevolmente migliorata. Nel regolamento sono state scrupolosamente seguite tutte le direttive della Carta del Lavoro, conformemente alle direttive di ordine generale e preliminare segnate dall'on. Bottai, sottosegretario alle Corporazioni, ed accettate volonterosamente dagli industriali.

Le due questioni definite

Degna di rilievo è l'innovazione che riguarda le ferie, perchè in questa materia sono stati accolti i desiderî dei rappresentanti dei lavoratori. Le ferie sono state stabilite nella misura di una settimana dopo dodici mesi di lavoro, ma in caso di licenziamento, anche se il diritto alle ferie non fosse maturato, i lavoratori avranno diritto al pagamento di un numero di giornate proporzionale al periodo di lavoro trascorso. E' stata anche migliorata la posizione dei lavoratori, sempre nei riguardi delle ferie, nel caso di ferie collettive.

Ancor più importante è l'accordo raggiunto in materia di indennità di licenziamento. Questa indennità era finora semplicemente proporzionale al numero di anni di servizio prestati. Ora invece, nel corso di queste trattative, si è stabilito il principio che l'indennità di licenziamento dovrà crescere progressivamente coll'anzianità dei lavoratore, e conseguentemente si è concordata la seguente tabella per la indennità di licenziamento:

Anzianità di anni uno: indennità giornaliere una: anni 2: giornate 3; anni 3: giornate 5; anni 4: giornate 7; anni 5: giornate 10; anni 6: giornate 13; anni 7: giornate 16; anni 8: giornate 19; anni 9: giornate 21; anni 10: giornate 25; anni 11: giornate 28; anni 12: giornate 31; anni 13: giornate 34; anni 14: giornate 37; anni 15: giornate 40; anni 16: giornate 44; anni 17: giornate 48; anni 18: giornate 52; anni 19: giornate 56; anni 20: giornate 60; anni 21: giornate 63; anni 22: giornate 66; anni 23 giornate 72; anni 24: giornate 78; anni 25: giornate 80; anni 26: giornate 84; anni 27: giornate 88; anni 28: giornate 92; anni 29: giornate 96; anni 30: giornate 100.

Su alcune altre richieste dei lavoratori i rappresentanti dei datori di lavoro hanno dichiarato di dover prendere accordi cogli organi centrali della Confederazione dell'industria, trattandosi di risolvere questioni di ordine generale, cioè interessanti anche per altri rami di industria. Per questo si è deciso di rinviare la prosecuzione della discussione a mercoledì prossimo. Nella prossima riunione verrà anche definita la parte economica e verrà redatto il verbale di accordo.

Gli addetti alla scuola d'aviazione

Al Ministero delle Corporazioni si sono anche discusse in questi giorni le condizioni del patto nazionale di lavoro per gli addetti alle Scuole di aviazione e dei campi di collaudo, inquadrati nella Federazione nazionale autonoma addetti ai trasporti marittimi ed aerei. Per questa importante categoria di lavoratori, cui la prima volta nel mondo vengono regolate le condizioni di lavoro con regolare contratto, sono però sorte delle difficoltà di ordine procedurale, essendosi fatto rilevare dai rappresentanti degli industriali che tanto gli addetti ai campi di collaudo quanto gli addetti alle Scuole di aviazione dovrebbero essere inquadrati nella Federazione dei Sindacato industriali. La questione sarà sollecitamente risolta dal ministro delle Corporazioni, in modo che le trattative dovranno essere subito riprese.

Il Ministero delle Corporazioni comunica:

« Mentre stanno per essere emanate, in esecuzione alle deliberazioni del Gran Consiglio, le norme per il deposito e la pubblicazione dei contratti collettivi di lavoro, il Ministero delle Corporazioni si sbriga a soddisfare un desiderio vivamente sentito nel campo sindacale e produttivo, quello cioè della segnalazione cronologica e sistematica dei contratti collettivi, che via via si stipulano fra le Associazioni professionali. L'indice cronologico e sistematico dei contratti collettivi di lavoro verrà contenuto nelle « Informazioni Corporative », di cui il Ministero inizierà fra giorni la pubblicazione. E' stato a tal fine disposto che le Confederazioni comunichino prontamente e ordinatamente al Ministero gli estremi delle stipulazioni settimanalmente effettuate da parte delle organizzazioni dipendenti, delle quali il Ministero provvederà al coordinamento, pubblicandone l'elenco. Naturalmente, questi « indici » non avranno portata legale, ma semplicemente informativa, rendendo così possibile la conoscenza integrale e immediata dell'attività contrattuale delle organizzazioni sindacali ».

Movimento sindacale

I lavoratori in calzaturo, convocati dal Sindacato provinciale, si sono riuniti nel salone della sede sindacale per discutere la richiesta salariale, avanzata in questi giorni, ed altre questioni d'indole interna. L'assemblea è riuscita molto numerosa. Ha parlato per primo Giorgio Galli, segretario del Sindacato provinciale, il quale ha spiegato le ragioni che hanno indotto il Sindacato a concretare la nuova richiesta — che verrà così a raggiungere il 12 per cento — illustrando l'accordo con tutte le sue garanzie. Sulla relazione Galli hanno parlato parecchi degli intervenuti, ai quali ha risposto Giovanni Petrucci, che rappresentava il commissario straordinario dell'Ufficio provinciale, illustrando i concetti esposti da Galli e spiegando infine che la riduzione è subordinata ad una continuità di lavoro di almeno 5 giornate la settimana. Anche sulla situazione interna hanno interloquito parecchi lavoratori. Verso la fine dell'assemblea è entrato nella sala Edoardo Malusardi, commissario straordinario del Sindacati della provincia, il quale ha assunta la presidenza dell'assemblea ed ha parlato ampiamente sui concetti che hanno ispirato i dirigenti sindacali a concedere la riduzione facendo un raffronto fra la condizione degli addetti ai calzaturifici e gli operai delle altre categorie. Il Malusardi ha dimostrato poi come la organizzazione si sia preoccupata soprattutto di assicurare il lavoro alle maestranze, nella ferma speranza che, con la riduzione delle paghe, gli industriali siano spronati ad aumentare la produzione, e quindi in giornate lavorative, ed a ridurre il prezzo dei prodotti, venendo così incontro anche alle altre categorie di lavoratori. Infine il commissario ha assicurato agli operai che mai mancherà loro l'appoggio del Sindacato e che tutte le infrazioni ai concordati ed all'accordo, che venissero sottoposte ai dirigenti, saranno senz'altro represse in modo che si può presto passare tornare per tutti la normalità contrattuale. Vivissimi applausi hanno salutato le parole del capo del sindacalismo torinese. L'assemblea è stata nuovamente convocata per sabato prossimo, alle ore 21, alla fine di discutere l'organizzazione interna della categoria e per prendere gli opportuni accordi sul nuovo contratto di lavoro.

I setaioni hanno tenuto una numerosa assemblea nel salone del Sindacati fascisti. Nella quasi totalità essi hanno scioperato il sabato per circa due ore e hanno formato le loro carrozze in via Bogino per riunirsi a discutere dei propri interessi. Alla assemblea è intervenuto il cav. David Lembo del la segreteria generale, il quale ha illustrato i concetti del sindacalismo fascista, e l'azione che l'organizzazione si propone di svolgere nell'interesse della categoria cioè: stipulazione del contratto, applicazione della Carta del lavoro, ecc. Hanno quindi preso la parola i setaioni Seggiani ed Elliani, i quali si sono resi interpreti dei sentimenti della categoria, affermando la loro adesione al sindacalismo fascista e la deferenza ai suoi capi, assicurando i dirigenti che la loro opera darà seguito al vicino da tutta la categoria. L'assemblea ha proceduto, infine alla nomina del direttivo che è risultato composto dei sigg. Seggiani, Vercelli ed Elliana.

I lavoranti sarti e sarte si sono riuniti alla sede dei Sindacati per discutere sulla riduzione salariale. Hanno parlato agli intervenuti il segretario del Sindacato provinciale rag. Guerrini, e Giovanni Petrucci per la segreteria generale, illustrando la richiesta dell'Unione industriali e sostenendo che l'organizzazione non diminuirà l'appoggio ai propri assistiti in un momento delicato come quello attuale. Ha parlato poi il commissario straordinario Edoardo Malusardi, che ha voluto interessarsi personalmente della situazione della categoria, promettendo che i Sindacati fascisti faranno tutto il possibile per evitare che le condizioni già infelici dei sarti e delle sarte lorinesi siano ancora aggravate, in modo che tutti i lavoratori possano sempre più convincersi che il Sindacato fascista è veramente cosa di tutti. Infine alla nomina del direttivo che è risultato composto dei sigg. Negglani, Vercelli ed Elliana.

Le deliberazioni del Direttorio calcistico sul caso del «Torino»

Gli amnistiati

Roma, 3, notte.

Come vi abbiamo annunziato, si è riunito presso la direzione del Partito, a palazzo Vidoni, sotto la presidenza dell'on. Arpinati, il Direttorio della Federazione italiana giuoco del calcio.

Data l'importanza degli argomenti all'ordine del giorno, il Direttorio, nonostante abbia tenuto due lunghe sedute, una antimeridiana dalle 10 alle 1½ ed una pomeridiana iniziatasi alle 19 e protrattasi sino a tarda ora, non ha terminato l'esame dei vari comma della difesa. E' sempre magnifico di iniziativa e di ardore, ma ora cura la guardia, « aspetta » l'uomo anzichè andargli incontro ad ogni costo. E vederlo boxare — cosa, ad esempio, l'abbiamo visto ieri contro Campi, Merlo, Bonino e Vargin — è veramente cosa che convince ed entusiasma. A maggior ragione tale sarà il match di venerdì prossimo.

De Carolis incontrerà Campolo

Buenos Aires, 3, notte.

(A. A.). — E' stato firmato il contratto del « match » Campolo-De Carolis. L'incontro, col quale si inizia la serie delle battaglie tra i campioni d'Italia e del Sud-America, avverrà la sera del 28 corrente, allo Stadium « Barracas ». Il nome del « boxeur » Victor Campolo è popolarissimo in tutta l'Argentina. Egli è ritenuto un formidabile avversario; De Carolis è giudicato suo degno competitore. Victor Campolo il 26 dell'aprile u. s. batte k.o. al settimo « round » il campione italiano Erminio Spalla.

La « sei giorni » di Stoccarda

Berlino, 3, notte.

Le prime 24 ore della corsa dei « sei giorni » a Stoccarda sono state vivacissime. Nella prima ora si sono corsi 44 chilometri. Una caduta generale ha avuto luogo durante la notte con esito sfortunato per Sieger, che ha avuto la clavicola rotta ed ha dovuto ritirarsi. Lasciando Schuler in cerca di un compagno. La coppia Rieger-Junge si è piazzata in testa con un giro di vantaggio. La classifica è la seguente: 1. Rieger-Junge, 59 punti; ad un giro: 2. Frankenstein-Van Kempen, 40 punti; 3. Standaert-Duray, 23 punti; 4. Bleitman-Renold, 21 punti; 5. Bauer-Hahn, 18 punti; 6. Dinale-Bosa, con 17 punti.

L'on. Turati alla Farnesina

passa in rivista 200 allievi

Roma, 3, notte.

Il segretario generale del Partito, on. Turati, accompagnato dall'on. Ricci, presidente dell'Opera Nazionale Balilla, si è recato oggi alle 16 a visitare la Scuola superiore di educazione fisica alla Farnesina, dove è stato ricevuto dal retiore prof. Ferrari. Dopo un giro attraverso i locali della scuola, l'on. Turati ha passato in rivista 200 allievi che poi, al momento in cui l'aspettavano alla Farnesina, lo hanno salutato entusiasticamente.

Il « Dirigente » dei raid New York-Roma inizia i voli di prova

Roma, 3, notte.

Un telegramma del corrispondente da New York dell'*Impero* reca: « Stamane tempo permettendo l'apparecchio *Bellanca* destinato al raid New York-Roma effettuerà il primo volo di prova. Cesare Sabelli è sicuro di riuscire nella prova. I preparativi di volo si possono ormai considerare ultimati ».

38 marinai americani dal Pontefice

Un nuovo libro all'Indice

Roma, 3, sera.

Il Papa ha ricevuto oggi al bacio della mano 38 marinai americani appartenenti alla nave da guerra *Detroit* ancorata a Napoli. I 38 marinai erano divisi, metà cattolici e metà protestanti ed erano accompagnati dal comandante della nave e da un capitano con le rispettive signore. Sono stati presentati al Pontefice da mons. Kiley del collegio americano.

Con decreto odierno la Congregazione del Santo Ufficio ha messo all'indice il nuovo libro riguardante l'*Action Française* pubblicato in queste ultime settimane da Paul Courcourl dal titolo *Le danger de l'« Action Française » en réponse à monsieur Maritain*. La motivazione della condanna è quella adottata per gli altri libri sull'*Action Française*, e cioè perchè difende idee e cose già condannate dal Pontefice.

I preliminari della « Coppa Davis »

Parigi, 3, notte.

Il Palazzo dell'Eliseo, che si poteva credere esclusivamente riservato ai fastosi ricevimenti del Governo, ha conosciuto oggi il singolare destino di servire di luogo di organizzazione ad una competizione sportiva: la famosa coppa tennistica Davis, ogni anno oggetto di una crociata mondiale e che fu conquistata qualche mese fa dalla Francia per opera dei quattro campioni Lacoste, Cochet, Borotra, e Brugnon, diretta dal loro capitano Gillou. Poichè la coppa venne conquistata dalla Francia «sulla a questa organizzarla per quest'anno, ed è appunto questa formalità che si è compiuta oggi sotto l'alta presidenza del signor Doumergue. Dopo una breve allocuzione di Alberto Carel, presidente della Federazione francese di tennis, ha avuto luogo la estrazione a sorte, alla presenza dei rappresentanti diplomatici delle Nazioni partecipanti, che sono 32.

L'estrazione a sorte ha dato i seguenti risultati: zona americana: Cuba contro Giappone, Stati Uniti contro Messico; esenti Canada e Cina; zona europea: Austria contro Italia, Romania contro Belgio, Germania contro Grecia, Cile contro Spagna, Jugoslavia contro Finlandia, Argentina contro Gran Bretagna, Ungheria contro Norvegia, Irlanda contro Olanda, Polonia contro Danimarca, Filippine contro Australia, Sud Africa contro Svezia; esenti: Indie Inglesi, Svizzera, Cecoslovacchia, Portogallo e Nuova Zelanda. Il risultato di questi match», che sono quasi di primo giuoco dovranno essere acquisiti alla data dell'otto maggio prossimo dopo di che sarà stabilito il quadro del secondo girone.

Bonaglia contro Delarge

Stimato l'incontro tra Bonaglia e Bouquillon, il campione francese dei medio-massimi, l'atleta torinese incontrerà venerdì sera, al teatro Vittorio Emanuele il campione belga della categoria Delarge. Ma non è certo azzardato dire che il match non ha perduto, anzi ha acquistato interesse nel cambio. Bouquillon, a giudicare dall'ultimo suo match, non pare in buona forma, mentre Delarge è un campione di grande classe, già detentore del titolo europeo, e per di più si dice che sia attualmente in una forma eccellente.

Oltre a ciò, un'altra circostanza aumenta la curiosità intorno all'incontro, ed è che questo offre la possibilità di un curioso, singolare raffronto, che fa perno intorno a Schmeling, il campione europeo. Infatti Schmeling ha tolto il titolo a Delarge, il quale resistette però 15 rounds: e ci stesso Schmeling ha battuto il nostro Bonaglia al primo round... Il riferimento, il raffronto, sono dunque a svantaggio di Bonaglia: ma a sventarlo ed a capovolgerlo ci penserà il nostro magnifico atleta.

Comunque, sarà una partita dura, e Bonaglia, che lo sa, si prepara puntigliosamente da parecchio tempo. Scomparso il bruciore per la sconfitta di Berlino, egli ha ripreso subito l'allenamento leggero a Druent, ed ora, da una settimana e più, compie a Torino l'allenamento duro ed intenso della vigilia. Il boxeur è nel pieno possesso delle sue facoltà morali e fisiche.

Il morale è altissimo. Bonaglia non ha mai voluto cercare scuse al k. o. di Berlino, e tanto meno adesso. « Può forse vincere sempre — egli dice — il giocatore di bigliardo? No. Bisogna pure che qualche volta perda. Tutto sta a vincere la volta dopo... ». E difatti, come si sa egli chiederà la rivincita a Schmeling nel tempo regolamentare.

Quanto ai mezzi fisici, ne dà un saggio convincente ogni pomeriggio, nella palestra del Gruppo Sportivo Universitario di via Rossini, dove, senza accusare stanchezza, conduce ad andatura infernale, quattro, cinque, sei rounds, facendo inoltre, prima e dopo, cultura fisica, boxe al vuoto ed al sacco, ecc. Egli si allena con pesi mediomassimi, medi e leggeri, per fare, oltre che del fiato e della potenza, della velocità, (notare Bonaglia, istruito dai match di Berlino, si è messo a curare la difesa. E' sempre magnifico di iniziativa e di ardore, ma ora cura la guardia, « aspetta » l'uomo anzichè andargli incontro ad ogni costo. E vederlo boxare — cosa, ad esempio, l'abbiamo visto ieri contro Campi, Merlo, Bonino e Vargin — è veramente cosa che convince ed entusiasma. A maggior ragione tale sarà il match di venerdì prossimo.

I corsi alle Scuole Militari

Roma, 3, notte.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica una circolare del Ministero della Guerra, la quale annuncia che con il 1° maggio e con il 1° agosto incomincieranno a funzionare rispettivamente due nuove scuole militari. La prima a Rieti per la istruzione degli allievi sottufficiali e la seconda a Mercatello per istruzione degli allievi ufficiali. La scuola allievi ufficiali di Spoleto comincerà a funzionare nella sua nuova sede con il 1° agosto p. v.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica anche una circolare del Ministero della Guerra con la quale sono determinati i criteri di massima per le ammissioni nella Accademia militare di Modena e di Torino per l'anno scolastico 1928-1929. I limiti di età stanno da un minimo di 17 anni ad un massimo di 22. Titolo di studio necessario è il diploma di maturità classica o scientifico oppure la licenza liceale o di istituto tecnico conseguita secondo il precedente ordinamento scolastico. Sono ammessi i titoli equipollenti. L'ammissione all'Accademia di Modena è fatta senza esami sulla base del titolo di studio; quella all'Accademia di Torino è invece subordinata ad un esame orale di matematica, secondo apposito programma. I corsi di entrambe le Accademie hanno la durata di tre anni; i corsi di amministrazione hanno la durata di due anni. La retta annua è di pensione è di lire 3000, più lire 300 per la manutenzione del corredo. Per il primo anno sono dovute inoltre lire 1500 per spese di prima sistemazione; inoltre larghe agevolazioni sono fatte nel pagamento della retta sia per benemerenze di guerra, sia per titoli generali, sia per meriti personali. E' concesso il numero di due mezze rette concesso per titoli diversi a favore di uno stesso giovane.

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 3 notte.

Arma Reali Carabinieri — Colonnelli: Mastanari, comandante legione Trentino, nominato comandante legione territoriale Padova; tenente colonnello Bertosio, a disposizione legione Perugia, è promosso colonnello e nominato comandante legione del Lazio; Tombesi, a disposizione legione Roma, è destinato a disposizione legione Perugia; Billotti, tenente colonnello a disposizione legione Pisa, destinato a disposizione legione Bologna; Crichi, dalla divisione Imperia, trasferito divisione Grosseto; Bensi, tenente colonnello divisione Novara, trasferito divisione Ascoli Piceno.

Fanteria. — Tenente colonnello Alacri, collocato aspettativa; Caro, comandante distretto Lodi, è trasferito all'ispettorato di mobilitazione al comando della divisione Milano.

Cavalleria. — Colonnello Biglione del reggimento Savoia Cavalleria, cessa dalle funzioni di capo ufficio stralcio al Ministero della Guerra.

Artiglieria. — Marcelli, la cui resta, è revocato e considerato come non avvenuto il regio decreto col quale l'ufficiale rimaneva sospeso dall'impiego e sottoposto a procedimento penale.

Commissariato. — Talleri, colonnello commissario a disposizione, è nominato direttore commissariato al corpo d'armata di Torino. Il maggiore Amati della direzione corpo Armata Roma, è promosso tenente colonnello continuando come sopra.

Il « Bollettino Militare » pubblica la nomina a maresciallo di S. E. Giunta, sottosegretario di Stato.

Nella Magistratura

Le classifiche di merito distinto

Roma, 3, notte.

La seconda sezione del Consiglio superiore della Magistratura procede con lentezza allo scrutinio per le classifiche di merito distinto dei giudici e sostituti procuratori del Re al grado di consigliere di Corte d'Appello ed al grado parificato. Su circa un centinaio di magistrati già scrutinati sono stati classificati sinora per merito distinto i seguenti giudici e sostituti procuratori del Re: Cosentino di Firenze, Volpi di Pellegrini di Napoli, Cordara di Milano, Romano, Manzini e Arara di Roma, Pourello di Foggia, Gallini e Gullotti di Napoli, Faldalà e Costamagna di Roma, Russo di Napoli, Bianchedi di Bologna, Petraoni di Genova.

Il Procuratore Generale Margara insediato a Genova

Genova, 3, notte.

Alla Corte d'Appello è avvenuta oggi la cerimonia dell'insediamento del nuovo procuratore generale di Genova S. E. Margara, assai noto a Torino per essere stato lungamente alla Cassazione. S. E. Margara vuole nella nostra città dalla Corte d'Appello di Trieste. Hanno parlato l'avvocato generale Degiorgi e il prof. Ferrero per gli avvocati e l'avv. Tavallini per il Sindacato fascista. Infine ha preso la parola il Procuratore Generale il quale, nel ringraziare, ha rivolto un pensiero affettuoso al suoi predecessori, ha salutato il Governo ed ha augurato a Genova.

La Cuneo-Nizza

e la nuova stazione di San Dalmazzo

Cuneo, 3, notte.

A San Dalmazzo di Tenda si sono iniziati i lavori per la costruzione della nuova Stazione, che sarà un importante centro ferroviario di frontiera della Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia, la cui apertura, come ha « Stampa » già da mesi inoltre, ha annunziato con un suo sopraluogo in Valle Roja, avverrà, secondo informazioni oggi riconfermate, nel finire della prossima primavera.

CONTRO STITICHEZZA-GASTRICISMO
PILLOLE FATTORI
DEPURATIVE ALLA CASCARA SAGRADA
IN TUTTE LE FARMACIE E PRESSO LA D. FATTORI & C. IN COLOGNO M. (PR) MILANO

3,80 - 4,80 - 5,80
Leggete la réclame dei
GRANDI MAGAZZINI STATUTO
nella «

CRONACA CITTADINA

La fine della «bohème»

Gli artisti torinesi
sui binari del Sindacalismo

Uno degli aspetti singolari e più interessanti del sindacalismo è senza dubbio l'organizzazione degli artisti. Appena citato questo argomento sorge infatti spontanea una domanda: è possibile inquadrare, disciplinare con criteri unitari, vincolare con norme costanti, di carattere pratico, degli uomini che hanno ognuno in sè una spiccata individualità originale, che rappresentano ognuno un'idea propria che hanno una meta e una missione particolari e che sono per definizione ribelli ad un sistema di vita e di lavoro ben preciso? In linea teorica parrebbe che si debba rispondere in senso negativo; ma la realtà affermata in un lieto tempo di esperienza torinese, risponde di sì e dimostra che tante cadenti cose sono possibili, ora che è avvenuto pure, nell'ambiente artistico, un rinnovamento completo di tono e di atmosfera.

Sono passati pochi mesi da quando una vivace assemblea all'Accademia Albertina pose termine ad uno stato di confusioni e di personalismi, di lotte e di agitazioni delle varie correnti, esprimendo una direttiva nuova, ferma come un principio indeprogabile per la vita degli artisti. E questo principio deplorava, in sostanza, la dispersione delle forze nei contrasti personali, l'eccessivo isolamento dei singoli e il loro distacco dalla vita quotidiana della città; affermando poi, l'opportunità di riunire, di organizzare anche gli uomini d'arte, di avvicinarli al mondo, perchè essi siano partecipi delle azioni e dei sentimenti di tutti gli altri uomini, e di mettere gli organismi pubblici e privati, possibili, intorno tutta la cittadinanza, in più diretto contatto con la loro vita un po' strana e sul loro lavoro singolare intelligenza superiore, che dovrebbe essere tenuto come il più alto espressione della società.

A considerarlo attentamente, era un programma audace; spesso si è già attuato negli inizi e si avvia al compimento. Molti artisti sono discesi dai loro ultimi piani, dai regni delle loro fantasie astratte — sovente inseguite dalle ripercussioni dello stomaco troppo leggero — si sono conciliati con la pratica inesorabile della vita quotidiana ed hanno preso una tessera, si sono segnati con un numero, essi che vengono ad essere i cavalieri dell'idea pura, i campioni dell'indipendenza e dell'individualismo assoluti; hanno fatto atto di comprensione di una rigida legge che, con l'evoluzione, vuole unita la formazione dei gruppi sociali. Era inevitabile. Qualche teorico di sviluppi sociali, che era veggente mentre lo si considerava solamente un fantasioso fervido e sentimentale, ci aveva detto e scritto queste cose con una punta di amaro rimpianto, un quarto di secolo fa. La realtà gli ha dato ragione; ed ora sono gli artisti che danno ragione a lui e alla realtà.

Gli artisti torinesi hanno aderito al concetto dell'organizzazione; e trovata la nuova strada di affermazione personale e collettiva, di lotta e di tutela, si sono convinti facilmente della sua bontà. Sindacato non è più una parola ostica e antipatica per i sacerdoti dell'ideale; i numeri accanto al nome — su una tessera — non hanno più l'aria di livellare le individualità, ma rappresentano piuttosto le unità di una forza e una serie di garanzie che l'organizzazione ha il compito di vigilare e di mantenere.

Due fatti di grande importanza per la categoria sono intervenuti negli ultimi tempi a dimostrare quanto sia proficua e indispensabile ormai l'organizzazione degli artisti. Nell'agosto scorso, infatti, dopo l'assemblea dell'Accademia che emanciava la nuova direttiva di interesse comune, il segretario del Sindacato provinciale prof. Michele Guerrisi e i membri del Direttorio si sono rivolti alle autorità cittadine perchè volessero presentare, sempre, gli interessi della classe artistica e perchè promuovessero lavori di carattere pubblico, al fine di sottrarre a poco a poco le diverse manifestazioni d'arte al costume delle esposizioni, dove predominano pregiudizi e permangono equivoci insanabili. (Tale il concetto espresso con precisione dal Sindacato). Inoltre il Sindacato iniziava una tenace opera per la penetrazione della volontà sindacale e della propria forza nei massimi istituti artistici della città; la Società promotrice di Belle Arti e il Museo Civico.

Il risultato di questa prima azione è stato pienamente soddisfacente. Due artisti nominati dal Sindacato faranno ora parte della Commissione artistica della Promotrice; e della Commissione del Museo Civico di arte moderna — composta di 4 membri — faranno parte due rappresentanti dello stesso Sindacato. Questi fatti hanno importanza perchè, come base di comprende, quando si dice Sindacato si dice volontà collettiva e interessi comune e si tolgono di mezzo le possibili disparità di trattamento ai singoli che fino ad oggi hanno formato la ragione prima delle lamentele e delle agitazioni di tutto il mondo artistico.

Il primo passo ufficiale del Sindacato era stato fatto presso il Podestà che lo accolse con larga e cordiale cortesia: i desiderata manifestatigli tanto è vero che i rappresentanti sindacali entrano ora nella Commissione del Museo, il Podestà, anzi, venendo incontro alle aspirazioni degli artisti organizzati ha dichiarato che appena sia possibile una maggiore sistemazione dei Musei cittadini, il Municipio stanzierà i fondi per un museo decorativo di arte moderna che darebbe sviluppo all'arte piemontese e degna sede alle sue migliori opere. Si tratta in sostanza di continuare e di aggiornare la raccolta della Galleria di Arte Moderna, di via Gaudenzio Ferrari, che con le sue opere arriva appena all'800.

Questi successi ottenuti con un'azione per l'interesse collettivo hanno avuto subito una vasta ripercussione e hanno guadagnato al Sindacato la fiducia di tutti gli artisti, iscritti o non iscritti. Si è verificato allora anche per gli artisti quello che avviene comunemente per le altre categorie di lavoratori: cioè, che singoli associati vanno a chiedere la tutela dell'ente per la risoluzione di vertenze professionali. La segreteria del Sindacato è intervenuta ripetutamente in casi di conflitto di interessi, ha risolto vertenze, ha garantito i diritti degli artisti, ed ha fatto ritenere valide, ad esempio, le commissioni di bozzetti che non erano state portate a compimento per volontà dei committenti; essa ha esercitato insomma la vera tutela professionale di categoria.

Anche qualche ente ha già cominciato a tenere in diversa considerazione gli artisti, rendendosi conto di tutte le loro esigenze di vita e di professione; ed ha preso impegno di lavori con la stessa regolarità usata per le altre manifestazioni della propria attività. Primo tra gli altri è il Comitato delle Celebrazioni Torinesi che darà modo al Sindacato di manifestare i frutti della propria tenace e previdente attività.

Visti i benefici già realizzati dalla organizzazione — della quale fanno parte i migliori e il maggior numero degli uomini d'arte torinesi — e osservate le larghe promesse che essa offre, si può trarre dalla mutata fisionomia dell'ambiente artistico una conclusione riassuntiva. Esprimendoci con una frase forte, ma corrispondente alla realtà, possiamo dire che l'organizzazione sindacale ha ucciso la «bohème» e presto avrà soppresso anche la mentalità e l'usanza «bohémiennes». C'è da lagnarsene? Crediamo di no. La «bohème» era ormai un elemento di colore, quando non rappresentava un disagio di vita e una difficoltà di produzione per gli artisti: l'organizzazione bada agli elementi di sostanza del benessere umano e dello sviluppo della produzione d'arte. Essa non si rivolta alla tradizione, ma ne trascura un particolare, lo elimina perchè caso non è più intonato ai tempi. Il sindacalismo artistico mira ad una maggiore dignità della categoria, vuole portare l'arte nel cuore della vita moderna, farla aderire come necessaria all'umanità, in modo che essa possa esprimere tutti gli aspetti sinceri della nostra vita che si rinnova.

Il sindacalismo distrugge quindi la «bohème» degli artisti, ma offre loro un nuovo avvenire. Pensino così con l'ingegno e col lavoro a rendersi altrettanto per tutti, come le colorite consuetudini del passato.

E. S.

Il consuntivo comunale del 1926
e l'attuale situazione finanziaria

Il Podestà avv. Paolo Thaon di Sambuy, assistito dal rag. capo del Municipio Pagliero, ha convocato recentemente la Commissione dei revisori, composta dell'avv. prof. Luigi Abello presidente, ing. Giovanni Bernocco relatore conto acquedotto, colonn. conte Alberto Civalieri di Masio, dott. prof. rag. Ermanno Dolci relatore conto generale, e avv. cav. Carlo Olivieri di Vernier. Scopo della riunione era la relazione sul consuntivo 1926 ed il conseguente esame della situazione generale finanziaria ed economica del Comune.

I revisori hanno messo in giusto rilievo l'eccellente ordinamento e funzionamento amministrativo-contabile della Ragioneria del Comune, sfoltendo il rag. Pagliero e tutto il personale dipendente. Trattando delle condizioni del bilancio, il relatore dott. Dolci ha fatto presente che, per quanto le spese di carattere continuativo rimangano contenute nei prudenti margini stabiliti dal Podestà, esse richiederanno, a scadenza non certo lontana, un incremento di gettiti. Queste spese non rappresentano, però, la ragione unica che suggerirà un programma di nuovi introiti comunali; vi sono altre ragioni di innegabili e inderogabili riflessi di ordine finanziario e patrimoniale. Sono, queste, gli impegni per opere straordinarie imposte dal poderoso sviluppo industriale e dall'aumento della popolazione della città; l'esigenza di integrare dei nocevoli stanziamenti; e, infine, la necessità tecnico-amministrativa di sorbare al bilancio quella duttilità ed elasticità che è caratteristica essenziale dei bilanci delle grandi metropoli. D'altra parte gli intendimenti del Podestà, che la Commissione ha approvato incondizionatamente, sono quelli di ridurre al minimo possibile l'accensione di nuovi mutui e di limitare al puro necessario le alienazioni di attività patrimoniali. E ciò indica naturalmente la volontà di sopperire, almeno in parte, ai bisogni straordinari con i mezzi e le risorse normali del bilancio.

Il Podestà ed i revisori si sono quindi soffermati sull'a situazione tributaria del Comune ed hanno potuto constatare come tanto le tariffe dazi'arie, quanto le aliquote di tutta in genere le altre tasse comunali, siano al disotto di quelle delle altre grandi città. Anche le tariffe dei suoi grandi servizi pubblici (elettricità, trams, acqua potabile) sono notevolmente più basse che altrove e malgrado ciò i redditi delle sue aziende industriali bastano per coprire il servizio dei prestiti assunti per il loro impianto. Torino può perciò proseguire tranquillamente nell'esecuzione del grandioso, o pure necessario, programma di opere pubbliche già in attuazione; l'onere al bilancio che ne deriverà per quelle che non si riferiscono alle aziende municipalizzate, non avrà alcuna sensibile ripercussione sulla vita cittadina, perchè i nuovi sacrifizi da richiedere ai contribuenti saranno certamente compensati dai vantaggi derivanti dal miglioramento della situazione generale economica del Comune.

Infine sono state ampiamente esaminate le risultanze delle varie contabilità speciali relative ai numerosi servizi in economia del Comune, nonchè quelle dell'Acquedotto, dirette dal Consuntivo, accertando la regolarità di tutte le operazioni. Prima di sciogliersi i revisori hanno rivolto al Podestà il più vivo compiacimento e l'espressione del loro plauso per l'opera indefessa che, con costante e vigile attività, egli svolge per il miglioramento della nostra città.

Il bel gesto di Mussolini
verso la popolana
che diede alla luce tre bimbi

Qualche giorno fa abbiamo pubblicato che a Carignano una popolana, Angela Picco, moglie del muratore Michele Tonda-Turo aveva dato felicemente alla luce tre bimbi. La notizia di questo parto trigemino è pervenuta al Capo del Governo, il quale, avendo appreso che si tratta di una povera famiglia, ha fatto pervenire alla donna — per il tramite della nostra Prefettura — la somma di lire mille, come sua offerta personale. L'Angela Picco, che ora è la madre di quattro figli, è rimasta assai commossa dal gesto dell'on. Mussolini.

I primi Orti torinesi

Dopo l'annuncio dato dall'accertazione di S. E. il Capo del Governo a patrono del nuovo Ente, il Consiglio generale ha provveduto alla nomina della Giunta esecutiva, la quale diede subito inizio ai suoi lavori. Si stanno organizzando alcuni grandi appezzamenti di terreni alla periferia della città, e, tra l'altro, in regione Valdocco, fra via Cigna e corso Ciriè, in località cioè abbastanza comoda, una grande area di mq 7800. Questo grande orto porterà il nome del suo patrono. In regione Mollinette (Cascina Cerese) e precisamente tra via Genova, Bormida e corso Spezia, altri 7600 mq. circa formeranno l'orto «Emanuele Filiberto», infine, in regione Borgo San Paolo, tra via Cumiana e corso Parigi, il terzo appezzamento, di 6000 mq. verrà chiamato «Orto Principe di Piemonte». Ognuno di tali orti sarà diviso in altrettanti piccoli quadrati di 100 metri cadauno.

Quanti capi-famiglia residenti in Torino, e non possidenti terreni, desiderassero prendere in per poter fruire dei vantaggi che l'Ente loro offre, potranno farlo, rivolgendosi alla sede dell'Ente stesso, presso la «Famija Turinèisa», via Monte di Pietà, 1, per ritirare apposito modulo di domanda e prendere conoscenza delle condizioni relative. Il primo orto sarà inaugurato nella ricorrenza del Natale di Roma, cioè, il 21 aprile.

Università Popolare

Questa sera non vi sarà conferenza. Lunedì prima lezione del secondo periodo: corso di medicina del dott. Contena.

17 Febbraio

Il prode Anselmo... e il resto

I giorni passano e il vecchione si avvicina. La presenza del prode Anselmo è già stata segnalata al dazio della barriera di Nizza. Egli sta cercando tra i prati che s'allungano intorno alla città alcune buone buche adatte alle sole giostre d'inverno, e alle giostre d'amore in primavera, i suoi prodi cavalieri. Così lo dipinge Mazzolotti, quello di Messalina: «*Ma un bel giorno, fausto giorno - Gli nei boschi dattorno - Suonò forte l'allarme... Guardò Anselmo e trasalì. - Oh mirabil cavalcata! - Oh d'eroi quale schiera! - Mai sì vide una brigata - Più brillante e scintillante...*». Con questo quadro poetico, Mazzolotti, quello della moglie di Nerone, pentagamente inon lo si direbbe) descrive l'incontro d'Anselmo con i suoi armigeri.

E quindi [illegible]: Il tale, il tale, il tal... Nomi, no: tanto fiorchè nomi. Non possiamo alzare la celata dal viso di quelli che saranno i giostratori domani nella notte del 17 febbraio... Essi intanto protestano e vogliono far sapere al pubblico che giostrano sempre anche se non è carnovale. Bisognerebbe vederli per convincersene! L'amico Dante Signorini, quello della Telefonata fallora il telefono non era ancora automatico anzi forse non c'era neppure il telefono) ci ha detto in un orecchio che sia prendendo lezioni d'equitazione. Ecco una bella indiscrezione. Insomma Mazzolotti, quello dell'amico dell'incendiario di Roma, ha fatto la sua brava poesia, molto lunga, più lunga che bella, della quale noi abbiamo offerto un brano agli avidi lettori del diciassette.

Quelli che si occuperanno in modo particolare del veglione faranno automaticamente parte di un ordine cavalleresco detto dei «diciassettini» come c'è quello dei «quintini» per i bevitori, e dei «ventini» per i possessori dei «Pesi automatici»... Questa è stupida ma non importa.

I doni intanto seguitano ad affluire. Abbiamo annunciato quello meraviglioso del Duca d'Aosta, quello splendido dell'Ansaldo tipo 19; ora annunciamo quello della carrozzeria delle macchine stessa offerta con signorile generosità dalla ditta Garavini. Una carrozzeria che soltanto a vederla vien voglia di sedercisi dentro.

Pubblichiamo un altro elenco di premi arrivati ieri sera al Sindacato dei giornalisti che però ne attendono degli altri:

Lanificio Filippo Giordano, N. 2 tagli stoffa di cm. 3,00 caduno — Ditta Cappellin e C., vaso bleu scuro — Ditta Giuseppe R. Carpano, N. 6 casse Vermouth — Compagnia Italiana Turismo, un viaggio gratuito da Torino a Nizza e ritorno in auto; N. 2 viaggi gratuiti da Torino a Montecenisio e ritorno in auto — Ditta Sarti Edoardo, gioielliere, cabaret d'argento — Ditta Pistono e Daverio, negozio Talmone, cofanetto dolci — Ditta Martini e Rossi, una cassa Martini Gran Spumante, una cassa 6 prodotti di Gran Classe — Ditta Fratelli Levi, N. 2 Fiat A. C.; 1 spuratore d'aria A. C. — Cav. Gabriele Rosso, anfora di porcellana — Fratelli Gondrand, N. 3 Tessere permanenti d'ingresso Esposizione Internazionale 1928.

«Ai temp d'Monssù Pingôn»

Anche quest'anno la «Famija Turinèisa», a continuazione delle sue tradizioni, ha organizzato un grande veglione di beneficenza per la sera dell'11 corrente al «Carignano» intitolandolo: «Ai temp d'Monssù Pingôn». Il tema richiama alla memoria dei buoni torinesi il caratteristico tipo del dottore, raccoglitore di cose antiche, che fu famoso all'epoca del glorioso Duca Emanuele Filiberto di Savoia, il quale volle crearlo barone e assegnò largo di onori e di munificenze generosità.

Lo scopo benefico che la «Famija» si propone, i numerosi e ricchi premi che saranno assegnati alle maschere, l'originalità della trovata e la signorilità con la quale la «Famija Turinèisa» suole dar corso a tutte le sue manifestazioni, saranno certamente attrattivo sommo per chiamare al teatro «Carignano» la notte dell'11 tutta una folla che, divertendosi, sa di aiutare una iniziativa ispirata alla beneficenza.

La «Famija» sta preparando una mascherata sua originale che avrà a capo «Monssù Pingôn» e che in massa interverrà al veglionissimo dei giornalisti al «Regio».

I Sindacati e gli industriali
per la visita di Turati

L'Ufficio Provinciale dei Sindacati fascisti comunica che, in seguito ad accordi intervenuti tra la Segreteria federale del Partito e il Commissario straordinario Edoardo Malusardi, è stabilito che la partecipazione dei Sindacati alle onoranze preparate in occasione dell'arrivo di S. E. Turati, non debba avere carattere di spiegamento di forze, ma che la partecipazione stessa sia limitata ai soli segretari dei Sindacati provinciali con i relativi gagliardetti. Restano confermate le disposizioni per le quali i segretari provinciali dei Sindacati dovranno adunarsi presso l'Ufficio Provinciale, alle ore 11 e 14,45 di domani.

Il Commissario straordinario dell'Unione industriale fascista invita tutti i capi delle Sezioni di categoria a trovarsi domani, alle ore 16, al Municipio, nella sala della Congregazione, per rendere omaggio a S. E. Turati. I capi Sezione tesserati dovranno indossare la camicia nera con decorazioni. Il Commissario invita inoltre tutti gli industriali tesserati a trovarsi, in camicia nera e decorazioni, alle ore 20, al Teatro Vittorio Emanuele, per prender parte all'assemblea generale, presieduta dal segretario generale del Partito fascista.

Le scuole festive
domani fanno vacanza

Il Podestà ha disposto che domani, in occasione della venuta a Torino dell'on. Augusto Turati, segretario generale del Partito Nazionale Fascista, si faccia vacanza nelle scuole festive.

Gaetano Zerbini, il ladro di milioni
è stato tradotto a Milano

Ci siamo in questi giorni occupati del cassiere dell'Esattoria consorziale di Milano Gaetano Zerbini, che da qualche tempo risiedeva alle Carceri Nuove. Il ladro di milioni doveva essere tradotto a Milano da un giorno all'altro; ma pur ben tre volte egli fece rimandare la sua partenza, dichiarandosi ammalato e facendosi ricoverare all'infermeria. Il medico delle carceri aveva infatti riscontrato nello Zerbini disturbi di carattere influenzale reumatico che avevano consigliato il rinvio della traduzione.

La presenza a Milano del famoso cassiere era ritenuta indispensabile dall'autorità giudiziaria, allo scopo di poter rivedere una parte dell'istruttoria ed integrarla con le dichiarazioni definitive del colpevole, onde accertare con precisione a termini del Codice penale le responsabilità del principale imputato e quelle degli eventuali altri complici, ed infine scaricare completamente, sia pure della sola ombra di dubbio, le altre persone travolteci per colpa dello Zerbini, in un mare di guai.

La traduzione, rimandata tre volte, era stata fissata definitivamente ieri anche per desiderio formalmente espresso dall'autorità giudiziaria di Milano. Il treno, un accelerato, era stato fissato: quello in partenza dalla stazione di Porta Nuova di Torino alle ore 12,40 e in arrivo alla stazione centrale di Milano alle 17,10. La data e l'ora della traduzione erano state celate dietro il più severo riserbo, anche allo scopo di sviare che parenti e curiosi di ogni genere, giornalisti compresi, potessero essere informati. Ieri a mezzogiorno dalle Carceri Nuove due camioni cellulari partirono diretti verso la stazione e dentro vi erano 23 detenuti, sorvegliati da otto carabinieri e da un appuntato. Nel lungo convoglio dall'accelerato già fermo in stazione e pronto a partire, era stato posto, proprio dietro il carrozzone bagagliaio, un grande carrozzone cellulare, alla porta blindata del quale due carabinieri attendevano i viaggiatori di eccezione. Ed ecco la triste colonna fiancheggiata dai carabinieri. I prigionieri erano scaglionati a tre per tre. Gaetano Zerbini portava un grosso pacco avvolto in spessa carta da imballaggio e legato con una corda in croce. Lentamente la colonna dei prigionieri entrò per la porticina del vagone cellulare. Alla fine l'appuntato fece l'appello, 23 presenti: tutto va per il meglio. Otto carabinieri salirono nel vagone agli ordini del brigadiere Antonio Palmieri e dal vice-brigadiere Filippo Auricella; un giro di chiave ed il carrozzone si trovò completo e chiuso.

Alle 12,40 il treno si mosse diretto alla volta di Milano. Il viaggio procedette bene. A Chivasso alcuni prigionieri, tra i quali lo Zerbini, chiesero di poter mangiare e furono accontentati. Col denaro da essi consegnato ai carabinieri si poterono acquistare i viveri di viaggio.

Il treno alle 17 era alla porta di Milano. In stazione — secondo ci telefona il nostro corrispondente — attendevano alcuni giornalisti e qualche parente dei detenuti. Zerbini, che è sempre stato silenzioso e pisolone abbastanza, cerca sporgendosi dal finestrino, di vedere la città che egli lasciò quattro anni e mezzo or sono, nascostamente, con l'ansia nel cuore di sfuggire alle reti della Polizia.

Finalmente, pochi minuti dopo le 17, il convoglio entra sotto la grande tettoia della stazione e va a fermarsi davanti alla porta dell'uscita. Il gruppo dei giornalisti e dei parenti comincia ad aumentare. La voce dell'arrivo imminente del famoso cassiere risveglia la curiosità del pubblico. Dai vari vagoni scendono i viaggiatori che, invece di dirigersi verso le porte d'uscita, si ammassano in prossimità del vagone cellulare. I carabinieri che attendono in piotone, agli ordini del maresciallo Commodori e del brigadiere Casadei, fanno di tutto per allontanare i curiosi. Occorre attendere che il pubblico affluisca. Dopo circa mezz'ora dall'arrivo, il carrozzone viene aperto. La colonna dei prigionieri, sempre ammanettati, viene fatta scendere a scaglioni. Nel primo, otto pregiudicati comuni; nel secondo scaglione che viene fatto scendere sotto buona scorta, vediamo in prima fila tra due altri prigionieri, Gaetano Zerbini.

— Gaetano! Gaetano!

Il duplice grido strozzato dalle lacrime è profferito da due giovani donne: Clotilde e Letizia Zerbini, le sorelle del cassiere, che, piangenti per la profonda commozione di rivedere il fratello dopo le peripezie di questi ultimi quattro anni e mezzo, agitano il fazzoletto in segno di saluto.

— Come stai? — gli gridano, dietro le spalle dei carabinieri di scorta.

Ma la colonna è ormai avviata verso l'autocarro cellulare che fra mezz'ora li avrà portati a San Vittore. L'ultimo affettuoso saluto delle due povere donne è rimasto senza risposta.

L'orologio nella pantofola

L'avventura di cui è rimasto vittima il tappezziere Luigi Boveri di Giovanni, di 26 anni, abitante in via Duchessa Jolanda, 7, non è banale e merita di essere narrata. Richiesto nell'ottobre dell'anno scorso della sua opera in casa di un ufficiale finlandese, il signor Kaunas Kaavina, vi si reca alle otto della mattina. Durante il lavoro che egli deve eseguire nella stanza da letto della signora, il Boveri si allontana un momento per una impellente incombenza, poi rientra in casa, compiuta la sua opera ed a mezzogiorno se ne va.

Ma una brutta sorpresa lo coglie qualche ora dopo. In casa sua si precipita affannata la signora dell'ufficiale la quale gli richiede la restituzione di un prezioso orologio ch'ella aveva deposto su un mobile della sua camera da letto e che era misteriosamente sparito.

Luigi Boveri protesta la sua innocenza, invoca tutti i santi del Paradiso a testimonianza delle sue parole. Niente. La signora Kaunas non lo crede e lo denuncia per furto all'autorità giudiziaria.

Al processo, comparso sotto l'imputazione di furto qualificato con abuso di fiducia, il Boveri rinnova le sue proteste d'innocenza. Ma la parte lesa insiste nell'accusa.

— In casa non c'era che la mia bambina di un anno e mezzo.

Il marito della signora depone di aver visto l'orologio su un mobile. Il Boveri continua a protestarsi innocente ma il Tribunale non gli crede e lo condanna a 10 mesi di reclusione, al risarcimento dei danni ed alle spese processuali.

Il condannato ricorre in appello e la Corte riforma la sentenza del Tribunale e lo assolve per insufficienza di prove.

Sconsolato se ne esce, imprecando per non essere riuscito a dimostrare la propria innocenza. Passano due mesi ed ecco che la signora Kaunas, riassettando il proprio alloggio, rinviene in una pantofola della propria bambina l'orologio ch'essa aveva creduto le fosse stato rubato dal Boveri! La signora si dispera. Risente nell'orecchio le parole d'innocenza del disgraziato impiegato e si pente di non averci dato ascolto. Ma è una gentildonna e la coscienza le impone di svelare l'equivoco. All'avv. Piero Ollivaro ella ha narrato il doloroso errore in cui è caduta e questi sta ora inviando gli opportuni atti legali per ottenere la revisione del processo a carico del Boveri e conseguentemente la sua riabilitazione.

La più innocente in tutta questa faccenda è la bambina della signora Kaunas la quale nella sua ingenuità si era impossessata dell'orologio della mamma nascondendolo nella pantofolina, credendolo un giuoco.

Una povera vecchia
uccisa da un'automobile

Una donna, dell'apparente età di 60 anni, assai poveramente vestita, attraversava ieri mattina la via Garibaldi, all'altezza della Chiesa dei Santi Martiri, quando un'automobile sopraggiunta la investì. Invano l'automobilista aveva suonato per avvertire del pericolo la disgraziata. Costei affetta da sordità, non udì le segnalazioni, vide però, ma troppo tardi, la macchina e fece qualche movimento di indecisione che rese inevitabile l'investimento.

I passanti videro con raccapriccio la disgraziata vecchia cadere al suolo e scomparire sotto le ruote della macchina. Raccolta da una guardia municipale e dal proprietario dell'automobile, la sventurata donna veniva trasportata all'ospedale Maggiore, dove spirava poco dopo il ricovero. Dalle informazioni assunte risulta che la vittima è una certa Teresa Ferrero, nata a Torino 66 anni fa, ivi domiciliata in via Garibaldi, 23.

L'arte di Paolo Veronese
illustrata da Gino Fogolari

Per rievocare nella rigidezza nebbiosa di un inverno torinese il magico sogno coloristico del più pittore dei pittori veneti, la Pro Cultura Femminile non poteva scegliere miglior conferenziere di Gino Fogolari, direttore della R. Galleria dell'Accademia di Venezia.

Più descrivendo e analizzando che teorizzando, più cercando di far comprendere al pubblico qual fosse la superba forza pittorica della natura di Paolo che sforzandosi a uno sintesi brillante, Gino Fogolari — seguendo quel suo metodo bonario ma convincente di chiarificazione tenuto nei suoi due preziosi volumetti, *Le Gallerie di Venezia* e *Il Palazzo ducale di Venezia* — ha fatto rivivere per un'ora e mezza il suo uditorio tra i fantasmi del grande illustratore della vita veneziana del Cinquecento.

«Io faccio il pittore e dipingo delle figure». Frase apparentemente modesta quella con cui Paolo semplicemente si scolpava dell'accusa di aver fatto profane le più alte e significative scene religiose. Eppure nelle parole quasi umili è il credo profondo del pittore, è il suo orgoglio di interprete della funzione prima della pittura: dar vita a delle figure. Tutta l'arte di Paolo Veronese è qui riassunta, nell'affermazione serena e convinta, e accanto alla tragicità tormentata del Tintoretto, a lato del misterio inquietante di Tiziano, sta precisamente l'espressione di una funzione naturale ed umanissima: la creazione della bellezza per la bellezza, l'offerta di una gioia visiva senz'altro scopo fuori del rapimento in un incanto di forma e colore. Invano noi cercheremo nel Veronese quel segreto di un dubbio travagliante, quell'ambiguità di spirito e di pensiero, oppur anche quella ferma fede in una verità interiore da rivelare, che fanno della pittura di tanti geni il fascino maggiore. Paolo è una forza spontanea di natura che altro non cerca se non la visione bella da donare all'occhio; è il decoratore insieme ed il cantore; è l'espressione più genuina di una sanità destinata a conservare alla pittura italiana quell'equilibrio tra natura e spirito che la salverà dal cadere nella inespressività del naturalismo o dal naufragare su gli scogli del simbolo.

Il conferenziere fu applauditissimo.

Seguendo la Cronaca

LE OPERE D'ARTE ALL'ASTA

richiamano un pubblico scelto alla «*Sala d'Arte*» di *G. Guglielmi*, sita in *Piazza Castello*, 25, Stacca, alle ore 21, importante serata di vendita all'incanto, alla quale sono destinati dipinti dei migliori pittori dell'800 e contemporanei. Come da catalogo, queste vendite proseguono fino a giovedì, 9 febbraio. Ogni giorno pubblica esposizione di opere d'arte destinate alla vendita serale.

La BIOEPATINA
dopo soli 15 giorni di cura

«Certifico che ottimi risultati e quasi insperati si sono verificati sulla disperata salute di un giovane di anni 16, cui consigliai la cura della Bioepatina Mariuzzina, e sin dai primi 15 giorni dacchè iniziò la cura del farmaco prezioso». - Dr. U. Bellaturba - *Monte Leone di Fermo.*

MOBILI - Via Mazzini, 44
Ditta T. Canavesio del Coniugi Pagella.
Cassone da letto armadio, cassetti diversi. Ottima lavorazione. Forti ribassi.

ABITI DA SERA
Tutte le creazioni ai prezzi migliori da *Romana Calcagni*, via Roma, 2 e 29.

Nerbate cadute di un elettricista

Una raccapricciante sciagura è accaduta ieri in corso Allacomba. La vittima è un giovane elettricista che, dall'altezza di dieci metri, è piombato sul marciapiede della strada fra il terrore e l'angoscia dei passanti.

I diciottenne Angelo Piccinini, da San Vito del Tagliamento, era venuto dal suo natio paese a Torino in cerca di lavoro, ed era riuscito, una volta stabilito nella nostra città, in via Venasca 28, a trovare lavoro presso la ditta Edison, con sede in via Pollenzo 44.

Oggi il giovanotto era intento al suo lavoro che svolgevasi sulla facciata esterno di una casa in corso Allacomba e all'altezza di dieci metri dal suolo, quando improvvisamente, per cause ancora inspiegabile, si sganciò la cintura di sicurezza che lo assicurava al piuolo di una scala mobile e ad una di quelle mensole che sostengono i fili telefonici.

Il povero Piccinini fu visto per un momento oscillare spaventosamente nel vuoto. Dalla strada si elevarono grida di terrore lanciate dai compagni di lavoro ed i giovani operai e dai passanti che s'erano fermati incuriositi ad osservare il difficile e pericoloso lavoro.

Un istante dopo, s'udì in alto lo schianto della cintura di sicurezza, e il corpo del disgraziato piombò sul marciapiede. Un'autolettiga della Croce Verde accorse immediatamente sul luogo della sciagura e i militi sollevarono con ogni precauzione il ferito da terra, l'adagiarono sui cuscini e lo trasportarono all'ospedale Martini.

Il dottor Bellisario giudicò il caso disperato: nella caduta il Piccinini aveva riportato la frattura della base cranica. Dopo circa mezz'ora dal suo arrivo al nosocomio, l'operaio, assistito amorosamente dai dottori, delle suore e dai compagni, spirava senza aver ripreso i sensi.

L'inseguimento e l'arresto
d'un borsaiuolo

Nel tratto di via Roma, tra piazza San Carlo e via Cavour, un giovane borsaiuolo ha dato, ieri, nel pomeriggio... spettacolo pubblico. Costui, certo Remo Mussino, di anni 20, abitante in via Lanzo, N. 72..., flavi (per essere il gergo in uso nell'...onorata società frequentata da questo borsaiuolo, che ha già al suo attivo parecchie condanne), la signora Emilia Perro, e, manovrando da perfetto... professionista, le si mise al fianco e destramente riuscì a frugarle nelle tasche del soprabito. Impossessandosi del portamonete di lei, contenente 54 lire e pochi soldi, la signora si accorse di essere stata borseggiata quando già il suo borsellino si trovava nelle mani del lestofante e si mise a gridare «al ladro», richiamando l'attenzione dei presenti.

Il Mussino, visioni scoperto, balzò su di una vettura tramviaria diretta a Porta Nuova, ma si trovò di fronte il milite fascista Mario Franco, il quale cercò di fermarlo. Il borsaiuolo scese allora in precipizio e si diresse per via Andrea Doria, dove però venne arrestato dal milite stesso, che lo aveva inseguito e dal vice-brigadiere dei carabinieri, Osvaldo Frolli. Costoro lo perquisirono e lo trovarono in possesso del portamonete della signora. Dopo un breve interrogatorio in Questura, dove l'arrestato fu condotto, egli è stato trasportato alle Carceri, a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Novanta marinai argentini

Provenienti da Roma e diretti in Francia, sono giunti ieri, alle 12,15, ed hanno sostato qualche ora nella nostra città, circa novanta marinai e ufficiali delle navi da guerra argentine «Generale Belgrano». Essi, che occupavano due vetture speciali, sono ripartiti col diretto di Modane, delle 13,20, diretti a New Castle, in Inghilterra, dove si imbarcheranno sulle loro navi.

Il Capo di S. M. della Regia Aeronautica

Il capo di stato Maggiore della Regia Aeronautica S. E. Armani, è giunto ieri a Torino, proveniente da Milano, ed accompagnato dal proprio aiutante di volo cap. Bertoli. Egli ha l'incarico, che già da ieri cominciò ad eseguire, di compiere una visita ai nostri reparti d'Aeronautica militare.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Stagione lirica). — Ore 21: «La Traviata» (6ª rappresentazione d'abbonamento, turno pari).
TEATRO DI TORINO — Ore 21.15: Concerto Busch-Serkin (violino e pianoforte).
VITTORIO EMANUELE (Compagnia d'arte Romano-Calò). — Ore 21: «Beatrice Cenci», di D. Calò.
GARIBALDINO (Compagnia Dina Galli). — Ore 21: «Messalina», di P. A. Mazzolotti.
ROSSINI (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21: «N'albergo tranquil» di G. Pagnini.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Aria Maja che l'birocc a va bin».
BALBO — Rivista Maremma - Girotondo», di Ripp e Bel Ami. Gran successo. Ore 21.
CHIARELLA — Spettacolo d'arte varia.
ODEON — Ore 21: Riv. «Quella certa cosa».
MAFFEI — Ore 21: Varietà. Ore 24: Dancing.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA — Palazzo della Cisterna, via Carlo Alberto 15. — Ogni giorno dalle 15,30 alle 18,30 e dalle 20,30 alle 22,30.

Spettacoli di domani

Regio - Ore 21: «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci» (rappresentazione a prezzi popolari). — **Teatro di Torino** - Riposo. — **Vittorio Emanuele** - Ore 15: «Beatrice Cenci». — **Garibaldino** - Ore 15 e 21: «Messalina». — **Rossini** - Ore 15 e 21: «N'albergo tranquil». — **Gianduja** - Ore 15 e 21: «Aria Maja che l'birocc a va bin».
ODEON — 15 e 21: Riv. «Quella certa cosa».

Cinematografi

ONERBI — «Giorno di pace». Miratetsuko interpretazione di Charles. - Noticiario.
AMBROSIO — «L'altare dei desideri». Noticiario Cinarone di Max Murray. Ramona.
VITTORIA — «I pirati del Mar Giallo», avventure orientali con Beatrice Joy.
ROYAL — «Viva lo sport». Harold Lloyd.
ITALIA — «Figlia del cacciatore d'Africa».
BORSA — «Attenti alle curve!». M. Banks.
SPLENDOR — Buon gesto (Ero) del [illegible].
CHIARELLA — Cinema - Arte varia.

I divertimenti

GRANDE SUCCESSO
al SALONE GHERSI
CHARLOT (Charlie Chaplin)
nella sua recentissima creazione «*Giorno di paga*» si è, ancora una volta, imposto al gran pubblico accorso ad ammirarlo, con l'arte sua superiore, profondamente filosofica nel cerchio di una sottile e penetrante comicità.
Da oggi si iniziano le repliche di questo divertentissimo lavoro, alle cui visioni nessuno deve m

ULTIME NOTIZIE

Il programma della Commissione per l'India

Londra, 3, notte.

I fatti di Madras e di Calcutta fanno il che ci si chiede: — Che cos'è la Commissione Simon? — In poche parole, eccole. L'Inghilterra, dopo l'armistizio, elargì agli indiani certe riforme politiche che offrivano loro l'occasione per incominciare a vedere se erano praticamente capaci di auto-governo. Seguirono confusioni scatenate non solo dal rinfocolamento di un nazionalismo che i giovani indiani educati in Occidente regolarono la libertà di accendere, ma dal perpetuo dissidio religioso tra gli indiani che adorano Maometto e quelli che idolatrano Brama. Gli ultraconservatori inglesi, che avevano visto sempre di malocchio quelle riforme liberaleggianti lamentarono fortemente la complicazione insorta. I partigiani, — laburisti e radicali e, in parte, anche conservatori — delle riforme a parole, dissero che il guaio derivava dal fatto che esse erano inadeguate. Bisognava riformare di più. I nazionalisti indiani sostennero allora che la riforma vera e propria consisteva nello sfrattare gli inglesi dall'India. Il Governo di Baldwin decise di nominare una Commissione statutaria coll'incarico di operare un diligente sopraluogo, di ascoltare l'opinione di tutti i contendenti indiani, di compilare un rapporto colle raccomandazioni del caso e di presentarlo a Londra, dove il Parlamento imperiale se ne sarebbe occupato subito.

Nazionalisti e laburisti

Due o tre campioni dell'estremismo laburista dichiararono che la Commissione implicava un affronto al popolo indiano perchè non includeva nessun commissario scelto fra i politici di quel paese, ma solo i rappresentanti dei vari partiti inglesi. Da principio MacDonald oscillò, lasciò che l'eco si diffondesse come un incendio attraverso le Indie e vi offrisse il pretesto ad una furibonda agitazione di nazionalismo estremo. Più tardi, MacDonald intervenne. Sconfessò i sobillatori di parte sua e spiegò il progetto governativo per il sopraluogo politico in India. Ma l'incendio era già scoppiato. Il nazionalismo indiano avendo colto a volo la palla lanciata da Londra, si arrabattò in maniera da ridurre al silenzio quasi tutti gli indiani delle classi dirigenti che erano disposti a collaborare coi commissari inglesi ed a fare tesoro delle proposte di sorgente di sapere i loro particolari concetti sulla forma più acconcia per il futuro Governo delle Indie. No. - Bisognava boicottare la Commissione — sostennero i nazionalisti — perchè l'Inghilterra aveva offeso il popolo indiano escludendone i rappresentanti. Naturalmente, anche i più ingenui ed altruistici degli inglesi di sinistra sanno benissimo, per dirne una, che l'inclusione di commissari indiani avrebbe significato lasciare in una serena Commissione di studio i delegati delle varie fazioni indiane, che spesso non desiderano se non di scannarsi letteralmente a vicenda, e sarebbe saltato fuori un vero putiferio.

Comunque, i nazionalisti fanatici riuscirono a suscitare fra gli indiani — specialmente tra quelli bramosi — larghe correnti favorevoli al boicottaggio. Immediatamente, essi fecero la voce sempre più grossa ed allestirono lo sciopero generale di protesta e le dimostrazioni violente di oggi, cioè del giorno in cui la Commissione Simon sarebbe approdata in India.

Lo sbarco a Bombay

Adesso, la questione è molto semplice. Non dovete credere che l'Inghilterra tremi. Gli ultraconservatori sono felici. Essi credono molto giustamente che si può reagire in India da un momento all'altro, e spazzare via e subito gli schiamazzi di quella minoranza nazionalista in armi che sogna di potere scacciare l'Inghilterra entro la generazione in corso. Si può certamente reagire, e per almeno dieci anni liquidare il fenomeno tornando al vecchio sistema. Quanto al futuro remoto, esso in ogni caso è in grembo a Giove. La maggioranza dei politici inglesi peraltro continua a nutrire miti consigli, e tutto il problema si riduce al quanto se i nazionalisti indiani preferiscono la ragione o la frusta. Se preferiscono la seconda, ne avranno finchè vogliono. La situazione internazionale permetterà benissimo all'Inghilterra, nel prossimo decennio, di usare lo scudiscio contro gli indiani che rispondono male ad aperture perfettamente amichevoli. Soltanto la Russia potrebbe illudersi di approfittarne per pescare nel torbido, ma per tale operazione occorrono anzitutto i soldi che la Russia non ha, e che per dieci anni non avrà. Voilà tout. *Ora, la cronaca.*

La Commissione Simon sbarcava stamane per tempo a Bombay. La polizia vi dominava la situazione. I nazionalisti avevano cercato di applicare l'astensione dal lavoro e la chiusura dei negozi anche a quella città. Ma non vi ottennero che un successo molto parziale. La Commissione Simon, priva di accoglienze popolari era preparata a ricevere esclusivamente accoglienze ufficiali. Sbarcata che fu, fece colazione, accettò che qualche crocchio di sfegatati liberasse dalla sua presenza le vie principali, e poi virilè in automobile la città, prendendo da ultimo il treno per Delhi, sede del Governo centrale.

Il treno viaggia tuttora, liscio come sempre. Sir John Simon, presidente della Commissione, provvederà nel frattempo a calmare gli animi. Un suo comunicato al popolo indiano invoca la calma e l'attesa. Non appena sarà a Delhi, egli farà delle dichiarazioni in ispecie sopra taluni procedurali, le quali, promette egli, rassicureranno gli animi di tutti. Il programma è sereno, ed ha la abilità di apparire assolutamente sincero, come senza dubbio è.

M. P.

Violentissimi tumulti alla Scupcina

La dimissione dei cinque ministri accettata

Vienna, 3, notte.

La seduta odierna della Scupcina è stata tumultuosissima in seguito a una inaspettata e singolare dichiarazione del ministro degli Interni Radovic. Il gruppo democratico indipendente aveva proposto di urgenza una inchiesta per l'arresto del direttore del giornale democratico indipendente *Vidovan* di Novisad e della segretaria del partito. Il ministro degli Interni si è alzato, e ha detto che l'inchiesta sarebbe superflua perchè egli stesso ha le mani in pasta di fronte alla polizia segreta. Urla dai banchi dell'opposizione hanno accolto questa dichiarazione del ministro, da giudicarsi per lo meno strana. Il tumulto è durato a lungo e non ha potuto essere sedato che col togliere la seduta. Alla ripresa, è continuata la discussione della legge fiscale, una parte della quale è stata votata. Il Governo, che aveva posto la questione di fiducia, ha avuto la maggioranza.

A proposito della crisi ministeriale, un telegramma dell'ultima ora all'Agenzia ufficiale austriaca informa che le dimissioni dei ministri democratici sono state accettate dal Re.

I colloqui belgradesi che preludono alle trattative italo-jugoslave

Vienna, 3, notte.

Il ministro jugoslavo a Roma, Milan Rakic, che da due giorni, come sapete, si trova a Belgrado ha avuto nuovi colloqui diplomatici. Dapprima egli ha parlato lungamente col segretario del Ministero degli Esteri, Pavlovic, e quindi si è intrattenuto col nostro rappresentante gen. Bodrero, che pure era stato al Ministero degli Esteri. Nella giornata di ieri è stata notata anche una visita del ministro di Francia, Dard, a Marinkovic. A questi colloqui si attribuisce nei circoli belgradesi grande importanza, ritenendo che siano effettivamente l'inizio delle annunziate trattative italo-jugoslave. Rakic, cioè, dovrebbe attingere istruzioni a Belgrado per recarsi quindi a Roma con l'on. Mussolini.

Si osserva tuttavia che la crisi ministeriale apertasi ieri è di ostacolo allo svolgimento delle trattative stesse, cosicchè probabilmente il ministro Rakic, causa le dimissioni di Marinkovic, dovrà restare a Belgrado almeno fino alla nomina del successore del ministro dimissionario.

La morte del vescovo di Marsiglia

Marsiglia, 3, notte.

E' morto Mons. Champavier, Vescovo di Marsiglia.

L'arresto di un ex-ministro turco

Angora, 3, notte.

Il Procuratore Generale ha terminato la compilazione dell'atto di accusa contro l'ex-ministro della Marina, Ihsan bey, e l'ha consegnato all'Alta Corte. Copia di questo atto di accusa, del rapporto della Commissione d'inchiesta e della lista dei testimoni scelti dalla Commissione stessa sono stati comunicati ad Ihsan bey e al Omer Nazim bey. L'Alta Corte ha in seguito tenuto seduta plenaria, prolungatasi fino alle ore 22,30. Ihsan bey è stato poi arrestato nella sua abitazione, senza incidenti.

Questo provvedimento non ha sorpreso nessuno, dopo la drammatica scena all'Assemblea Nazionale, nella quale il Presidente del Consiglio, Ismet pascià, aveva, nel modo più severo, pronunziato una violenta requisitoria contro Ihsan bey, che aveva chiesto egli stesso di essere giudicato dall'Alta Corte. Ismet pascià infatti non aveva esitato a dichiarare che se l'ex-Ministro aveva «sperperato per un solo «dock» i milioni rimasti nel Paese a prezzo di una serie di sacrifici», si è che egli era d'accordo coi fornitori.

«Il rapporto della Commissione — aveva aggiunto Ismet pascià — dimostra che l'ex-Ministro fu interessato nei contratti e nelle convenzioni stipulate per tale affare». Passando poi alla questione dei «Yavuz», Ismet pascià aveva affermato che l'ex-Ministro aveva firmato dei documenti, mentre non aveva qualità per farlo, e ciò sempre per la stessa ragione. Ed aveva terminato con queste parole: «La difesa della Patria, della Repubblica, del nostro onore, è stata oggetto di un attentato; noi chiediamo la protezione dell'Alta Corte e aspettiamo giustizia». Allora Ihsan bey, perdendo la calma, aveva esclamato: «Soffro abbastanza da parecchi giorni. Non mi tortureste più! Volete che mi faccia giustizia da uno stesso in vostra presenza?».

Il processo continuerà domenica.

L'arresto di un direttore di Banca e il suicidio della di lui moglie

Vienna, 3, notte.

In seguito al fallimento della Banca Nazionale di Cambio di Budapest, sono stati arrestati ieri sera il vice-presidente dell'Istituto, Hadinger, e il direttore Nadas, contro i quali pesano dei gravi sospetti. La moglie del direttore, quando seppe l'avvenuto del marito, è stata colta da una crisi di pianto che le è durata tutta la notte. Stamane la signora, in preda alla disperazione, si è gettata dalla finestra della sua abitazione, situata al terzo piano e si è sfracellato il capo. La triste notizia fu recata al marito dall'avvocato. Quando la udì, il Nadas si mise a piangere come un fanciullo: lasciato solo, cercò di darsi la morte fui pure lanciandosi a testa bassa, contro il muro della prigione. Per evitare che ripetesse il tentativo, il tribunale non ha concesso all'arrestato di vedere la salma della consorte.

Quartiere di una città americana distrutto da un incendio

250 feriti — 25 milioni di danni 15.000 disoccupati

Buenos Aires, 3, notte.

Più di un miglio quadrato del quartiere degli affari della città di Fall River, nel Massachussets, è andato distrutto la notte scorsa da un incendio. La città conta 125.000 abitanti. L'incendio, attizzato da un gelido vento, continuò per l'intera notte e per un certo periodo minacciò di ingoiare l'intera città. Potè essere domato soltanto stamattina. Si crede che nessuna vittima umana sia andata travolta nelle fiamme, ma 250 persone rimasero ferite, ed alcune di esse gravemente. I danni si calcolano a oltre 25 milioni di dollari.

L'incendio incominciò in un vecchio colonicio che stava per essere smantellato. Un grosso serbatoio di benzina scoppiò in una stazione attigua di omnibus automobili. Circa 60 fabbricati, incluso il più grande albergo della città, e importanti edifici che contenevano tipografie di giornali, una banca, ecc., andarono distrutti. Anche un teatro fu raso al suolo dalle fiamme. Diecimila persone oggi si trovano senza lavoro. La polizia e le truppe montano la sentinella attraverso i rottami del quartiere devastato.

(Daily Telegraph).

Il ritorno improvviso di Pilsudski a Varsavia

I rapporti russo-polacchi e un conflitto diplomatico

Varsavia, 3, notte.

Il maresciallo Pilsudski è tornato ieri sera improvvisamente nella capitale dal luogo di riposo e di cura in Galizia dove, da qualche settimana, si trovava. Il ritorno del Presidente è messo in rapporto con il dissidio di opinioni sorto tra il ministro degli Esteri, Zaleski, e l'inviato polacco a Mosca, Patek. Alcuni giorni or sono si era improvvisamente appreso a Varsavia che i due inviati speciali polacchi a Mosca, Haluwko e Sokolowski, che avevano missione di iniziare le trattative per un trattato provvisorio di commercio tra i due Paesi, erano improvvisamente ritornati a Varsavia senza neanche aver preso contatto colle autorità russe. La stampa registrò l'avvenimento, senza parallro poterne dare spiegazioni. Si apprende ora che i due inviati speciali del Ministero degli Esteri rientrarono in sede in seguito a volere dell'ambasciatore Patek, che avrebbe loro impedito di prendere contatto colle autorità russe.

L'atteggiamento di Patek si spiega con il fatto che egli non ha considerata sufficiente la concessione avuta dal Governo russo delle porte chiuse al processo del vescovo Skalski, e quindi ha fatto ritornare indietro i due delegati per le trattative commerciali. Il ministro degli Esteri Zaleski, invece, riterrebbe come una sufficiente cortesia da parte russa la concessione avuta. Il *Glos Pravdi*, spiegando oggi il ritorno dei due delegati, sommariamente dice che la delegazione polacca è stata richiamata ad una pausa, perchè il Kominterni sia in contrasto col Governo russo stesso, ha dato un maggior valore alla portata agitatoria del processo Skalski che non alla conclusione del trattato di commercio colla Polonia».

Il Gabinetto greco dimissionario

Verso il ritorno di Venizelos?

Atene, 3 notte.

In seno al Consiglio dei ministri greco, il ministro delle Comunicazioni, Metaxas, aveva presentato, appoggiandolo, il progetto di un accordo col gruppo finanziario greco Markis (che è in stretta relazione con la Shell Company) per la costruzione di strade nel paese. Nel progetto in parola era prevista la spesa di sei milioni di sterline. La proposta è stata combattuta però dal repubblicano Papanastasiu, e nella discussione che seguì il conflitto tra le due teste si è talmente acuito da provocare le dimissioni dell'intero Gabinetto, che sono state presentate stamane.

La stampa prevede la formazione di un nuovo Gabinetto Zaimis, dal quale sarebbe escluso il monarchico Metaxas. Le voci di un ritorno di Venizelos alla politica ai fanno più insistenti ad Atene. I giornali scrivono che gli amici del vecchio uomo di Stato lavorano a spianargli la via ad un ritorno al potere. Vicne messo in relazione con ciò il viaggio di Venizelos a Parigi ed a Londra, che si inizierà domani. Venizelos andrebbe appunto a preparare il terreno internazionale in suo favore, valorizzando le antiche amicizie.

Una corona del Re d'Italia sul feretro di Haig

Londra, 3, notte.

Ai funerali del Maresciallo Haig, il consigliere dell'Ambasciata d'Italia conte Bogari di Villanova, rappresentava S. M. il Re d'Italia. Durante la cerimonia all'Abbazia di Westminster, egli ha posto sopra il coro insieme con i Principi reali e con il gruppo degli ambasciatori stranieri. L'Esercito italiano era rappresentato dall'addetto militare colonnello Arrigo Coppi, intervenuto ai funerali in grande uniforme. Sul carro funebre era stata deposta una magnifica corona di garofani rossi, recanti sul nastro la scritta: «*Il Re d'Italia al Maresciallo Haig*». Figurava inoltre un'altra corona dell'Esercito italiano. Durante la sosta del corteo funebre al cenotafio, il gruppo degli ex-combattenti italiani, con alla testa il tricolore, ha condiviso con i membri della Legione britannica l'onore di fare la guardia al feretro.

(*Stefani*).

I nostri centralini telefonici portano i numeri: 40-946 DIREZIONE e REDAZIONE — 45-941 REDAZIONE —, 40-945 CRONACA GIUDIZIARIA e SPORT — 40-947 UFFICI DEL «SECOLO» LA CRONACA e — 40-941 AMMINISTRAZIONE.

Un arresto per l'attentato

al Consolato italiano di Nancy

Parigi, 3, notte.

Il *Petit Parisien* ha da Lione:

«Il 18 agosto 1927 veniva trovata abbandonata, davanti al Consolato italiano di Nancy, una valigetta che parve sospetta. Quando la si aprì, vi si trovò una bomba fatta con un'ibitone da cesenza, pieno di dinamite. La miccia che doveva provocare l'esplosione dell'ordigno si era spenta a 15 centimetri appena dalla materia esplosiva. L'inchiesta aperta a Nancy non diede alcun risultato e l'autore del mancato attentato rimase ignoto. Soltanto ieri, dopo lunghe ricerche, gli agenti della polizia di Lione arrestavano, all'uscita da una riunione anarchica, un certo Giuseppe Volonio, di 25 anni, originario di Lurate, cui si era variato in certi circoli di aver compiuto l'attentato di Nancy.

«Interrogato, il Volonio negò energicamente la confessione attribuitagli, anzi dichiarò di non avere mai abitato a Nancy; ciò che può essere vero. Ma egli non può contestare di essere abitato a Reon — nel circondario di Briey — dove lavorava in quelle miniere di ferro e dove aveva a sua disposizione della dinamite. Egli ha lavorato pure quale minatore nel Lussemburgo, dove ha potuto senza difficoltà procurarsi degli esplosivi. Nel Belgio, dove il Volonio ha pure abitato, ha subito una condanna ad un anno di carcere, finchè, l'anarchico, di cui l'autorità di Nancy ha mostrato la fotografia a varie persone, è stato riconosciuto pressochè formalmente da alcune di esse come l'individuo incontrato con la valigia alla stazione la bomba che non è esplosa. Egli sarà messo a confronto fra breve con queste persone, che potranno in tal modo confermare le loro deposizioni primitive. Ad ogni modo, nel momento in cui venne arrestato il Volonio era in possesso di ordigni da scasso. Il Volonio, che è stato imprigionato, sarà prossimamente trasferito a Nancy».

I Direttori delle Federazioni fasciste

Disposizioni dell'on. Turati

Roma, 3, notte.

Risulta all'*Agenzia Reccitissima* che il Segretario del Partito, on. Turati, esaminando la questione riflettente la nomina dei Direttori delle Federazioni provinciali fasciste, ha diramato ai segretari federali disposizioni precise invitandoli tra l'altro ad inviare le loro proposte entro otto giorni. Naturalmente tali proposte saranno vagliate e ratificate dal Partito. I componenti i Direttori sceduti dovranno mettere a disposizione del segretario federale il mandato per dare la massima libertà nella scelta. L'on. Turati ha diretto altresì una lettera circolare ai segretari federali precisando le disposizioni circa il cumulo delle cariche. «La carica di segretario federale — dice l'on. Turati — porta automaticamente la presidenza dell'Opera provinciale del Dopolavoro, la presidenza del Comitato intersindacale, cariche queste compatibilissime con quella di segretario federale».

Un viaggio di agricoltori in Tripolitania

La giornata del riso

Roma, 3, notte.

La Confederazione nazionale dell'agricoltura, attraverso il suo organo *L'Agricoltore d'Italia*, sta allestendo in occasione dell'apertura della Fiera di Tripoli, un viaggio di agricoltori di tutte le regioni d'Italia nella nostra colonia mediterranea. Il programma dettagliato della gita verrà pubblicato tra giorni. Il viaggio non avrà il solo scopo di semplice visita alla Fiera, ma anche di fare opera di propaganda agricola e coloniale tra gli agricoltori italiani sulle possibilità delle coltivazioni in Tripolitania. La permanenza degli agricoltori in colonia durerà 8 giorni. La partenza avverrà probabilmente il 29 marzo. Il concentramento dei partecipanti avverrà a Siracusa.

Il 19 del corrente mese si svolgerà in tutta l'Italia, come è stato annunziato, la giornata del riso. Il segretario generale del Partito, on. Turati, ha richiamato l'attenzione dei segretari federali su tale iniziativa con una circolare, nella quale li invita a provvedere, d'accordo coi direttori dei giornali locali, a che il materiale di propaganda, che l'apposito Comitato invierà direttamente alle redazioni, abbia la massima diffusione. Sarà anche opportuno valersi della collaborazione dei tecnici delle Cattedre ambulanti di agricoltura per ampliare i concetti contenuti nelle relazioni che perverranno e per dare adeguato sviluppo alla campagna in favore del progetto, che è tanta ricchezza nazionale.

Vittoria industriale italiana

per la costruzione d'un acquedotto in Bulgaria

Roma, 3, notte.

L'*Agenzia di Roma* segnala, da notizie ricevute da Sofia, una importante vittoria riportata dall'Italia in una gara internazionale indetta in Bulgaria per la costruzione di un grandioso acquedotto. Si tratta dei lavori per l'acquedotto da Ilia a Sofia, dalla lunghezza di circa 70 chilometri, che importa una spesa di 600 milioni di leva, corrispondenti al cambio attuale a ben 90 milioni di lire italiane. La concorrenza fra i vari partecipanti è stata seria, soprattutto per la presenza delle imprese germaniche, che parteciparono alla gara in numero di 6, oltre due Società francesi, due inglesi e 4 bulgare. I lavori sono stati alla fine interamente aggiudicati ad una impresa italiana; saranno iniziati nella prossima primavera e vi parteciperà anche la mano d'opera italiana per la parte specializzata.

Imminente decisione per i libri di testo

Roma, 3, notte.

Si assicura che è imminente la decisione del Ministero della Pubblica Istruzione sulla scelta dei libri di testo per il nuovo triennio scolastico. La definizione dell'importante questione darà agio agli insegnanti di fare con ponderazione e coscienza la scelta dei libri in base alle precise e chiare disposizioni, che non avranno carattere transitorio.

Un banchetto ad Arnaldo Mussolini a Napoli

Napoli, 3 notte.

Questa sera il Sindacato fascista dei giornalisti ha offerto un banchetto in onore del gr. uff. Arnaldo Mussolini, che si trova a Napoli per assistere alla prima rappresentazione del *Giuliano* del M.o Zandonai.

Due nozze d'oro

in un giorno nello stesso paese

Biella, 3 notte.

Due nozze d'oro, 2000 state celebrate nel vicino paese di Cavaglia. I fortunati coniugi sono gli agricoltori Domenica e Giovanni Piana, e Maria e Giuseppe Mosca. Le due coppie sono state oggetto di visite e di festeggiamenti da parte di tutte le altre famiglie del paese.

SPORT

Quadrini conserva il titolo europeo facendo match nullo con Larsen

Copenaghen, 3, notte.

Quadrini, il piccolo casertano che di recente ha strappato allo spagnuolo Ruiz il titolo di campione europeo di boxe dei pesi piuma, senza riposare sugli allori ha messo in palio il suo titolo questa sera, combattendo a questo «Forum» contro il campione danese della categoria, Knut Larsen.

Giornali e pubblico di qui, davano il Larsen come sicuro vincitore. La fama del forte boxeur è tale che lo ha fatto chiamare dai suoi compatrioti «l'uomo del k. o.», poichè dei 30 matches combattuti ben 27 furono da lui vinti mandando al tappeto per i regolamentari 10 secondi i suoi avversari. Quadrini, giunto qualche giorno fa e esibitosi al pubblico, ha fatto buonissima impressione, senza tuttavia che il pronostico volgesse in suo favore.

L'attesa per il *match* era grandissima. Già da parecchi giorni i posti della grande sala del *Forum* — una caratteristica sala senza gallerie, con una sola vastissima platea — erano venduti e... commerciati dai bagarini. Non meno di seimila persone, cioè quante ne poteva contenere, sono accorse questa sera al Forum per l'attesissimo *match*. La folla ha prestato una relativa attenzione ai primi incontri, per riservare tutta la sua curiosità al combattimento fra il suo beniamino e l'italiano che costituiva la prima disputa di un campionato europeo che avvenisse in Danimarca.

I due atleti salgono sul «ring» accolti da un grande applauso, che per il danese è addirittura un'ovazione. Larsen ha sull'italiano il grande vantaggio della statura, essendo egli alto quasi m. 1,70, mentre Quadrini misura m. 1,62. Fra una grande aspettazione comincia il combattimento, che prosegue poi, accompagnato da numerose manifestazioni della folla, che incoraggia incessantemente il suo campione.

Larsen è stato aggressivo durante tutto il combattimento e più che altro ha adottato la scherma dei colpi al corpo, tanto di sinistro come di destro; ciò che gli ha assegnato dei punti, tanto da dargli un certo vantaggio nella prima metà del match. Quadrini invece è stato molto apprezzato per la velocità dei suoi diretti, per la precisione delle sue azioni e più che altro per la varietà della sua scherma.

Il 5.o il 6.o, il 7.o, l'8.o, il 9.o e il 10.o round sono stati giudicati a vantaggio del danese, e tutti gli altri a vantaggio di Quadrini. Il match di 15 ripresa si è chiuso così deliberato dei giudici di match nullo. Perciò l'italiano mantiene il suo titolo di campione europeo. Il pubblico ha acclamato calorosamente i due pugilatori ed ha accettato all'unanimità il deliberato dell'arbitro.

Il delitto di Montanaro

La freddezza del padre della vittima

Livorno, 3, notte.

Il più fitto mistero persiste sul delitto di Montanaro. Nessun fatto nuovo è ancora risultato che possa in qualche maniera spiegare il perchè l'Alessandro Nizzi uccise la sorella Annunziata. La Polizia continua nelle proprie indagini, sulle quali mantiene il più assoluto riserbo. Durante le indagini stesse però è venuto in luce un episodio assai strano ed incomprensibile, che potrebbe rivestire una certa gravità, a meno che non si voglia spiegarlo con il possesso di un temperamento di eccezionale freddezza. La sera del tragico rinvenimento del cadavere dell'Annunziata, il di lei padre Serafino, che poco prima aveva ritrovato, durante le ricerche, un sacco vuoto cappotto del figlio Alessandro, fu immediatamente avvertito della scoperta. Ebbene egli non si recò immediatamente, come sarebbe stato logico, sul luogo, ma attese le 7 del mattino per muoversi ed andare al pozzo fatale. Egli giustificò questo suo atteggiamento con il fatto che non aveva avuto l'animo di abbandonare la moglie in tale frangente. Ora l'episodio non è da considerarsi trascurabile e, nella indagini della Polizia, dirette come nella famiglia Nizzi la morte della disgraziata ragazza non s'è più creduto che un fatto quasi normale, intanto confermano le ricerche dell'Alessandro Nizzi, che con tutta probabilità non pensa affatto al suicidio.

Una donna condannata per offese a Mussolini

Genova, 3, notte.

Alla settima sezione del nostro Tribunale penale è comparsa oggi la signora Rosa Suppicy-Gualdi, abitante in via Sestri, 3, imputata di violazione di domicilio, di vessazione, di minacce e di offese al Capo del Governo. La signora Suppicy, all'epoca del famoso decreto sugli alloggi, era andata attorno le furie contro una propria inquilina, abitante nello stesso palazzo. Tra le due donne era nato un alterco violentissimo. La Suppicy aveva finito poi col rivolgere frasi irriverenti ed epiteti offensivi all'indirizzo dell'on. Mussolini, colpevole di avere emesso un decreto che prosecuteva gli inquilini. Di qui la denuncia al Tribunale ed il processo a carico della signora, la quale è stata oggi assolta dall'imputazione di violazione di domicilio per insufficienza di prove e condannata per gli altri reati a sei mesi e 25 giorni di reclusione ed a 300 lire di multa.

L'uomo «scolaticio» condannato a 10 mesi di reclusione

Genova, 3, notte.

L'uomo «scolaticio», cioè quel tale Giacomo Renaudo, di anni 30, da Castello, di cui s'occupò teoppo fa la cronaca forense per narrare le sue gesta di ladro specialista in furti alle stazioni ferroviarie, è comparso ieri dinanzi al nostro Tribunale. Come si ricorderà, egli nella notte del 20 novembre s'era introdotto nella stazione di Pegli, e attraverso lo sportello della biglietteria, con acrobatiche mosse, era riuscito a violare il cassetto-tappabronchi di circa 200 lire. Il nostro Tribunale ha condannato il Renaudo, che è alla sua dodicesima condanna, ad un anno e sei mesi di reclusione, con l'aumento di un sesto di aggravazione cellulare.

3 anni di confino a un strozzino di Firenze

Firenze, 3 notte.

Quest'oggi nel pomeriggio si è adunata la Prefettura la Commissione provinciale per le assegnazioni al confino. Lo strozzino Carlo Vergnano, di anni 35, da Savona, ma da lungo soggiornante nella nostra città, è stato assegnato al confino per la durata di tre anni. Gli altri condannati sono il quarantenne Adolfo Ricci, il ventisettenne Alvaro Ricci, entrambi per la durata di tre anni; il trentenne Armando Cavalieri, per la durata di quattro anni, e Giuseppe Chilleri, di 28 anni, per la durata di cinque anni. Questi individui sono tutti dei pessimi soggetti ed hanno al loro attivo numerose condanne per reati contro la proprietà. Sono stati ammoniti molti altri individui.

Il nuovo console italiano è giunto ad Odessa

Odessa, 3, notte.

Il nuovo Console generale d'Italia, sig. Meciano, è arrivato ad Odessa.

TEATRI

Il Dibbuk 3 atti di An Ski

Parigi, 3, notte.

Che cosa è il Dibbuk? E' l'anima maledetta di errante di un essere morto prematuramente e che, non potendo giungere a reincarnarsi in un neonato, in un animale, o in una pianta, assale un essere vivente già abitato da un'altra anima, e vi si stabilisce a dispetto di questa. La lotta fra le due anime, la nuova e l'antica, è atrocemente dolorosa e le sofferenze della vittima dell'irruzione arrivano quasi sempre fino alla morte. Questa credenza popolare ebrea non ha tuttavia nulla di ortodosso. Essa esiste probabilmente presso la setta dei «Schassidim», fondata in Polonia nel secolo XVII da Baal Schem o che, utilizzando la Cabala, introdusse elementi di strana poesia sentimentale nelle aride disquisizioni teoriche del Talmud.

La leggenda drammatica scritta su questo spunto da An-Ski — pseudonimo dell'ebreo Rappoport, morto nel 1920 a Varsavia — è uno dei più interessanti esempi di quel misterioso teatro giudaico che da qualche anno i traduttori francesi vengono rivelandoci. Il Dibbuk è l'anima di un povero studente di teologia, Chanen, morto di crepacuore dopo aver invano cercato scampo nella religione e nei poteri arcani della Cabala ai non aver potuto fare sua la figlia del ricco mercante Sender, Lia, promessa sposa al figlio di un altro magnate del commercio. Lia sta per recarsi al tempio per vedervi celebrate le proprie nozze, quando l'anima del morto Chanen si avvicina a lei di sorpresa e piglia possesso del suo corpo, comunicandole istantaneamente il proprio pensiero, la propria volontà e la propria voce. Lia si dibatte, ma la sua resistenza è vana. Essa è ormai preda dell'anima di Chanen, e quando il fidanzato le si appresserà per porle il velo nuziale sulla testa, lo respingerà urlando e dibattendosi.

La festa ha fine. Gli invitati si dileguano, e nella desolata famiglia dell'ossessa non resta più altra speranza che quella di invocare il soccorso di un rabbino, Erayel. Questi non trovandola di meglio fuorchè di dare appuntamento, nella sinagoga, al padre di Lia e all'ombra del padre di Chanen. Ombra più, ombra meno, ormai lo spettatore è abituato a tutto. Sennonchè, il padre di Chanen — rinfacciando all'altro la promessa fattagli molti anni prima di dare Lia moglie a suo figlio, rifiuta recisamente di perdonare l'offesa e di prestarsi alla liberazione dell'indemoniata. Che fare in tal caso? Il povero rabbino mette in opera uno dopo l'altro tutti gli esorcismi della liturgia ebraica, cosa che offre all'attore e al direttore di scena l'occasione per una originalissima mostra di costumi e di riti, ma il risultato è, ahimè, negativo. E, perduta ogni speranza, il rabbino e i parenti se ne vanno lasciando la fanciulla sola al suo destino in mezzo alla sinagoga. Lia e Chanen, riuniti in spirito nello stesso corpo, trovano infine la soluzione dell'imbroglio ed abbandonano simultaneamente la spoglia mortale — dibattendosi sempre più debolmente sui freddi marmi del tempio — per ricongiungersi, ormai riuniti, per sempre nello spazio.

Questa è la trama, sommariamente esposta, della fuliginosa leggenda del Rappoport polacco, Margherita Jamois, che il pubblico italiano ha imparato ad apprezzare durante la recente *tournée* di Baty nella Penisola, ha conferito alla vicenda dell'indemoniata per amore tutto il calore del proprio temperamento eccezionale, fatto apposta per rendere visibile l'invisibile. Ma, senza il concorso di questa attrice, il lavoro sarebbe stato difficilmente accettabile dal pubblico di un teatro ordinario.

C. P.

LA TEMPERATURA

3 febbraio 1928

Massima + 10 Minima — 1

La giornata di ieri: sereno.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione Barometrica: ore 9: 741.

Temp. massima del giorno + 11

Temp. minima notte dal 2 al 3 — 1,0

Segnalazioni degli Osservatori	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	12	6	coperto	
Milano	7	2	¼ coperto	
Genova	10	4	coperto	calmo
Firenze	8	6	»	
Ancona	9	5	»	mosso
Bologna	7	4	»	
Napoli	13	7	»	legg. m.
Taranto	15	8	»	mosso
Catania	16	8	½ coperto	legg. m.
Cagliari	13	10	sereno	»
Messina	14	4	¼ coperto	»
Trieste	11	4	coperto	»
Tripoli	18	5	»	
Palermo	12	7	¾ coperto	legg. m.
Bari	12	7	piove	legg. m.
S. Remo	16	9	¼ coperto	calmo

Mercati

BESTIAME — Alessandria, 3. — Buoi da lavoro per kg. da L. 3 a 3,20; manzi da 3,5 a 4,40; buoi grassi da 3,5 a 4,20; bifolchi di 1.a qualità da 3,50 a 4,40; vitelloni da 3,8 a 4,22; vitelli da latte (sanati) da 6,1 a 7,7.

Asti, 1. — Animali da lavoro e da razza: buoi al Mg. da L. 2,5 a 3,6; vacche per capo da 1500 a 3300; vitelli e manzi al Mg. da 4,6 a 5,5; Tori da 3,2 a 3,5; asini latticenti da 100 a 120; animali da macello: buoi da 2,5 a 3,6; vacche da 2,8 a 3,2; manzoni di 2 anni da 4,6 a 5; vitelli da 4,5 a 5,5; sanati da 5,6 a 6,6; maiali da 6,6 a 6,8; montoni da 2,5 a 3,5; agnelli da 5,2 a 6,5; capretti da 5,4 a 6,6.

Chieri, 3. — Buoi da macello al Mg. L. 4,20; vitelli 4,50; agnelli al Mg. 6,80.

CENERI — Alessandria, 3. — Grano nostrano al tenimento per Q.le da L. 130 a 132; su vagone da 134 a 136; farina di grano tenero al Mg. L. 1; farina di frumento al 70% 1,35.

Asti, 1. — Frumento mosso al Q.le da L. 128 a 132; segala da 120 a 125; Avena nat. e naz. da 100 a 110; granoturco da 95 a 100; ceci secchi da 180 a 200; fave da 115 a 120; farina di frumento da 160 a 165; id. di granoturco da 105 a 110; crusca di frumento da 75 a 80.

Nizza Mont., 3. — Grano estero di forza (manitoba) al Q.le L. 148; grano canadese 140; farina di meliga 110; meliga nostrana in grana da 95 a 100; segala da 110 a 115; crusca 70; cruschello 72.

Stato Civile di Torino

3 febbraio 1928 - Anno VI

NASCITE	29
MATRIMONI	—
MORTI	23

MORTI: Perro-Cangiano Antonio fu Luigi, di anni 35, da Mingliano, negoziante, via Bligny 7 — Moretti Gioachino di Pietro, id. 39, da S. Pietro dell'Isonzo, religioso, strada Valsalice 27 — De Grisoforis Pisciella Pia Paolo, id. 76, da Casale Mont., agiata, via Marina 15 — Sambonet Giuseppina v. Zaccarelli, id. 69, da Vercelli, agiata, corso Vittorio 5 — Serazzi Angelina v. Da Campredon d'Alpaseto, id. 56, da Novara, agiata, via Bava 8 — Botto Gio. Batt. fu Gio. Batt., id. 66, da Nichelino, agiato, via Madama Cristina 121 — Giraglia Felicita ved. Virano, id. 72, da Pino Tor., casalinga, via Monginevro 26 — Mondi Maria Anna v. Loggia, id. 71, Aosta, casalinga, via Cibrario 35 — Actis Caterina v. Pavesio, id. 75, da Montanaro, agiata, corso Farini, 26 — Anfossi Teresa v. Terraglio, id. 67, da Asti, casalinga, via Pom 13 — Garrone Michele fu Giovanni, id. 54, da Villanova d'Asti, avvocato, via Bidone 5 — Gaido Pietro fu Gregorio, id. 57, da Grugliasco, carrettiere, via Nizza 116 — Molinaro Romolo di Giuseppe, id. 33, da Foggia, segretario F. S., via Crivelli 8 — Guazzo Maria m. Risotto, id. 77, da Terno, osteirica, via S. Agostino 17 — Ansaldo Carolina v. Cuccolo, id. 81, da Torino, casalinga — Perrone Colomba nee Umberta, id. 72, da Isola d'Asti, religiosa — Nasi Virginia fu Gi

LE CARNI MIGLIORI AI PREZZI PIU' MITI

In Torino VIA BAROLO, 30 — LA CARNE E' VENDUTA SENZA GIUNTA - SERVIZIO SVELTO E INAPPUNTABILE — Igiene ed attrezzatura moderna - Pesi automatici facilmente controllabili — Torino VIA BAROLO, 30

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI macchina marca m. 1 punto ricamo in pagamento 500 quattro porte torpedo come nuova. Scrivere cassetta 110 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11628

AFFITTO, vendo parrucchino ogni stile, prezzo. Profumeria Frenti, via Po, 46. 11702

ASSORTIMENTO macchinari prodotti chimici, adini, translations complete, parrucchi, Gandi, Viale quattro. 11501

GANCELLI cancellate occasione barre angolo tubo. Pasquali, Via Capua 29, Torino.

GENIO pneumatico per burro usato. Scrivere cassetta 49 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61900

ETICHETTE seta artistiche per sartorie, modiste, biancheria, calzature. Rivolgersi Montelsmeglio, corso Principe Eugenio 5, Torino. 39300

GELSI, disponibili 2000. Brambilli, via Manara, Brescia. 5217

LAMINATOIO medio acquistasi se occasione, offrire scrivendo cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 32345

LIQUIDASI macchinaria litotipografico, cartonaggi, legatoria. Via San Secondo 98.

MACCHINE americane rare Esmann, queve per taglio velocissimo, pelli, ecc. Rivolgersi Montefameglio, corso Principe Eugenio 5, Torino. 37300

TIPOGRAFI, cedo piccola Tipografia, pagamento condizioni. Scrivere cassetta 67 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37303

TRAVI ferro d'occasione, lunghezza nove metri, altezza 35 cm., in vendita presso Montefameglio, corso Principe Eugenio 5, Torino. 37301

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCETTASI assenza iscrizioni nuovi Corsi appena conclusioni di Dattilografia, Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Dattilografia, Lingue. Corsi speciali accelerati e limitatissimi normali. Scuola Moderna, Via XX Settembre, 71. 37300

AZIENDA seria cerca fattorino 400 mensili portando conto corrente 10000 garantite. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 37302

CERCHIAMO provetto disegnatore meccanico per disegni macchina disponga subito alcuni giorni liberi per lavoro provvisorio. Scrivere cassetta 66 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69300

COMMESSA cercasi, abile vendilistre veterie. Scrivere indicando età, posti occupati. Cassetta 130 B. Unione Pubblicità Ital., Torino.

DISOCCUPATI: La Scuola automobilistica Torino, con Lire 100 vi mantiene di licenza governativa, nel limiti del possibile vi procura impiego. L'iscrizione, di lire ventiquattro, si riceve unicamente in via Vanchiglia 11 e in via Duchessa Garage San Maurizio. 61947

FAMIGLIA signorile abbisogna istitutrice, conoscenza perfetta lingua estere, colta, lezioni musica, velocissima, assistere completamente due giovanetti. Indicare referenze dettagliate e condizioni. Scrivere cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U. 11803 T.

GIOVANE istruito, attivissimo, serio referenze, cauzione, assegno come viaggiatore materiale automobilistico. Guidetti, Massena 36.

IMPORTANTE fabbrica cerca signorina perfettissima conoscenza tedesco inglese. Falconi, Goffredo Casalis, 29 bis, Torino. 11723

IMPORTANTE Società cerca subito avviata dattilografa, conoscenza francese, pratica lavori ufficio, bella calligrafia. Scrivere, indicando posti occupati, referenze e preferibilmente, cassetta 12 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11678

LAVORO lucroso per signora signorina, arrotolo forte consumo, referenze, piccola cauzione. Galli, Superga 25, dalle 16-18. 39745

MACCHINISTE abili, bambole feltro, cercansi Saba, corso Cruglisco, 24. 39755

RAGAZZA 16-17enne cercasi per aiuto magazziniere, istruzione elementare. Miri, Cabova 21 bis. 39291

SARTO uomo abile pompa, cercasi taglio, giovine, intelligente, discreta coltura generale, stipendio 800, cercasi subito. Scrivere cassetta 121 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39296

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

DATO operatore corni revolver, Ireos, rotative, documenti lunga pratica. Scrivere cassetta 5 B. Unione Pubblicità Ital., Torino.

CHAUFFEUR occuparebbesi, vetture camion, anche interino, magazziniere, persona di fiducia. Tamagliso, Perugia 8. 69054

EX-SOTTUFFICIALE 31enne volonterose intelligente cerca qualunque occupazione. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61909

GIOVANE cerca impiego, 5000 cinquanta, referenze, anni prove. Scrivere cassetta 91 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69029

GIOVANE diciottenne, intelligente, occuperebbesi ovunque, qualunque lavoro. Parrucchiere, Pellico, 26. 11676

PREMIERE lavandaia, capace ingiliare mignon, ottimi. Scrivere: Modello, Chiantore 30.

RAGIONIERE, venticinquenne, già presso azienda industriale, referenze ottime, desiderando migliorare, cerca serio ditta. Scrivere, indicando offerta, cassetta 118 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 11685 T

SIGNORA occuperebbesi pomeriggio contabilità, corrispondenza, impiego Scuola. Referenze ottime. Scrivere cassetta 130 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39345

TECNICO meccanico, studi superiori, pratica impianti riscaldamento, lavori officina, cerca occupazione. Pratico anche ufficio. Scrivere cassetta 50 L. Unione Pubblicità Ital., Torino.

VOLONTARIO buona referenze cerca qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 127 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39300

400 mensili guadagnerebbesi qualunque ventidenarosa licenza istituto, ottime referenze. Scrivere cassetta 40 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39305

Società, negozi!
rilievi o cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A Avviata macelleria, centrale, anche vecchia, adatto qualsiasi genere, volendo alloggio, cedesi, prezzo minimo. Prego, Settembrini, 12. 11697

A Avviatissima drogheria, buona posizione, forte lavoro assicurato, alloggio, causa mancanza personale, cedesi, 25.000. Prego, Settembrini, 12. 11698

AFFARONE cedo causa sposalizio negozio vini scelti. Scrivere cassetta 128 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39298

AVVIATISSIMA confetteria, pasticceria, rivendita, posti centrali, alloggio, mio unico recapito, ritiro commercio. Scrivere cassetta 119 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11667

CEDO causa particolare centralissimo laboratorio calzaturi fine clientela, poco ammontare. Portinaio, Vietti 1. 69017

CEDO negozio vinolio con alloggio, buone condizioni. Geminiano, piazza Castello-via Po. 11691

CEDO piccolo pastificio con mobili circolari bobinatrice orizzontale. Rivolgersi Corradi, via Beaumont 39. 39304

DENTOTECNICA anche francamente concessi a metà con prima ipoteca stabile importo valore. Scrivere Ufficio Legale, via Fabro, 4. 39289

GERCANSI Lire 100.000 conto corrente con impiego e sicura garanzia. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39292

EX-INDUSTRIALE offre collaborazione commerciale amministrativa. Zola, Stupinigi 38, Torino. 69007

FARMACIA centrale Torino, adatta due soci, vendo. Scrivere cassetta 134 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. U 11687 T

INDUSTRIA verniciatura, lucco abbisogna con mezzo fondi, avviatissima, offre seria combinazione persona attiva disponga capitale modesto. Scrivere o presentarsi via Nizza 65, Gelli. 69063

MAGLIERIA semimeccanica rinomatissimi accessi, poco ammontare. Camillo, Madama Cristina 106. 39290

MOTIVI salesi caldi Genova avviato negozio 2650 sapone affari, comodità piccolo alloggio, locazione quasi minimo. Scrivere cassetta 31 Z. Unione Pubblicità Italiana, Genova. 1247

OCCASIONE, Causa malattia cedesi confetteria, pasticceria, mill pretese. Valetto, 92, Gillio.

OCCASIONISSIMA! Negozio Centrale, Porta Nuova, ricavo. Scrivere cassetta 34 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61940

PANETTERIA pasticceria antica, avviatissima posti centrali, forni laboratorio divisi. Pasmalin, Nizza 102, Ristorante. 69015

TINTORIA e stireria rinomatissi impianto. Portinaia, via Passalacqua 9, II. 69031

2000 mercerie alloggio centrale 150 affitto, cedesi Trattoria, corso Vercelli, 4. 69071

50-100.000 se garantite investirsi in sana azienda assicurandosi posto amministratore. Scrivere cassetta 124 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39299

Ville, Case, Terreni
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTASI casa anticaglia valore centomila, 100.000 Bersano, San Tommaso, 26.

CASA rialzabile per gran palazzo, grandi cortile, vastani, cantinoni con altra. Vendo anche palazzina San Salvario. Corso Valentino 36. 39295

CORSO Casale, casa operaia 17 vani, scuderia, giardino, falegnameria, 75.000. Bassino, Po, 11. 39294

MODERNO panificio, casa, giardino, blocco vendesi 140.000, Bersano, San Tommaso 26.

PALAZZINE 5 vani terreno 300 cintato prezzanasi 40.000. Ferramenta, Quattro Marzo, 14.

VENDESI terreno fabbricabile metri cinquecentosessantuno via Saluzzo vicino Donizetti. Rivolgersi canonico Peirance 7. 69066

VENDESI terreno fabbricabile mq. 4500 strada Cavoretto, Scrivere cassetta 84 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69037

VENDO casa civile, rimessa, stalla, latteria, dintorni via Cibrario, Rivolgersi Callera, via Garibaldi 8. 61808

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ad ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ADRIANO affittasi camera civile, terzo piano Diagonale, 190 Quinto 10, Bolognese. 69060

AFFITTANSI due camere vuote, giardino, Duguri, Corso Francia, Aeronautica, rimpetto Paradiso, Rosalio. 39293

AFFITTASI prossimo alloggio quattro camere comodità, terrazzone Via Pragelato 15, tram 10, ore 12-13.

AFFITTASI 1.o luglio alloggio signorile vuoto, dodici ambienti, visibile tutti i giorni dalle 15 alle 17, Via Matteo Pescatore 9.

ALLOGGI tre-quattro camere e accessori bagno, termosifone, ascensore, vicinanze corso Duca, Madama Cristina corrente. Scrivere Giusti, Giolitti 59.

ALLOGGIO palazzina Madonna Pilone, cinque locali, comodità moderne, legno, libero subito, Garigliu, via Saluzzo 38.

GABINESI due belle stanze e cucina con una vuota indipendente, passeggi Porta Susa. Scrivere cassetta 65 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69008

GENESIO residenza cedesi locazione alloggio cinque vani, termosifone, posizione ottima. Scrivere cassetta 105 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39286

GASSA parlamentare cedesi locale uso azienda metri quadrati centocinquanta, Duca corso Duca. Scrivere cassetta 35 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69013

GERCASI alloggetto ammobiliato quattro vani contorno. Via Garibaldi 13?

CEDESI alloggio primo piano, cucina, tre camere, termosifone, conveniente. Scrivere cassetta 40 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69040

CEDO tre ambienti pianoli Stabino con mobilio. Corso Vittorio 61. 39306

CERCASI alloggio cinque camere Tre Porta Palazzo e piazza San Martino per signore. Vestiti moderni. Scrivere Montefameglio, corso Principe Eugenio 5.

DUE tre camere vuote cercansi coniugi soli. Scrivere cassetta 114 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11646

LOCALE uso industria, deposito, con alloggio, civile indipendente, affittasi subito, via Pietro Giuria 4. Rivolgersi via Valperga Caluso 15.

NEGOZIO centrale con alloggio vendesi proprietà Scrivere cassetta 132 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39233

PRIVATI vendono quattro alloggi uniti o separati, palazzo esente imposte in corso Porta Nuova, espedizione carri-ferro con tutto il confort moderno, ambienti subito. Esclusi intermediari. Scrivere cassetta 98 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39303

SETTE-DODICI camere affittasi acquistasi San Secondo-Crocetta. Ubertalli, piazza Castello 22.

VENDESI proprietà negozio con retro libero subito attualmente uso alloggio. Rivolgersi piazza Gran Madre N. 6.

VENDONSI due-quattro camere, buon affare centrali. Rinaldo, Bruchieron, 11.

VINCAGLIO 71, quattro vani liberi, bagno, termosifone, vista, vendonsi, permutansi con cinque vani, anche occupati.

Camere mobiliate e pensioni

AFFITTO mobiliata persona sola, prezzo mite. Rivolgersi edicola Ponte Rossini.

PIEDE-TERRE elegantissimo appartamento affittasi. Corso Vittorio 33.

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 7

A A A A A A A Acquisto gioielli di valore Gioielleria via Roma 41, davanti Cinema Ghersi. 39284

ALBA Mobiliare, via Silvabella, 10, vendesi grandioso assortimento camere: letto, pranzo, salotti, mobili isolati: sedisma, lana, crine, sofà automatici, sfilunghe, letti ferro propria fabbricazione; impossibile concorrenza qualità, prezzo; facilitazioni pagamento. 39230

BACHI impianti camere complete lusso, comuni, Bessegotti, Ponte Mosca, 57. 39091

CALCOLATRICE Monroe come nuova, garanzia anni cinque, 2000. Olivero, San Quintino, 6. 69002

DUDINETTE Lux casa di qualsiasi luogo, meravigliosa, semplice, economica, nichio, Sabauda, Maria Vittoria 4, Torino, cercansi rappresentanti esclusivisti per zone libere Piemonte. 39237

LAMPADARI Nuovi ribassi alla fabbrica Alem, Corso Orbassano, 24, Telefono 48-551.

MATRIMONIALE Luigi sedici, altre modernia, vendo greggio o verniciato. Occasione. Conico, via Lombelasco, 6 (Frejus).

MOBILI. Grandissimo assortimento vendesi forti ribassi. Stabilimento Canavesio, Nizza 11632

MOBILI La Metropoli, via Rosmini, 9, dirimpetto al numero 107, via Nizza, vende prezzi ribassatissimi vastissimo assortimento camere lusso, pranzo, salotti comuni, lusso, mobili isolati ogni genere, letti matrimoni, sofà ribaltabili, scrivanie ogni tipo, scaffali, armadi, scendiletto, lane materassi, ecc. La Metropoli concede vantaggiose facilitazioni pagamento. 11563

MOBILI occasione, sola persona, letto. Portinaio corso Cairoli, 24, scala sinistra.

OCCASIONISSIMA vendesi grandioso anticamera, 7 pezzi. Portinaio, La Marmora 41.

PIANOFORTE ottimo vendesi 1000 occasionalissima. Corso Appio 15, Città Fonder.

PIANOFORTI primaria fabbrica. Colombo, corso Valentino, 36, prezzi di concorrenza. Tastiera avorio. 39269

QUADRI di Bianchi, Cremona, Conconi, Balloca, Fragiacomo, Gigneus, Nono, Quadrone, Elio, ecc., compra mercantino rivendel ovunque. Scrivere soggetto, minimo prezzo. Passaporio 182, ferme posta, Torino. 1182

RATE mensili, mobili, abiti, soprabiti, pellicce, tappeti, biancheria, stoffe, calzature, biancheria, maglierie, lavatrici, ecc. Rivolgersi Nazionale, Consolata 7.

SONTUOSA sala pranzo Rinascimento bovenitino, camera letto sedicesimo. Savoi, 52.

VENDO completo nuovo prezzo d'occasione. Pantiglio, Corso Vercelli, 66.

VITALIZIO famiglia distinta con persona civile, cure famigliari, comodità città, campagna, garanzia. Scrivere cassetta 123 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INGEGNERE conoscerebbe signore francese possibilmente ingegnere per conversazioni. Bongiovanni, Organi, 38.

SENNE bisognano imparare disegno meccanico cerca insegnante. Scrivere cassetta 72 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

CASA importantissima carboni bisogni cerca abili agenti produttori centri consumo Piemonte. Indirizzare cassetta 32 Z. Unione Pubblicità, Genova. 1246

CERCASI piazzista facili vendite, occorrono referenze, cauzione. Via Madama Cristina, 20, Cerruti. 39308

IMPORTANTE Casa di rappresentanze in Torino assume abile viaggiatore. Condizioni assolute indiscutibili, referenze inoccepibili. Conoscenza profonda della branca colori anilina e prodotti d'apprito e imballaggio. Dimostrato di conoscere già e di potere essere favorevolmente introdotto presso coloristici, tessili, tintorie, cartiere e concerie di Torino e Piemonte. Non saranno prese in considerazione le offerte che non soddisferanno interamente ai requisiti sopra accennati. Buon stipendio e possibilità di carriera. Scrivere cassetta 70 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE stabilimento Giacomo Tallone, Ovada, cerca abili rappresentanti, condizioni vantaggiose. 11681

MODERNA fabbrica cinghie cuoio cerca introdotti rivenditori ed agenti regionali stabile esclusività vendita. Cinghificio Ligure, via Savonarola, Genova-Sampierdarena.

PASTIFICIO in Torino cerca abili piazzisti introdotti commestibili. Eventuali persone serie munite ampie referenze e cauzione. Scrivere cassetta 58 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39284

RAPPRESENTANTI cercansi ogni Comune per smercio drogheria, pasticceria, articoli nostra propria fabbricazione. Fratelli Manzoni, Scalenghe-Torino. 1070

SOCIETA' primaria milanese, specializzata vendite dirette consumatori consoli in genere, accetterebbe Comuni italiani tuttora liberi rappresentanti volonterosi, abili, assuntione orarial mediante ricco campionario, catalogo articoli vari, senza tralasciare normale occupazioni. Scrivere indicando professione cassetta 1225, Milano. 1101

VIAGGIATORE già munito serio declina potrebbe aumentare facilmente suoi proventi occupandosi anche ricerca piccoli impianti frigoriferi per grande Casa marchigiana. Scrivere cassetta 51 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 69000

Automobili, biciclette e sport
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTEREI occasione guida [illegible] cilindro diviserio ottimo stato [illegible] Fiat 501. Scrivere dettagliatamente [illegible] via Cavour, 44.

ACQUISTERRI occasione motocicletta [illegible] macchè oppure FN, Maclens. Garantisco. Scrivere cassetta 87 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

ACQUISTO 501-509 torpedo. Fiat [illegible] Fontanesi, 38.

A.d.s. 350 speciale corsa vendesi provvisorio. Motoraduno, Piazza Carlo Alberto.

ARIEL, A. J. S. Norton, Guzzi, B. M. W. Sarolea, Triumph, Indian, Motosacoche, Royal, Stravaccasione vendo. Corso Vittorio, 32.

ASTA automobili prossima importante [illegible] 15 febbraio. Prenotarsi sollecitamente. Cooperativa Proprietari Stadium.

AUTOMOBILISTI! Provvedetevi di una Camping, tavola pieghevole e basile, cercasi agenti. Scrivere Camping, via Piazzi, 4, Torino.

BICICLETTE splendido garantito enormi [illegible] Balardo, via Carlo Alberto 32.

CAMBIANSI Fiat 510 nuovo con Fiat usato. Petrarca, 21.

COMPERO privato 501 o 509 recenti. Garage, Principe Amedeo, 18.

DELLAPERRINA 6 HP. sidecar, quattro marcie, inglese 350, occasionissima. Antigiano, Francia, 92, telefono 34-93.

MOTOCICLISTI! Norton, A.J.S., Triumph, FN, Gnocchi, Indian Scout, Frera, altre marche. Bicilia, 3.

MOTOCICLISTI! Sundeam, B.S.A., P.M., Motosacoche, migliori marche ai migliori prezzi. Saletta, Napione, 1.

MOTOSIDECAR Guzzi, Ariel, Imperial, B. S. A., Motosacoche, Davidson, Della Ferrera, Sciolte, Frera, Garelli, Triumph, altre marche. Boucheron 12, Telefono 50-877.

PERMETTESI garage, scuola automobilistica, gratuitissimo, posteggi e riparazioni, pezzi impiantare Cocchi, Lagrange, 20.

RE occasionissima semirimorchi camione portata 90 quintali. Scrivere postinato, Martinetto 50.

REO, Berlina 509 501. Ansaldo, camion. Boucheron 12, Telefono 50-877.

REO Ansaldo, carrozzeria lussuosa interiori, gomme confort, rara occasione vendesi; trattasi anche cambio. Corso Proprietari, Stadium.

SIDECAR [illegible] motosidecar F. N. Nizza 86, calle.

TORPEDO ottima, sette posti, impiantico, cinquemilaottocento. Corso Vittorio, 32.

MAL DI SCHIENA?

Non soffrite — Procuratevi un sollievo immediato.

Il Linimento Sloan libera migliaia di persone dai dolori; esse sanno come faccia cessare il dolore con tutta facilità e perciò lo tengono sempre a portata di mano per usarlo al primo sintomo di dolori dovuti a **Reumatismo, Sciatica, Lombaggine, Nevrite, Lussazioni, Contusioni, Crampi.** Non occorre strofinare — il Linimento Sloan penetra e voi sentite subito la sensazione gradita del sollievo ch'esso vi procura.

In vendita presso tutte le Farmacie Prezzo Lire 5.25

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

IL CRUCCIO DI UNA MADRE

Come mai il mio bimbo per cui botanle cure e sempre malaticcio e triste?

Nella mia casa trionfa la salute e la gioia, grazie all'uso quotidiano dell'Euchessina, che purga, rinfresca e disinfetta senza irritare l'intestino delicato dei bimbi

EUCHESSINA
LA DOLCE PASTIGLIA PURGATIVA

L'appetito non esiste più

L'appetito è un piacevole eccitamento della funzioni dello stomaco, che fa sì che ciascuno si alimenti non soltanto con piacere. Ma capita che da un giorno all'altro l'appetito sparisca. Ci si mette a tavola annoiati. La digestione diventa penosa. Si hanno pesantezze, acidità eruttazioni. Si dimagrisce e si diventa tristi. Perchè fin da questo momento non ricorrere subito al

Carbone di Belloc

la cui azione sull'insieme delle funzioni digestive è immediata! Disinfettante potente, esso è per giunta un meraviglioso assorbente dei miasmi che soggiornano nell'organismo. Con il suo aiuto l'appetito è rianimato, la digestione accelerata, l'intestino liberato. La dissenteria e l'enterite non resistono di fronte al suo intervento regolare. E', per meglio dire, il prodotto perfetto, l'uso del quale non dà mai delusioni.

Dep. Gen.: Maison Frère, 19, rue Neuve, Paris.
In vendita in tutte le Farmacie.
Filiali per l'Italia: 2 v. Giord. Bruno, Carta (Milano)

DAL MEDITERRANEO A NEW-YORK VIA
UNITED STATES LINES

Un servizio speciale, che funzionerà durante i mesi di carnovale, Febbraio e Marzo rendere possibile l'imbarco a bordo delle navi "PRESIDENT HARDING" e "PRESIDENT ROOSEVELT" da Algeri, Napoli, Genova e Villefranche per New-York.

Prezzi minimi, prima classe, $ 180.

ROMA, 11-13, Via del Tritone
GENOVA, 18, Via Cairoli, 18
NAPOLI, 14-15, Via Domenico Morelli
NIZZA, 32, Rue de l'Hôtel des Postes

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso gli Uffici della Consilich Line o Esperi Line o qualsiasi Agenzia di viaggi.

Il Proton è realmente efficace contro la debolezza infantile

L'efficacia del Proton dipende dalla sua speciale composizione farmaceutica.

In ogni cento parti di esso sono contenuti:

Anidride fosforica	mgr. 400
Ferro	» 220
Jodio	» 160

Tutti i medici, tutti i Farmacisti, e grande parte del Pubblico conoscono l'efficacia di queste sostanze, che nel Proton sono rese facilmente somministrabili, facilmente digeribili, facilmente assimilabili.

Il Proton dà forza, appetito, bel colorito. Favorisce lo sviluppo corporeo.

I genitori che somministrarono il Proton ai loro figli ne constatarono invariabilmente tali effetti e ne diedero notizia ai loro conoscenti. Il Proton ottenne, così, una larga diffusione e viene giornalmente usato da migliaia e migliaia di famiglie, in tutti gli Stati del mondo.

PROTON
necessario ai bambini pallidi, gracili, delicati
In tutte le Farmacie.

DOMPERO privato 501 o 509 recenti. Garage, Principe Amedeo, 18. 61080

DELLAPERRINA 6 HP. sidecar, quattro marcie, inglese 350, occasionissima. Antigiano, Francia, 92, telefono 34-93. 11630

MOTOCICLISTI! Norton, A.J.S., Triumph, FN, Gnocchi, Indian Scout, Frera, altre marche. Bicilia, 3. 69062

MOTOCICLISTI! Sundeam, B.S.A., P.M., Motosacoche, migliori marche ai migliori prezzi. Saletta, Napione, 1. 39233

MOTOSIDECAR Guzzi, Ariel, Imperial, B. S. A., Motosacoche, Davidson, Della Ferrera, Sciolte, Frera, Garelli, Triumph, altre marche. Boucheron 12, Telefono 50-877.

PERMETTESI garage, scuola automobilistica, gratuitissimo, posteggi e riparazioni, pezzi impiantare Cocchi, Lagrange, 20. 32054

RE occasionissima semirimorchi camione portata 90 quintali. Scrivere postinato, Martinetto 50. 11549

REO, Berlina 509 501. Ansaldo, camion. Boucheron 12, Telefono 50-877. 11654

REO Ansaldo, carrozzeria lussuosa interiori, gomme confort, rara occasione vendesi; trattasi anche cambio. Corso Proprietari, Stadium. 32273

SIDECAR motosidecar F. N. Nizza 86, calle.

TORPEDO ottima, sette posti, impiantico, cinquemilaottocento. Corso Vittorio, 32. 4971

VENEREE SIFILIDE
Dr. VERALDI, v. Bellara, cinema D'Azeglio
Sale esp. - Lingue estere - Ore 8-13, 16-17, 19-20

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Stazione 2
Partenze: ore 11-12; 15-17; 19-20. - Festa. 11-12.

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite — Ore 9-12
Dr. Santelvecia - Via Nizza, 12 — 17-20

PELLE VENEREE RESTRINGIMENTI IMPOTENZA
SIFILIDE ELETTROTERAPIA (sole) ESAME SANGUE
D.r BORANO Ore 11-12 16-20
Via 8 Vetri (Zecca). 12 Festivi 10-12

LEVATRICE PRENATA OSTETRICA GINECOLOGIA
BELTRAME
Via S. Domenico, 4. Visite anche giorni fest.